Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 12 novembre 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5867 nuova serie Fondazione: 1881

«SALTO NEL BUIO» DALLE IMPREVEDIBILI CONSEGUENZE DECISO DALLA MINORANZA BIANCA

LA RODESIA SI È RIBELLATA A LONDRA PROCLAMANDO LA PROPRIA INDIPENDENZA

Durissima reazione inglese: Wilson dichiara decaduto il Governo di Salisbury e annuncia una serie di drastiche sanzioni economiche - La questione deferita al Consiglio di Sicurezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Salisbury, 11

I bianchi della Rodesia non hanno inteso ragione: non hanno accolto nè le proposte, nè gli inviti alla moderazione del Governo britannico e, come si temeva, lo hanno messo di fronte al fatto compiuto della proclamazione unilaterale di indipendenza. La dichiarazione di indipendenza è stata trasmessa stamane per radio dal Primo Ministro Ian Smith alla Nazione di 217 mila bianchi e quattro milioni di africani. La ribellione dei coloni di Salisbury a Londra crea uno stato drammaticamente razzista, paragonabile a quello sudafricano, e apre un nuovo pericoloso capitolo nella storia africana. Smith ha fatto la dichiarazione di indipendenza nonostante l'appello telefonico alla ragionevolezza che gli aveva lanciato questa mattina il Primo Ministro britannico Wilson. Rodesiani bianchi e rodesiani neri hanno ascoltato le sue parole in un clima di estrema tensione, suscettibile di esplosivi sviluppi nel giro di poche ore.

Immediatamente dopo la proclamazione unilaterale, il Governatore britannico, Sir Humphrey Gibbs, ha annunciato che Smith ed i suoi Ministri erano stati dichiarati decaduti dal loro ufficio «da Sua Maestà britannica». A tale provvedimento, naturalmente, Smith ed i suoi non hanno dato alcun peso. Il comunicato del Governatore britannico afferma: «Il Governo ha fatto un'incostituzionale dichiarazione di indipendenza. Ho informato il signor Smith ed i suoi colleghi che essi sono decaduti dal loro ufficio. Io invito i cittadini rodesiani ad astenersi da qualsiasi atto suggerito dalle autorità illegali. Il dovere dei cittadini è di mantenere l'ordine e continuare nelle loro normali attività». Nella tarda serata si è sparsa la voce a Salisbury che a Gibbs è stato imposto di non lasciare la sua residenza.

Nel suo discorso, Smith ha sottolineato che «viene un momento in cui ogni popolo deve risolvere i suoi problemi ed assumere le sue responsabilità». «Io — ha proseguito Smith — ho la massima fiducia che il nostro popolo rimarrà unito di fronte ad ogni avversità. Abbiamo raggiunto la fine di una tormentata strada e dobbiamo dimostrare di sapercene aprire una nuova». Smith ha concluso il suo discorso con le parole «God save the Queen!» che, nella particolare circostanza, sono apparse ironiche, forse contro le intenzioni dell'oratore.

Subito dopo l'allocuzione, è uscito un numero speciale della «Gazzetta ufficiale», contenente il testo dela nuova Costituzione rodesiana, analoga a quella del 1961, attualmente in vigore. Una sola è l'innovazione importante: la nuova Costituzione prevede la nomina alla carica di Governatore di un funzionario amministrativo del Governo. Si tratterà o di un Governatore generale nominato dalla Regina d'Inghilterra con il consenso del Governo rodesiano, oppure, se la Regina non procederà alla nomina entro 15 giorni, di un reggente nominato dal Governo rodesiano.

La nuova Costituzione contiene una «Dichiarazione dei diritti», che garantisce le libertà fondamentali a tutti i rodesiani senza distinzione di razza o religione. Un consiglio costituzionale, composto di 11 membri, dei quali «almeno» due europei, due africani, uno asiatico e uno meticcio, giudicherà la conformità delle leggi alla Dichiarazione dei diritti. Nessun cambiamento nelle condizioni richieste per essere elettori, nè nel numero dei deputati: attualmente il Parlamento comprende 65 membri, di cui soltanto 14 africani, eletti a suffragio limitato.

Il primo atto del Governo «indipendente» di Smith è stato quello di imporre la censura a tutte le fonti di notizie. Il dispositivo è scattato immediatamente, ed ha così reso impossibile avere un quadro generale della reazione della popolazione africana.

Le reazioni internazionali alla ribellione rodesiana si profilano intanto durissime: a Londra, la notizia della dichiarazione unilaterale ha provocato viva costernazione. Wilson ha immediatamente preannunciato un intervento alla Camera dei Comuni e, nel pomeriggio, ha comunicato una serie di drastiche sanzioni economiche contro la Rodesia, che sono entrate immediatamente in vigore. In un'aula stipata all'inverosimile, in un'atmosfera di grave consapevolezza, fra volti pensosi, in un silenzio solenne, il Primo Ministro ha dato l'annuncio ufficiale della ribellione, cominciando il suo discorso con queste parole: «La Camera avrà già appreso con profonda tristezza l'illegale dichiarazione di indipendenza fatta da uomini che, fino al momento di questa dichiarazione, costituivano il Governo della Rodesia.

Nel condannare l'«azione illegale e autodistruttrice» di Smith e compagni, Wilson ha annunciato la loro sospensione e ha anticipato la partenza da Salisbury dell'Alto Commissario britannico, Johnston, il quale «non è più autorizzato a prendere contatti con un Governo illegale», e l'espulsione dell'Alto Commissario rodesiano da Londra. E' seguito l'annuncio dei provvedimenti decretati nei confronti di Salisbury: espulsione della Rodesia dall'area della sterlina; divieto di esportazioni alla Rodesia; sospensione dei privilegi di cui la Rodesia godeva quale Paese membro del Commonwealth; controllo su tutte le transazioni finanziarie tra l'Inghilterra e la Rodesia; divieto di ogni ulteriore acquisto da parte dell'Inghilterra del raccolto di tabacco della Rodesia dell'annata, ammontante a 112 milioni di dollari; divieto di esportazione di armi e pezzi di ricambio per le armi già in possesso della Rodesia; cessazione di ogni forma di aiuto economico e di altra natura.

Wilson ha poi definito l'atto di indipendenza una «ribellione verso la Corona» e lo ha paragonato, per la portata delle sue conseguenze storiche, al distacco delle colonie americane nel 1776. Il Premier ha annunciato che Londra intende deferire la crisi rodesiana al Consiglio di sicurezza dell'ONU; a tale scopo il Ministro degli Esteri Stewart è già partito per New York. Infine il Primo Ministro ha annunciato che non si ricorrerà alla forza «a meno che, naturalmente, le nostre truppe siano necessarie per mantenere la legge e l'ordine, ed evitare una tragica sovversione».

E' certo che le sanzioni economiche annunciate da Wilson infliggeranno un duro colpo all'economia rodesiana, specialmente se l'Inghilterra — come pare — sarà assecondata nella sua azione dagli altri Paesi del mondo. Per quanto riguarda il tabacco, una delle maggiori voci nelle esportazioni rodesiane, la semplice privazione delle preferenze del Commonwealth significa che i produttori rodesiani perderanno circa 20 cents per ogni libbra, con una perdita complessiva di circa 25 milioni di dollari l'anno. D'altra parte, l'embargo delle esportazioni inglesi verso la Rodesia significherà per il mercato britannico la perdita di circa 110 milioni di dollari l'anno.

Aspre condanne della decisione rodesiana si levano nel frattempo da quasi tutti i Paesi del mondo: particolarmente dure con Salisbury sono state le reazioni statunitensi e canadesi. I due Governi hanno già anticipato che non riconosceranno lo Stato rodesiano. Mosca ha condannato la ribellione come «una sfida all'Africa indipendente». I Paesi del Continente nero, dal canto loro, hanno serrato le fila per concertare un'azione comune; essi sembrano favorevoli a un intervento con la forza da parte dell'ONU. Per il momento, si sono limitati a chiedere a loro volta una riunione d'urgenza del Consiglio di sicurezza.

A tarda ora si è appreso che al Palazzo di vetro, gli Stati africani hanno proposto e fatto approvare, in sede di commissione dell'ONU per le amministrazioni fiduciarie, una risoluzione che chiede all'Inghilterra di compiere tutti i passi necessari per soffocare la «ribellione» della Rodesia. La stessa Assemblea generale è stata convocata per il tardo pomeriggio per ratificare la risoluzione. La commissione ha approvato il documento con 101 voti a favore, due contrari e un'astensione. Stati Uniti e Unione Sovietica hanno votato per la risoluzione. L'Inghilterra non ha partecipato al voto. Il Sud Africa e il Portogallo hanno votato contro, mentre la Francia si è astenuta.

U. P. I.

PERICOLOSA TENSIONE al confine con lo Zambia

Lusaka, 11

Il Presidente Kenneth Kaunda ha decretato lo stato di emergenza in tutto lo Zambia (ex Rodesia del Nord), a seguito di movimenti di truppe rodesiane lungo il fiume Zambesi, al confine fra i due Paesi. In un messaggio al Paese, Kaunda ha detto: «Voglio avvertire Smith e i suoi colleghi traditori che se lo Zambia sarà invaso o se il nostro territorio sarà in qualsiasi modo violato, non esiteremo ad affrontare la forza con la forza».

Kaunda ha affermato che le truppe rodesiane notate al di là dello Zambesi sono dotate di attrezzature per la costruzione di ponti.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Salisbury — Il Premier Ian Smith contornato dai suoi Ministri firma il proclama d'indipendenza

ZAGABRIA ULTIMA TAPPA DELLA VISITA UFFICIALE

MORO RILEVA L'INCONTRO TRA I DUE VICINI ADRIATICI

Sottolineata in un discorso all'Accademia l'alta funzione della cultura nelle relazioni tra i popoli - Favorevoli commenti della stampa jugoslava

Zagabria, 11

Il Presidente Moro ha trascorso la quarta giornata della sua visita in Jugoslavia, compiendo l'ultima tappa ufficiale; domani il Presidente del Consiglio si recherà a Ragusa, in forma privata donde rientrerà a Roma nella giornata di sabato. Zagabria, centro di storia d'arte e di cultura, che nel dopoguerra è diventata anche il più importante centro industriale della Jugoslavia, ha accolto Moro con dimostrazioni di grande simpatia. Al ricevimento ufficiale, svoltosi ala stazione ferroviaria con l'intervento delle principali autorità dello Stato croato e della città, ha fatto seguito la manifestazione cordiale della cittadinanza. Molte le bandiere italiane che sventolavano accanto alle bandiere della Repubblica federale e della Croazia. Dopo una rapida visita alla città, Moro è stato ricevuto alla Accademia jugoslava di scienze e arti riunita per l'occasione in solenne seduta plenaria; il presidente dell'Accademia, Novak parlando in italiano, gli ha rivolto il saluto del famoso centro culturale, di cui ha brevemente ricordato la storia e il posto che occupa nella vita culturale croata e jugoslava. Egli ha sottolineato i legami esistenti tra la cultura croata e quella italiana, la comune fonte di civiltà e di tradizioni, e i comuni interessi di progresso e di pace.

Ha quindi preso la parola il Presidente del Consiglio, italiano, il quale dopo aver tratteggiato il panorama dei secolari scambi culturali «pur tra popoli che non hanno in comune la lingua», e averne rilevato la fondamentale importanza per la comprensione fra le genti, ha concluso: «In questo incontro di coscienze, svoltosi nella pausa di colloqui il cui fine sincero è la maggiore intesa tra due popoli vicini, ci siamo tuttavia nuovamente avvicinati a una prospettiva di politica internazionale, scoprendo nella sua piena evidenza la necessità che esista una comunità di nazioni, ciascuna rispettosa delle persone e delle idee, disposte tutte ad accettare all'interno e all'esterno il metodo dell'incontro costruttivo, per risolvere quei problemi economici, sociali e politici di cui non si intende negare il fondamento, ma che se distaccati da una più larga prospettiva di un generale interesse, di una visione universale, rischierebbero di compromettere una convivenza giusta, pacifica ed umana.

«Forse lungi dall'interrompersi, i colloqui politici tra la Jugoslavia e l'Italia, sono giunti a cogliere, in questa sede della scienza, della filosofia e dell'arte, la loro profonda giustificazione, il loro fine ultimo, la ragione per la quale, ancora ignoti l'uno all'altro fino a pochi giorni fa, noi uomini di Governo, in rappresentanza di grandi popoli, ci ritroviamo oggi vicini ed amici».

Il discorso dell'on. Moro è stato vivamente applaudito; gli accademici si sono fatti incontro al Presidente del Consiglio, esprimendogli il loro vivo compiacimento. Subito dopo, l'on. Moro ha reso visita al Presidente Spiljak, nella sede del Consiglio esecutivo di Governo. Spiljak, dopo un cordialissimo colloquio, ha trattenuto a colazione la delegazione italiana. Al termine il Presidente ha rivolto a Moro un brindisi di cordialissimo saluto.

Dopo aver ringraziato il Presidente Spiljak e la bella città di Zagabria, l'on. Moro ha dichiarato che la visita che oggi si sta concludendo ha avuto un carattere, a suo avviso, essenziale. «Non è stata cioè — ha detto — soltanto una visita formale ad alto livello, fra personalità dei due Paesi, ma anche un nuovo incontro fra due popoli bagnati dal comune mare Adriatico».

Moro ha visitato quindi alcuni complessi industriali di Zagabria. Particolare importanza ha avuto, per la modernità tecnica del complesso, la visita alla «Rade Koncar», la più grande azienda jugoslava per la produzione di equipaggiamenti elettrici. Tra questa industria e le principali aziende italiane del settore vi è da anni una attiva collaborazione. Tra l'altro, la «Rade Koncar» ha acquistato in Italia numerose licenze di produzione; anche con il Gruppo «ENI» esiste una stretta collaborazione.

In serata, il Presidente del Consiglio, con il Ministro Mattarella e le altre personalità, è stato ospite ad un pranzo, che ha avuto carattere privato, offerto dal Console generale di Italia a Zagabria, Restivo.

Tutta la stampa jugoslava dedica intanto ampio spazio alla visita del Presidente del

(Continua in 2.a pagina)

RIBADITE AL CONGRESSO DALL'OPPOSITORE PRINCIPALE DI NENNI LE NOTE TESI MASSIMALISTE

Con immutata intransigenza Lombardi insiste sull'uscita del P.S.I. dal Governo

«La nostra tragedia è che siamo diventati garanti dell'equilibrio economico» - Aspri attacchi a Pella e a Scelba - Criticato anche La Malfa per la politica dei redditi - «No» all'unificazione

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 11

La seconda giornata del congresso socialista ha visto scendere il campo il leader numero uno dell'opposizione, Riccardo Lombardi. Il suo è stato, ovviamente, l'intervento di maggior spicco in una sequela di discorsi notevoli, tra i quali quelli degli autonomisti nenniani Mariotti, Cattani, Ferri, il demartiniano Vittorelli ed altri. Giacchè le impostazioni di questi ultimi sono state rispondenti ai già noti orientamenti della corrente maggioritaria autonomista, il posto d'onore nel resoconto congressuale spetta dunque a Lombardi.

Il suo discorso non ha presentato incognite; egli si è mantenuto sulla posizione assunta da tempo e cioè ha chiesto al PSI di uscire dal Governo e di rispondere negativamente alle insistenze socialdemocratiche per la unificazione. E' stato anche polemico con De Martino, più di quanto ci si poteva aspettare. A suo dire, tra Nenni e De Martino non c'è differenza sostanziale. Lombardi ha affermato che nella sua relazione il segretario del partito aveva raccomandato, in pratica, «di non cambiare i cavalli a metà del guado» con ciò intendendo che il PSI deve rimanere al Governo. «L'unica differenza tra essi ha osservato Lombardi — è che Nenni nuota vigorosamente nel guado, senza badare troppo al sottile, mentre De Martino si accorge preoccupato delle acque infide in cui è caduto. Anche egli tuttavia dimostra di voler raggiungere l'altra sponda, dove risiedono un Governo moderato e l'unificazione». Lombardi ha poi accusato la delegazione socialista al Governo di seguire l'orientamento prevalente della D.C.

Lombardi ha quindi motivato a lungo le ragioni del suo dissenso con gli autonomisti nella valutazione dell'attività governativa. «Noi non rimproveriamo — ha detto — al Governo Moro i suoi ritardi nell'azione. Non stiamo a misurare se corre a sessanta o a cento chilometri all'ora. Critichiamo invece la inversione della politica proposta dal nostro congresso di due anni fa. Sono stato tentato di distribuire tra i delegati una copia della risoluzione di quel congresso, perchè tutti i compagni potessero giudicare che relazione esista tra quel documento e l'attuale pratica di Governo». Lombardi ha inoltre dichiarato che una vera politica di centro-sinistra è quella che non solo propugna le riforme, ma crea in sostanza un meccanismo autogeneratore di riforme che porti a un sistema diverso di vita correndo la via democratica del socialismo.

«La nostra tragedia — ha continuato Lombardi — è che da partito riformatore siamo diventati partito garante dell'equilibrio economico. E' vero che i socialisti devono essere medici ed eredi della società capitalista, ma non dobbiamo curarla troppo questa società; altrimenti essa diventa più forte di noi e cessiamo di essere socialisti».

L'oratore ha inoltre criticato aspramente l'indirizzo economico del Governo, accusando i Ministri socialisti di aver accettato, per fronteggiare la congiuntura, la stessa politica che tanti anni fa il PSI rimproverava al Governo centrista. «La politica, ad esempio, di Pella — ha detto —; ricordo che allora io dissi che Pella per difendere la lira creava i disoccupati e Scelba li faceva fucilare».

De Martino interrompendo con vivacità: «Beh, non potrai dire che oggi Taviani fa sparare sui lavoratori».

Lombardi ha criticato oltre che il Governo, definito da lui «neo-centrista», anche le proposte di politica economica formulate ieri da De Martino. Ha mosso vivaci rilievi a La Malfa per la sua proposta di una politica dei redditi. (La Malfa che era in sala in qualità di invitato, era chiaramente irritato per questo attacco).

Nell'ultima parte del suo discorso, Lombardi ha affrontato i temi dell'unificazione e della situazione interna del partito. L'unificazione è un gioco che si vuol fare, a suo parere, con carte vecchie. Ma anche il gioco è vecchio e frustro. E' questo, in fondo, l'unico obiettivo di Nenni e tra lui e De Martino non c'è differenza vera, al riguardo. Quanto alla situazione interna del partito, egli ha polemizzato con la «pratica clientelare» che sarebbe in atto a danno della minoranza, da quando Nenni ha sostenuto recentemente che bisogna smetterla di tenere il partito in una atmosfera perenne di congresso e che la linea della maggioranza non va contestata. «Noi, a nome dell'opposizione interna — ha concluso Lombardi — rivendichiamo il pieno diritto di poter manifestare e organizzare il nostro dissenso, pur con i limiti dell'autodisciplina. Vogliamo avere la forza di sopravvivere agli errori commessi dalla maggioranza. Ciò deve essere chiaro. Questo è il limite della convivenza democratica. L'esito del congresso è scontato. Noi continueremo la nostra battaglia per quello che verrà dopo, per permettere al partito di ricuperare la sua coscienza socialista».

Lombardi che è un buon oratore, ma che non era in forma come altre volte, ha riscosso applausi e garofani rossi dai suoi sostenitori. Passando dal podio al tavolo della presidenza, ha sfiorato Nenni e De Martino, che non l'hanno guardato e non si sono congratulati con lui. Durante il discorso non sono mancate le ripetute proteste dei nenniani contro l'oratore.

E ora passiamo agli altri oratori della giornata. Mariotti, il Ministro della Sanità, pur affermando che i rapporti con la D.C. sono «difficili», ha sostenuto la validità del Governo, che ha realizzato molto e che ancora molto può e deve fare. Ha ammonito le minoranze a non commettere gli stessi errori di qualche anno fa, quando i socialisti predicavano assieme ai comunisti programmi irrealizzabili, ignorando tanti fattori economici con i quali invece si debbono fare i conti quando si è al potere. Ha anche sostenuto la necessità di procedere sulla strada dell'unificazione per creare un partito socialista forte e capace di condizionare meglio la D.C. Chi attribuisce, ha aggiunto in diretta polemica con Lombardi, all'unificazione il significato di una socialdemocratizzazione del PSI, ricorre ad argomenti solo polemici con la segreta volontà di favorire i comunisti.

Poco prima di Mariotti aveva parlato un altro autonomista, l'on. Abbate, il quale, in polemica sempre con Lombardi, aveva ricordato che quest'ultimo, allorchè era direttore dell'«Avanti!», non aveva mostrato alcun rispetto delle opinioni diverse dalle sue che si manifestavano nel partito.

In serata, in un'atmosfera piuttosto accesa, si sono uditi i discorsi degli autonomisti più vicini a Nenni; tra gli altri, Cattani, Venturini e altri. Del primo ricordiamo che è in un certo senso, con Mancini, il leader della destra del PSI. Cattani ha preso una posizione apertamente favorevole all'unificazione prima del 1968. «Sarebbe un grave errore — ha detto — pervenire alle elezioni politiche senza aver realizzato l'unificazione tra noi e il PSDI». Egli stesso però si è detto convinto che vi sono grandi difficoltà di carattere organizzativo ed elettorale per arrivare ad una piena sutura tra i due partiti. Comunque, è necessario che gli organi direttivi che usciranno dal congresso facciano quanto è nelle loro possibilità perchè si giunga alla unificazione.

Egli ha anche chiesto che dopo la stagione dei congressi si giunga ad un incontro franco e chiarificatore tra i partiti della coalizione di Governo per stabilire ciò che potrà essere realizzato nei due anni che mancano ancora alla fine della Legislatura. Per Cattani la prima fase del centro-sinistra ha convinto i socialisti che la riforma dello Stato è preminente, anche rispetto alle stesse difficoltà della situazione economica. Altro impegno dei socialisti è quello delle regioni, ma bisogna stabilire una volta per tutte che cosa debbono essere e a che cosa devono servire. Cattani ha chiesto al riguardo un'ultima, attenta riconsiderazione.

Duramente polemico contro Lombardi è stato Venturini, l'esponente socialista romano che va considerato come uno dei più fidati collaboratori di Nenni. Lombardi, ha detto, ci ha invitati a lasciare il Governo «senza peraltro indicare quale via poi dovremmo seguire». Una crisi a freddo e senza alcuna seria motivazione favorirebbe solo i nemici del PSI, che non aspettano altro che la fine del centro-sinistra.

Per Venturini l'unificazione socialista non è un'operazione di vertice o di trasferimento del PSI su posizioni socialdemocratiche. Si tratta non di sommare le forze dei due partiti, ma di moltiplicare le possibilità di espansione che esistono nel Paese per tutte le forze che si richiamano al socialismo democratico. Ha concluso dando un giudizio positivo sulla politica di centro-sinistra.

Un giudizio opposto è stato dato dall'esponente della sinistra, Balzamo, per il quale il centro-sinistra non ha portato ad alcun rinnovamento nella vita politica del Paese in senso democratico e non ha neppure modificato il quadro economico.

Anche Vittorelli è stato polemico con Lombardi. Per l'unificazione ha espresso posizioni simili a quelle di De Martino; per la politica di centro-sinistra ha detto che essa risponde alle aspirazioni delle masse operaie.

A tarda sera si sono riunite le minoranze, separatamente, da una parte i lombardiani e dall'altra le sinistre. Tra i due gruppi sono sorti dei dissensi per la divisione dei seggi che verranno attribuiti alle minoranze; su 17 o 18 seggi, i lombardiani vorrebbero qualcosa più della metà, cosa che la sinistra non accetta. Veronesi, che è un esponente della sinistra, ha escluso però che questo contrasto possa portare a una scissione tra le opposizioni interne del PSI. Ha confermato che lombardiani e sinistra rimarranno insieme.

Caterbo Mattioli

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — Lombardi espone le sue tesi radicali. Non ha trovato molti consensi al congresso

SECONDO «U-BOOT» SPERIMENTALE

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Brema — E' stato varato dai cantieri locali il secondo sommergibile sperimentale costruito dalla Germania federale nel dopoguerra. La sovrastruttura coperta racchiude apparecchi segreti

La situazione

Il Primo Ministro rodesiano Smith ha annunciato la proclamazione dell'indipendenza dalla Granbretagna. La dichiarazione è stata fatta unilateralmente, sulla base di un Governo controllato dalla minoranza bianca del Paese; in Rodesia vivono, infatti, oltre 200 mila bianchi e ben quattro milioni di negri. Subito dopo l'annuncio della decisione, il Governatore della colonia inglese, Gibbs, ha comunicato che, per ordine del Governo britannico, Smith e tutti i suoi Ministri sono stati sospesi dalle rispettive cariche. La Granbretagna ha reagito tempestivamente e con molta energia al grave gesto del Governo di Salisbury. Il Primo Ministro Wilson ha, infatti, dichiarato in Parlamento che la presa di posizione rodesiana è un atto di tradimento e di ribellione, e che l'Inghilterra non soltanto condanna il passo, ma lo considera nullo.

Wilson ha poi annunciato una serie di gravi sanzioni economiche, ed ha annunciato la convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per esaminare la questione rodesiana. Il Consiglio si riunirà in giornata per ascoltare il Ministro degli Esteri inglese Stewart, che farà il punto sulla grave decisione di Smith. Benchè negli ambienti londinesi si sia orientati ad agire con estrema decisione, Wilson ha esplicitamente negato che si faccia ricorso alle armi per ristabilire lo «status quo». L'immediatezza con cui il Governo londinese ha fatto ricorso all'ONU è giustificata con la volontà di evitare analoghi passi da parte di altri Paesi, diretti ad ottenere più drastiche misure di repressione; il che, in effetti, è avvenuto con una prima levata di scudi degli Stati africani.

La parte ufficiale della visita del Presidente del Consiglio Moro in Jugoslavia si è conclusa con la sosta a Zagabria. Nella capitale croata, Moro ha preso parte a una serie di cerimonie ufficiali: da una solenne seduta all'Accademia delle scienze ed arti, alla visita in alcune fabbriche, al colloquio con il Presidente del Consiglio croato. Al termine della colazione offerta in suo onore Moro, rispondendo a un indirizzo di saluto, ha sottolineato l'importanza sostanziale della sua visita, che è stata — ha detto — non una visita formale ad alto livello, ma un incontro importantissimo tra due popoli limitrofi.

A Roma, la seconda giornata di lavori del Congresso socialista è stata caratterizzata dall'intervento polemico del leader della minoranza Riccardo Lombardi che, criticando la relazione del segretario del partito, ha chiesto al PSI di uscire dal Governo e di rispondere negativamente alle proposte socialdemocratiche per l'unificazione. Il lungo intervento dell'esponente di sinistra non ha trovato molti consensi tra i congressisti ed è stato accolto freddamente sia da De Martino che da Nenni. I numerosi esponenti autonomisti che si sono alternati alla tribuna, dal Ministro Mariotti al Sottosegretario Cattani, al capogruppo della Camera Ferri, ai membri della direzione Paolicchi e Vittorelli, hanno contestato le accuse di Lombardi, confermando la validità della linea Nenni - De Martino.

TUTTA L'ATTIVITA' DELL'A.N.A.S. MESSA IN MORA DOPO LA SOSPENSIONE DEL DIRETTORE GENERALE

INTERROGAZIONI SUL CASO RINALDI MENTRE LA PROCURA ACCUSA MANCINI

La denuncia si riferisce all'epoca in cui l'esponente socialista era a capo del Ministero della Sanità ed avrebbe assegnato consulenze retribuite a compagni di partito della Federazione di Cosenza

Roma, 11

Il Parlamento si occuperà del clamoroso caso della sospensione dell'ing. Giuseppe Rinaldi dal suo incarico di Direttore generale dell'ANAS, decisa dal Ministro Mancini con un provvedimento di due giorni orsono. Nei prossimi giorni infatti il Ministro dei Lavori pubblici dovrà rispondere, in Parlamento, alle interrogazioni che deputati e senatori di ogni parte politica hanno annunciato e che qualcuno, anzi, ha già presentato, come l'on. Foderaro. Il parlamentare democristiano entra direttamente nel merito dell'episodio e solleva anche la questione dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, i cui problemi, come è noto, sono stati al centro della lunga controversia che ha opposto le vedute del Ministro a quelle del direttore generale dell'ANAS, e che è poi sfociata, appunto, nel provvedimento di sospensione di quest'ultimo. L'on. Foderaro nella sua interrogazione, in sostanza, chiede di sapere «se il Governo intenda trasferire definitivamente ed integralmente dall'ANAS al gruppo IRI i lavori di costruzione dell'autostrada, che stanno procedendo con esasperante lentezza, nonostante la necessità e l'urgenza del compimento dei lavori stessi, il cui ritardo acuisce sempre più il divario tra Nord e Sud e contribuisce a rallentare l'auspicato sviluppo del Mezzogiorno.

Il parlamentare, inoltre ha fatto presente che «il recente provvedimento di sospensione del Direttore generale dell'ANAS non solo ha dimostrato la fondatezza delle lamentele che giungono da ogni parte ma ha anche spiegato le ragioni soggettive dei ritardi e ha messo altresì in luce la obiettiva inefficienza dell'apparato amministrativo dell'ANAS che impiega da tre a 14 mesi per il controllo preliminare dei progetti». «Nè d'altra parte — prosegue l'interrogazione dell'on. Foderaro — può certo attendersi la riforma di quella amministrazione per dar corso ai lavori di costruzione di così importante arteria». Il parlamentare democristiano, afferma, comunque, che sotto questo profilo — il provvedimento di sospensione dell'ing. Rinaldi — appare necessario, e anzi lodevole.

Lo stesso Ministro dei Lavori pubblici porterà la questione al Consiglio dei Ministri, perchè l'esamini e decida se trasformare la sospensione cautelare in un vero e proprio decreto di esonero definitivo dall'incarico. Il provvedimento adottato dallo on. Mancini nei confronti dello ing. Rinaldi, infatti, non ha carattere definitivo, ma soltanto temporaneo, in attesa, cioè che il funzionario sospeso presenti le sue giustificazioni agli addebiti che gli sono stati mossi, come richiede il regolamento. Il caso, quindi, attualmente si trova ancora nella fase della «contestazione», che ha dato lo avvio ad un procedimento disciplinare sul quale, tuttavia, la parola definitiva dovrà essere detta dal Consiglio dei Ministri che si regolerà secondo quanto stabilisce l'art. 123 del Testo Unico, sotto il titolo «Esonero del Direttone generale». Nel procedimento disciplinare a carico di un funzionario con qualifica non inferiore a Direttore generale la contestazione degli addebiti viene fatta con atto del Ministro al quale devono essere dirette le giustificazioni dell'imputato. Il Ministro — prosegue l'articolo — qualora non accolga le giustificazioni, riferisce al Consiglio dei Ministri il quale delibera sulla incompatibilità del funzionario a essere mantenuto in servizio e sul diritto al trattamento di quiescienza e di previdenza.

La questione si trova, ora, al primo stadio, ma presto, quando l'ing. Rinaldi presenterà le sue giustificazioni, passerà di competenza al Consiglio dei Ministri. Una nota ministeriale diramata in serata fa notare che gli avvocati difensori di Rinaldi non possono appellarsi all'art. 123 nel sostenere dinanzi al Consiglio di Stato, come si apprestano a fare, l'«eccesso di potere» da parte del Ministro in quanto il suddetto articolo non riguarda il provvedimento di sospensione cautelare, che è stato disposto da Mancini in attesa del procedimento disciplinare, ma riguarda invece il procedimento disciplinare stesso, cioè la seconda fase della contestazione, quella appunto di competenza del Consiglio dei Ministri. La stessa nota ministeriale fa osservare che, alla luce di queste considerazioni, sembra doversi escludere, nel presente caso, l'eccesso di potere da parte del Ministro, per cui il ricorso al Consiglio di Stato diventa improponibile.

Per parte loro, al contrario, i legali dell'ing. Rinaldi si dicono decisi ad «andare fino in fondo», e stanno preparando, appunto, il ricorso che, con ogni probabilità verrà presentato al Consiglio di Stato ai primi della prossima settimana, con la richiesta di sospensiva del provvedimento di sospensione che, se accolta, farebbe immediatamente ritornare lo ing. Rinaldi, al suo posto. Dopo una presa di posizione della Associazione degli ingegneri ed architetti — che in una lettera circolare ha protestato contro il provvedimento — anche la DIRSTAT, intanto, si prepara a prendere posizione sul caso Rinaldi. Domani la Federazione dei funzionari direttivi dello Stato prenderà un provvedimento analogo.

Intanto l'on. Mancini è al centro di un'altra vicenda. Si apprende infatti che la Procura Generale della Repubblica ha trasmesso alla Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa la documentazione ad essa inviata dalla Magistratura di Cosenza e relativa ad episodi nei quali sarebbero configurati gli estremi di reato e che implicherebbero le responsabilità dell'on. Mancini nella sua qualità di ex Ministro della Sanità. I fatti sui quali è stata richiamata l'attenzione del magistrato, infatti, sarebbero avvenuti nel periodo in cui l'on. Mancini — attualmente titolare del Dicastero dei Lavori Pubblici — reggeva il Ministero della Sanità. Le accuse si riferiscono a compensi per consulenza attribuiti ad alcune personalità socialiste di Cosenza.

In proposito il Ministro Mancini, ha fatto stasera la seguente dichiarazione: «Si tratta di una accusa già pubblicata un anno fa da un giornale di Cosenza che distorce la verità dei fatti. All'epoca in cui ero Ministro della Sanità ho proceduto, secondo la facoltà che la legge attribuisce ai Ministri, alla nomina di esperti. La nomina è avvenuta con regolare decreto registrato dalla Corte dei Conti e corredato ovviamente dei documenti giustificativi. Non è inopportuno poi precisare che agli esperti è stata corrisposta, per l'incarico lodevolmente assolto, la somma mensile di 80 mila lire lorde».

Comunque la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa presieduta da Restivo si riunisce martedì a Montecitorio. La Commissione dovrebbe ultimare l'esame del secondo gruppo di atti che la Procura di Roma le ha rimesso sul senatore Trabucchi e successivamente affrontare ex novo vari altri casi i cui atti le sono pervenuti tramite il consueto iter: Procura della Repubblica, Presidenza della Camera, Commissione inquirente. Non si sa però se nell'agenda figura anche quella riguardante appunto l'on. Mancini.

SCIOPERO PER UNA SALMA a Cave del Predil

Udine, 11

Per protestare contro le lungaggini burocratiche per la consegna della salma di un loro compagno di lavoro ai familiari, i minatori di Cave del Predil (Tarvisio) hanno effettuato oggi uno sciopero di 24 ore.

Il minatore morto era Francesco Lupini di 41 anni, di Perugia, il quale ieri, mentre lavorava a 320 metri di profondità per preparare un fornello dove far brillare alcune mine in un cunicolo scavato nella volta, è rimasto schiacciato per il cedimento di uno strato della roccia. Per estrarre il corpo del minatore sono state necessarie tre ore di difficile lavoro, col pericolo di ulteriori franamenti. Dopo il recupero, la salma è rimasta in galleria — sorvegliata da due carabinieri — fino a sera e quindi è stata trasportata nella cappella mortuaria del locale cimitero e la porta è stata chiusa a chiave. I minatori sono stati costretti a restare all'aperto per la veglia funebre.

Da qui lo sciopero proclamato questa mattina, dai compagni di lavoro del Lupini. Alle 16 si sono svolti i funerali, ai quali ha partecipato tutta la popolazione del centro minerario.

DALLA PRIMA PAGINA

L'intervento di Lombardi al Congresso socialista

Domani vi saranno i discorsi di Nenni, Giolitti, e dei sindacalisti Mosca, Verzelli e Didò. E' evidente che l'intervento del vecchio leader romagnolo costituirà il punto cruciale del dibattito in relazione all'atteggiamento che la corrente autonomista assumerà nella fase finale del congresso.

Per quanto riguarda il polemico intervento di Lombardi, agli osservatori politici egli è apparso giù di tono, sia per la sua oratoria sia per le argomentazioni che ha portato a sostegno delle sue tesi. Due elementi potrebbero avere influito sullo stato d'animo di Lombardi: il primo è quello dato dai risultati precongressuali; la minoranza, infatti, era convinta di superare agevolmente il traguardo del 20 per cento dei voti congressuali ed invece si è visto che la base socialista gli ha concesso soltanto il 17 per cento. Il secondo elemento è la situazione esistente in questo momento all'interno della nuova sinistra.

Le opinioni, infatti, non sarebbero concordi sia sul piano politico che su quello tattico. Vi sarebbe una divergenza di vedute fra Lombardi e Giolitti. Se Lombardi afferma che il centrosinistra ha perduto la sua carica originaria e che quindi è da considerarsi superato, Giolitti sostiene che il moderatismo in cui è stato imprigionato il centro-sinistra non è un fattore permanente, ma può essere superato attraverso una crisi di Governo che porti a nuovi impegni programmatici capaci di rilanciare la formula.

C. M.

La visita di Moro nella capitale croata

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Consiglio italiano. «Prezioso esempio di collaborazione attiva tra i popoli», è il titolo di prima pagina del quotidiano belgradese «Borba», portavoce del Governo, e «Reciproca soddisfazione» quello di «Politika», il più diffuso giornale jugoslavo.

Un primo autorevole commento ai risultati degli incontri italo-jugoslavi è apparso oggi sul «Komunist», organo del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, che definisce la prima visita in Jugoslavia di un Presidente del Consiglio italiano «un avvenimento di significato politico eccezionale». «Superate le pesanti eredità del passato — aggiunge il giornale — sulle sponde dell'Adriatico si sono potute determinare condizioni e rapporti tali che hanno trasformato questa regione in un'area di fruttuose intese e di amicizia tra vicini».

Quanto al «Borba» esso scrive che «pochi incontri ad alto livello come quest'ultimo tra italiani e jugoslavi si sono chiusi con un così grande numero di intese e di accordi concreti, ciò che dovrebbe costituire un contributo alla soluzione, reciprocamente soddisfacente, di problemi ancora in sospeso, tra i quali figura quello del trattamento delle minoranze nazionali».

Preoccupazione a Venezia

I SIRACUSANI RIVOGLIONO il corpo di Santa Lucia

Venezia, 11

Il corpo di Santa Lucia, venerato da sette secoli a Venezia, tornerà a Siracusa, città della quale la santa è patrona? La questione è stata riaperta, in questi giorni, quando numerosi cittadini siracusani hanno inoltrato al Pontefice una petizione in questo senso. La notizia — secondo quanto ha dichiarato all'ANSA il parroco della chiesa dei SS. Geremia e Lucia, don Aldo Fiorin — era nell'aria dalla scorsa estate.

La questione dell'eventuale restituzione del corpo di Santa Lucia alla città di Siracusa assumerebbe un carattere di particolare delicatezza. Lo scorso agosto, il parroco della chiesa dei SS. Geremia e Lucia — avuto sentore dei «passi» dei siracusani — informò della cosa il Patriarca di Venezia, Card. Giovanni Urbani, il quale gli ricordò, ancora una volta, «come non siano accettabili tali richieste» alla stregua — ad esempio — di quella fatta, e recentemente accolta, dai monaci del Monastero di Mar Saba in Giordania, i quali desideravano che fosse loro restituito il corpo di San Saba, custodito a Venezia. Venezia, infatti, non faceva oggetto di alcuna devozione tali reliquie, mentre per quelle della Santa è andata formandosi una vera e propria tradizione che vive da secoli a Venezia.

IL PRESIDENTE ALL'ACCADEMIA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Zagabria — Moro mentre parla di fronte all'Accademia di Scienze e arti della capitale croata

IN DISCUSSIONE AL CONCILIO LO SCHEMA DI DOCUMENTO PONTIFICIO

Criticata l'attuale «meccanicità» nell'assegnazione delle indulgenze

Alcune Conferenze episcopali hanno chiesto un rinvio della pubblicazione Paolo VI annuncia un viaggio a Milano per l'inaugurazione di un Seminario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 11

Si è parlato ancora delle indulgenze, stamane, al Concilio e ancora si sono avute valutazioni positive e negative in merito al documento predisposto da una commissione in vista di una revisione e di una riforma della importante materia. Come è noto, il Papa ha chiesto il parere dei Vescovi sulla disciplina delle indulgenze prima di emanare un documento. Lo atteggiamento più critico è stato stamane quello dei Cardinali Alfrink, olandese; Koenig, austriaco e Doepfner, tedesco. Il primo ha insistito sul fatto di abolire il criterio quantitativo nella elargizione delle indulgenze: non è opportuno stabilire tanti giorni di indulgenza su una preghiera e tanti su una altra, suscitando impressioni sbagliate nei fedeli quasi che il Regno celeste si possa acquisire meccanicamente.

Su un piano strettamente dottrinale ha parlato il Cardinale Koenig il quale ha sostenuto la necessità di illustrare meglio ai fedeli il significato del «Tesoro della Chiesa», costituito dai meriti di Cristo e dei Santi ed ha lamentato che nello stabilire le indulgenze si vogliano prospettare nel mondo spirituale e invisibile gli stessi criteri di misura della pena che si usano nel mondo visibile. Sviluppando questi concetti il Cardinale Doepfner ha criticato quello che ha definito quasi un «criterio commerciale» con il quale in un certo senso di cerca di dividere tra varie pratiche di pietà il «Tesoro della Chiesa» quasi fosse un qualche cosa di divisibile e di frazionabile.

La Chiesa, invece, applica tutti i meriti di quel «Tesoro» senza voler indagare nella «mens Dei» per quanto si riferisce alla applicazione pratica dei meriti di Cristo e dei Santi alle anime, nello spirito della comunione dei Santi. A nome dei Vescovi italiani il Cardinale Urbani, Patriarca di Venezia, ha detto di approvare il testo predisposto dalla Commissione, ma ha suggerito alcune modifiche sottolineando in particolare la necessità di premettere un «proemio» dottrinale. Si è appreso che in alcune conferenze episcopali si sono levate voci a chiedere che «per ragioni ecumeniche e pastorali» non venga pubblicato il documento così come è formulato e che venga demandato lo studio della questione ad una commissione più ampia.

Paolo VI ha inaugurato nel pomeriggio di oggi la nuova sede del Seminario lombardo all'Esquilino, di fronte a Santa Maria Maggiore. Il Pontefice, che è stato accolto al suo arrivo alle ore 17, dal Card. Ciconani, da altri porporati e prelati ex alunni e dalla comunità dei chierici, ha visitato i locali e quindi, in uno dei saloni, ha pronunciato un discorso nel quale ha illustrato il significato del seminario nella formazione dei candidati al sacerdozio. Rievocando le tradizioni del Seminario lombardo il Papa ha detto fra l'altro. «Guardare indietro, ricordare, è dovere non solo perchè bisogna avere coscienza storica dell'ambiente in cui si vive ma anche perchè il culto della tradizione fa parte della genuina pedagogia ecclesiastica. La mentalità incurante e sprezzante di alcuni innovatori moderni verso il passato non è del tutto intelligente; e se cerca di interpretare e di assecondare l'istintivo e naturale distacco della psicologia giovanile dalle forme di vita della generazione precedente, non sempre fa questo con la felice intuizione del cuore del giovane, che vuole, sì, affrancarsi da certe costrizioni e inibizioni a lui imposte, ma non vuole disconoscere la fortuna e l'onore della sua origine, non vuole essere egoista e ingeneroso verso chi lo ha amato ed educato, non vuole fondare la sua maturità sulla propria inesperienza, ma piuttosto su ciò che la altrui esperienza gli ha preparato e gli regala».

Il Papa ha detto ancora che il Seminario «non è una pensione» ma una comunità che ha una sua fisionomia, una sua nobiltà, che derivano, oltre che dal culto della tradizione, da coefficienti spirituali e da programmi ed energie che fanno guardare i chierici all'avvenire e li preparano ai compiti dello apostolato. Il Pontefice, durante la visita, si è intrattenuto con i Cardinali e le personalità presenti e con le maestranze che hanno costruito il grande edificio: per gli operai ha avuto affabili parole di saluto e di ringraziamento.

Al termine della visita Paolo VI ha detto all'Arcivescovo di Milano Card. Colombo che interverrà all'inaugurazione del Seminario di Corso Venezia a Milano, una volta conclusi i restauri che sono stati decisi per l'antico Istituto, fondato da San Carlo Borromeo. Il Seminario di Corso Venezia fu il maggiore centro teologico della Chiesa Ambrosiana per quattro secoli. La teologia emigrò poi da Milano a Venegono nel 1930. Bombardato durante la guerra mondiale, il grande seminario milanese fu abbandonato.

Ora il progetto di restaurarlo sta per essere realizzato: costituiva una delle maggiori speranze del Cardinale Montini che non volle mai alienare il vecchio edificio. Il Card. Colombo ne ha dato notizia al Papa durante la cerimonia odierna. Paolo VI all'annuncio che l'inizio dei lavori è imminente, ha espresso la sua gioia ed ha assicurato che non mancherà di intervenire personalmente per l'inaugurazione del rinnovato Seminario.

A. Paglialunga

CAMBIAMENTO AL VERTICE DELLA GRANDE SOCIETA' ARMATORIALE DI GENOVA

GIUSEPPE ZUCCOLI LASCIA L'«ITALIA» LO SOSTITUISCE L'AMMIRAGLIO GIURIATI

Il Consiglio d'amministrazione ha accettato con «profondo rincrescimento» le dimissioni del presidente preannunciate già da qualche mese - L'on. Luigi Ducci, socialista, è stato eletto alla vicepresidenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 11

L'Ammiraglio di squadra Ernesto Giuriati è stato nominato presidente dell'«Italia» di navigazione, la Società armatrice delle «ammiraglie» mercantili italiane. Egli succede al grande ufficiale Giuseppe Zuccoli che ha insistito nel chiedere l'accettazione delle sue dimissioni annunciate già da mesi e giustificate con il desiderio di ritirarsi dalla intensa attività svolta per ben 53 anni al servizio della marina di linea italiana. Le dimissioni sono state accettate con «profondo rincrescimento» come si legge in un comunicato della Società.

Eccone il testo: «L'assemblea straordinaria della Società «Italia» di navigazione, convocata dal 22 ottobre 1965, con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25 ottobre scorso, e riunitasi oggi a Genova, ha proceduto ad alcune modifiche dello statuto sociale deliberando fra l'altro di elevare da 9 a 11 il numero dei Consiglieri di amministrazione. La stessa assemblea, in convocazione ordinaria, ha nominato consiglieri l'Ammiraglio di squadra Ernesto Giuriati e l'on. avv. Luigi Ducci. Successivamente si è riunito il Consiglio di amministrazione — la cui convocazione era stata deliberata nella precedente riunione del 22 ottobre — che ha preso atto con profondo rincrescimento delle dimissioni, già da mesi annunciate, del presidente Zuccoli e ha espresso il suo fervido apprezzamento per l'opera da lui svolta in otto anni. Ha quindi proceduto alla ga vita di lavoro conferiscono all'attività di Giuseppe Zuccoli il significato di un fondamentale apporto al progresso dei ser- nomina dell'ammiraglio Ernesto Giuriati a presidente e dell'on. avv. Luigi Ducci a vicepresidente, confermando nella stessa carica il comand. Augusto Migliorini che la ricopre dal 1963. Il gr. uff. Zuccoli manterrà la carica di consigliere».

Cinquantatrè anni al servizio della marina di linea italiana, una operosità mai attenuata, una intelligenza sempre assistita da competenza profonda: questo il compendio della lunga vita di lavoro che Giuseppe Zuccoli ha dedicato ai servizi marittimi italiani e che ora si conclude al vertice della maggiore azienda armatoriale italiana. Egli era già in posizione di impegnativa responsabilità quando la Marina mercantile fu provata dalla crisi del 1929 e quando fu attuata la prima concentrazione del 1932.

Direttore della sede di Genova del «Lloyd Triestino» dal 1937, Giuseppe Zuccoli ebbe modo di dare il suo valido contributo alla ripresa dei servizi e alla ricostruzione della flotta sociale negli anni successivi al secondo conflitto mondiale; ripresa e ricostruzione che si completarono, con la dotazione di naviglio efficiente ad alcune importanti linee, nel periodo 1951-1956 e cioè negli anni in cui Giuseppe Zuccoli era stato chiamato alla Direzione generale della Compagnia triestina.

L'inizio della sua opera presso la Società «Italia» — dopo un breve ma intenso periodo dedicato all'aviazione civile — risale a otto anni or sono in qualità di Amministratore delegato prima e poi di presidente.

L'opera più impegnativa di Giuseppe Zuccoli si svolse negli scorsi anni, quando fu necessario operare una scelta sull'impronta da dare alle due nuove grandi turbonavi «Michelangelo» e «Raffaello»; impronta che, data la loro destinazione alla più importante rotta mondiale, risultasse la più idonea ad esercitare sul passeggero efficace attrattiva. Tutte queste benemerenze che coronano la sua lun- vizi di linea nazionali.

Il nuovo presidente dell'«Italia» è nato a Parma l'8 ottobre 1902 e dopo l'Accademia di Livorno ha percorso tutti i gradi della carriera imbarcandosi su numerose unità della nostra flotta. Durante l'ultimo conflitto si trovava sul cacciatorpediniere «Carabiniere» e successivamente «Folgore». Si meritò una medaglia di argento e una di bronzo. Nel dopoguerra disimpegnò numerose missioni a Parigi, Londra, Washington; poi fu comandante della Squadra navale e infine capo di stato maggiore della Marina fino al 9 ottobre di quest'anno quando fu collocato in ausiliaria per raggiunti limiti d'età. L'Ammiraglio Giuriati è in particolare il ricostruttore della nostra Marina da guerra alla quale ha dedicato le migliori energie.

L'on. Luigi Ducci, nato a La Spezia, si laureò in giurisprudenza a Genova; combattè nella prima guerra mondiale nel 90.o fanteria, poi in aviazione. Fu redattore del quotidiano socialista «Il Lavoro» di Genova e direttore della Società di pesca del Tirreno. Perseguitato politico, condannato al confino, deportato dai tedeschi in campi di concentramento da dove fuggì. Deputato per il PSI in due legislature fece parte della Commissione Marina mercantile nella quale trattò i problemi marittimi specialmente quelli di «preminente interesse nazionale». L'on. Ducci è uno dei pochi avvocati italiani che ha dedicato ai problemi dello armamento la sua lunga vita di studioso e di appassionato alle cose del mare.

Bruno Cressotti

UNA SIGNIFICATIVA CORRISPONDENZA DELL'AUTOREVOLE «DIE PRESSE»

IL P.S.I. GRADIREBBE CONTATTI CON GLI AUSTRIACI PER L'ALTO ADIGE

La mancanza di un'iniziativa in questo senso dei socialisti di Vienna giudicata con «sorpresa» dal sen. Vittorelli parlando con un giornalista

Vienna, 11

«Die Presse», influente quotidiano viennese, pubblica oggi una corrispondenza da Roma a firma Hans Bauer, in cui si addossa al partito socialista del Ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky, la responsabilità di non avere cercato l'appoggio dei socialisti italiani negli sforzi e tentativi per dirimere la questione dell'Alto Adige. Il giornale definisce «inconcepibile e irresponsabile» il mancato stabilimento di contatti ufficiali con il partito socialista italiano e lo sfruttamento di tali contatti per la causa del Tirolo meridionale.

Bauer dice che la ragione ufficiale per l'assenza di relazioni ufficiali con il PSI è che questo ultimo non fa parte dell'Internazionale socialista. «Ma questa è storia di ieri, o di avant'ieri — scrive Bauer — l'unificazione del PSI e del PSDI in Italia è soltanto questione dei più vicino futuro». «Nonostante ciò — prosegue l'articolo — il partito socialista austriaco ha sino a ora evitato, a parte pochi contatti privati, di stabilire relazioni ufficiali con il PSI. Pare che il ruolo particolare di Bruno Kreisky nell'Internazionale socialista sia diventato un handicap».

«Questa lealtà del partito socialista austriaco verso il partito socialdemocratico italiano sembra esagerata e inadeguata» prosegue il giornalista austriaco. E più avanti: «Che significato ha tutto ciò per il Sud Tirolo? E' chiaro: i parlamentari sud-tirolesi hanno cercato alcuni mesi fa di prendere contatto col partito socialista per ottenere il suo appoggio quando la questione del Sud Tirolo sarà portata di fronte al Parlamento.

«I sud-tirolesi hanno trovato più comprensione alla loro causa fra i socialisti che fra gli esponenti degli altri partiti. Mauro Ferri, il leader del partito socialista italiano alla Camera dei deputati, aveva persino promesso di prendere una iniziativa per rimettere le cose in moto. Da allora non è accaduto nulla. I socialisti italiani certamente non sono indignati per la mancanza d'iniziativa da parte dei socialisti austriaci, al fine di sfruttare tutte le possibilità per stabilire contatti fra i due partiti, ma sono sorpresi e questa sorpresa è stata espressa allo scrivente dal sen. Paolo Vittorelli, capo della sezione affari esteri del partito...».

«Die Presse» ricorda che il partito austriaco ha inviato il direttore del suo servizio informazioni Josef Sterk al congresso del partito socialista italiano e conclude: «C'è da sperare che la presenza di Sterk serva ad aprire la strada per più strette relazioni nell'interesse del Sud Tirolo e dell'Austria».

Sciopero in porto a Venezia per le autonomie funzionali

Venezia, 11

Ottocento portuali veneziani hanno attuato, oggi a Venezia e a Porto Marghera, uno sciopero di due ore per protestare contro la recente concessione delle autonomie funzionali nei porti di Trieste, Taranto e Porto Torres. In conseguenza dello sciopero, venti navi — attraccate alle banchine di Venezia e di Porto Marghera — sono state costrette, per tutta la durata dell'agitazione, a sospendere i lavori di carico e scarico.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali nuvolosità irregolare con qualche precipitazione. Nuvolosità e fenomeni si intensificheranno gradualmente a partire dalle regioni nord-occidentali. Nevicate si avranno sull'arco alpino e sui rilievi appenninici al di sopra dei 1800 metri. Sulle regioni centrali saranno probabili dal pomeriggio manifestazioni temporalesche. Sulla Sardegna persisterà nuvolosità estesa con piogge e temporali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, nuvolosità variabile con residua attività temporalesca. La nuvolosità e i fenomeni volgeranno nel corso della mattinata a temporanea attenuazione. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: generalmente deboli intorno Ovest con rinforzi su Sardegna e Sicilia. Mari: Mar Ligure, Tirreno in prevalenza mossi; Mar di Sardegna e Canale di Sicilia agitati con moto ondoso in diminuzione; Jonio e Adriatico da leggermente mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 14; Verona 9, 13; Trieste 10, 12; Venezia 7, 12; Milano 4, 10; Torino 1, 13; Genova 9, 19; Bologna 8, 15; Firenze 10, 15; Pisa 8, 16; Ancona 10, 14; Perugia 7, 11; Pescara 8, 16; L'Aquila 5, 11; Roma 10, 18; Roma (Fiumicino) 9, 17; Campobasso 6, 10; Bari 12, 19; Napoli 11, 17; Potenza 6, 9; Catanzaro 9, 16; Reggio Calabria 12, 18; Messina 12, 17; Palermo 13, 18; Catania 11, 19; Alghero 12, 18; Cagliari 9, 17.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato con ulteriori progressi nei corsi. Sulle indicazioni della vigilia, il mercato ha potuto sviluppare nel corso dell'apertura i temi rivalutativi già delineatisi in precedenza. Fiat, Rinascente e Pirelli hanno così ulteriormente rafforzato le loro quotazioni, seguiti di riflesso dagli altri titoli guida. Il movimento ha potuto estendersi in seguito anche a voci isolate, come Ledoga, Cantoni, Mediobanca e gli altri titoli patrimoniali. Piuttosto irregolari, invece, gli assicurativi, ed in fase di consolidamento le azioni meridionali ed elettriche. Per l'afflusso di realizzi sui valori più speculati, la chiusura ha però raccolto valutazioni non omogenee. Tra questi, Fiat ed Edison conservano buoni margini attivi, mentre più calme sono apparse Viscosa, Montecatini e Pirelli. Negli altri comparti, da segnalare i progressi conseguiti dalle Motta, C. Erba, Italgas, le due Ledoga, Mira Lanza, Magneti Marelli, Gim, Sviluppo, Beni Stabili, Metalli, Cantoni, Burgo, Italcementi, Pozzi e Rinascente. Deboli le Unione Manifatture, Emiliana, Tecnomasio, Esercizi Sardi, Falck e Risanamento. Nel reddito fisso, particolarmente vivace con qualche accenno di consolidamento degli ultimi livelli raggiunti.

Titoli trattati: di Stato 3.500.000; Buoni del Tesoro 114.000.000; obbligazioni 830.000.000; azioni n. 1.949.45[illegible].

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,6[illegible] (—); Red. 3,5% 100 (100,05); Ric. 3,5% 88,35 (—), 5% 98,10 (98,30); Trieste 5% 98,55 (98,40); Rif. Fond. 5% 97,55 (97,50).

Buoni del Tesoro: 1966 100,60 (—), 1966 (sett.) 100,575 (—), 1968 101,1[illegible] (—), 1969 100,90 (101), 1970 101,[illegible] (101,50), 1971 101,25 (101,30), 197[illegible] 100,95 (101,10), 1974 101 (—).

Alimentari: Certosa 2340 (—), Distillerie 2290 (2270), Eridania 24[illegible] (2460), Es. Molini 1288 (—), Motta 11.499 (11.300), Romana Z. 174,50 (175).

Assicurativi: Ass. Generali 88.450 (87.760), Ass. Milano 22.800 (22.990), Ass. Milano priv. 13.700 (13.800), Ass. Torino 5985 (5964), Ass. Torino priv. 4200 (4130), Incendio 8470 (8400), Fond. Vita 18.999 (18.940), L'Assicuratrice 64.550 (65.000), Ras 36.600 (36.340).

Bancari: Mediob. 65.690 (65.055).

Chimici: Anic 1217,50 (1215), Brioschi 17.000 (—), Caffaro 172,2[illegible] (179,75), Gas Napoli 659 (658), Erba 6630 (—), Erba priv. 4980 (4890), Italgas 1063 (1040), Iniz. Ind. Com. 2700 (—), Ledoga ord. 2860 (2825), Ledoga priv. 3105 (3050), Liquigas 188,50 (187,25), Mira Lanza 39.800 (39.050), Ossigeno 1340 (1330), Pibigas 85,75 (85,50), Rumianca 160[illegible] (1606), Saffa 4999 (4980), Sarom 91[illegible] (911).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 258[illegible] (2575), Emiliana 2050 (2068), Magneti 877 (840), Marelli 635 (631,50), Orobia 2216 (2205), Sip 2445 (2434), Tecnomasio 1410 (1431), Terni 57[illegible] (574,50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 308[illegible] (3091), Bastogi 1793 (1780), Breda 3092 (3085), Finelettrica 1264 (1261,50), Finmare 455 (452), Finsider 83[illegible] (832,25), Generalfin 959,50 (955), Gim 3980 (3880), Invest 3135 (3120), Italpi 2293 (2295), La Centrale 8812 (8810), Pirelli & C. 3294 (3275), Safep 118,7[illegible] (124,50), Sifir 1095 (1092), Sme 204[illegible] (2235), Stet 2540 (2534), Sviluppo 1730 (1675).

Immobiliari e agricoli: Aedes 160[illegible] (1800), Beni Stabili 2859 (2809), Bonifiche 861 (—), Co. Ge. 6340 (6300), Imm. Roma 456 (455), Sagi 137[illegible] (1355), Iniz. Edilizia 2020 (2000), Milano Centr. 31.500 (—), Risanamento 6100 (6130), Silos Genova 2860 (2830).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 857 (840), Fiat 1909 (1897), Fiat priv. 1674 (1660), Nebiolo 57[illegible] (569), Olivetti 2094 (2095), Tosi Franco 895 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3480 (3520), Acciaierie Falck priv. 3600 (3590), Broggi-Izar 8[illegible] (—), Dalmine 1435 (1432), Ilssa-Viola 711 (700), Italsider 1017 (1016), Mogona 995 (992), Metalli 3660 (3598), M. Amiata 11.650 (11.665), Montecatini 1631 (1635), Monteponi 687 (690), Siele 8058 (8035), Trafilerie 653 (640).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5431 (5400), Cot. Cantoni 13.9[illegible] (13.390), Val Ticino 13,75 (14), Olcese 570 (—), Cucirini 6150 (6070), Stampati 2090 (2080), Cascami Seta 3799 (3810), Fisac 245 (239), Lanerossi 2650 (—), Gavardo 1490 (—), Scotti 102,25 (—), Linificio 605 (600), Marzotto priv. 1930 (1931), Rossari 17.5[illegible] (—), Rotondi 19.000 (—), Man. Tosi 2110 (—), Paochetti 448 (—), Snia Viscosa 3733 (3744), Snia priv. 30[illegible] (3090), Bernasconi 1490 (—), Tilane 159 (—), Un. Man. 22.200 (22.900).

Diversi: Alto Veneto 1435 (1420), De Ferrari 998 (997), Baroni [illegible] (9,50), Cart. Binda 42.000 (—), Cart. Burgo 13.990 (13.740), Cart. Donzelli 5500 (—), Cementir 4920 (—), Cer. Pozzi 179,25 (175), Cer. Ginori 50[illegible] (505), Ciga 3585 (3565), Edison 22[illegible] (2199), Eternit 4655 (4650), Italcementi 13.860 (13.700), Cond. Acqua 466 (462), Rinascente 270 (265), Rinascente priv. 212,50 (211), Mondadori priv. 2450 (—), Pirelli S.p.A. 2868 (2880), Rejna 1005 (—), Ses (ex Sarda) 3915 (3950), Sges (ex Sarda) 1522 (1505), Smeriglio 116 (119), Terme Acqui 6250 (6205).

CAMBI E VALUTE

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144,25; sterlina 1746,50; franco belga 12,44; franco francese 127,30; marco 155,70; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173,10; corona danese 90,30; corona svedese 120,25; corona norvegese 87,10; dinaro t.g. 0,36; dinaro t.p. 0,36; dracma t.g. 16; dracma t.p. 19,25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6075-6275; sterlina oro c.n. 6100-6300; marengo svizzero 6050-6200; oro 708-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato su basi stabili, con ulteriore consolidamento della quota per i valori guida. Lievemente riflessive Assicuratrice e Catini. Fermi i locali. Deboli gli scambi. Buono il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 2725.

Ass. Generali 88.450 (87.670), Ras 36.600 (36.400), Gerolimich 4505 (—), Premuda 35.000 (—), Tripcovich 25.625 (—), Snia Viscosa 3748 (—), Italsider 1017 (1016), Cantieri [illegible] (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 1905 (1899), Fiat priv. 1675 (1660).

NEW YORK

Il mercato azionario ha avuto ieri molte perdite, ma poi si è ripreso ed ha chiuso al misto. Le contrattazioni sono state deboli per la ricorrenza della «Giornata del reduce» per la quale sono rimasti chiusi enti finanziari e mercati. L'alluminio, dopo un primo tempo depresso dalla notizia che l'aumento di prezzo previsto era stato ritirato, si è ripreso nell'ultima ora di mercato. Su 1.354 titoli trattati, 587 sono aumentati e 480 diminuiti. L'indice A.P. è aumentato di 3 cents, salendo a quota 353,4. Sono stati scambiati 5,44 milioni di azioni (ieri 5,01 milioni).

LONDRA

La proclamazione unilaterale della indipendenza in Rodesia ha determinato in un primo tempo una flessione della sterlina sul mercato dei cambi di Londra, ma successivamente la valuta si riprendeva e anzi guadagnava una certa quota nei confronti di mercoledì. Prima che il Primo Ministro rodesiano Ian Smith proclamasse l'indipendenza del suo Paese vi erano state diverse cedenze tra i valori trattati in Borsa. Queste perdenze hanno oscillato fra mezzo penny e sei scellini. I titoli di Stato sono scesi in alcuni casi fino a sette scellini e sei pence. Le azioni delle miniere di rame della Rodesia hanno perduto terreno, con ribassi fino ad uno scellino. Le azioni del tabacco (un prodotto che rappresenta una gran parte delle esportazioni della Rodesia) sono scese di circa sei pence. Generalmente, però, il mercato ha conservato un atteggiamento piuttosto calmo nei confronti della proclamazione dell'indipendenza rodesiana.



Elli Parvo, famosa «vamp» del cinema italiano negli anni quaranta, ed ora tranquilla e solitaria signora, passeggia ogni mattina lungo Villa Borghese con il suo spinone bassotto

RITORNO SULLE PISTE DOVE COMBATTERONO VALOROSAMENTE I NOSTRI SOLDATI IN RUSSIA

HA LASCIATO INDELEBILI RICORDI LA PRESENZA ITALIANA IN UCRAINA

Alcune donne sui quarant'anni comprendono ancora la nostra lingua e conservano le vecchie fotografie dei combattenti dell'ARMIR, che nella lunga marcia verso Occidente trovarono caldo rifugio nelle isbe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Arbusov, novembre

I villaggi russi sono quasi tutti uguali. Sorgono nelle balke, vicino ai fiumi o alle sorgenti, hanno una sola strada principale e due file di case grigie con alcune dacie variopinte di recente costruzione.

Anche gli abitanti, che sono dediti ai campi e all'artigianato o impegnati presso le nuove fabbriche che si ergono solitarie come ciclopici monoliti nella pianura aperta, si comportano con l'automobilista straniero quasi tutti allo stesso modo. Sono portati all'accoglienza e a un'ospitalità atavica. Ma questo bisogno di comunicazione è frenato dalla diffidenza. Il desiderio di passare inosservati agli occhi dei miliziani e dei politicanti del paese vince spesso l'istinto di avvicinare il nuovo venuto.

Accade così che tanti si fermano a guardarmi da lontano e accorrono attorno alla mia auto solo quando qualcuno ha già preso visione dei miei documenti. Alcuni, addirittura, pare che non sappiano cosa significhi la parola «Italia»; però, subito dopo, appena si diffonde la notizia che nel villaggio c'è un italiano, molti vengono fuori, e sorridenti si avvicinano anche donne sui trentacinque o quarant'anni, mi stringono le mani e, secondo l'uso locale, arrivano persino ad abbracciarmi.

Sono donne che comprendono ancora l'italiano anche se ormai lo parlano appena. Nell'inverno del 1942 queste donne erano giovanissime (a quattordici anni le ucraine sono donne fatte come nel nostro Sud), e allora esse conobbero per mesi migliaia di italiani del CSIR e poi dell'ARMIR durante l'avanzata verso il Don e nel corso del drammatico ripiegamento. Alcune ricordano i nomi e persino i cognomi dei soldati.

Qui, ad Arbusov, una donna mi mostra la fotografia di un italiano e diventa triste quando le dico di non averlo mai conosciuto. Circa due anni di presenza italiana in Ucraina e nel sud della Federazione Russa hanno lasciato ricordi indelebili fra questa gente, che spesso è costretta a fingere di non capire quando chiedo se ci sono ancora italiani nel villaggio. Tutti scuotono la testa negativamente e abbassano gli occhi o si allontanano guardandosi attorno furtivamente.

E' chiaro che fra questa gente ci devono essere stati fino a non molti anni fa italiani o forse (questa è un'ipotesi possibile) ci sono ancora. Altrimenti non si potrebbe spiegare tanto interesse per un italiano che passa e, da parte di alcuni, la perfetta comprensione della nostra lingua a oltre vent'anni di distanza dalla guerra. Del resto non possiamo credere che gli italiani feriti o congelati, i quali rimasero per forza di cose nelle isbe, siano nel frattempo tutti morti. L'affetto che le ragazze sovietiche avevano per i nostri combattenti deve aver certamente salvato la vita a tanti, i quali ora vivono probabilmente sotto falso nome, forse per paura di compromettere le famiglie che li avevano ospitati.

Torneremo a parlare di questo insoluto problema dei nostri dispersi in Russia. Ora cerchiamo di capire perchè tanti italiani (circa 63 mila su duecentoventimila combattenti dell'ARMIR) risultarono dispersi nel tragico inverno del 1942-'43.

Passati a Kantemirovka nella seconda decade di dicembre del 1942, sul nordico fronte della «Ravenna» e della «Cosseria», i russi vennero fermati a Cerkovo da un forte presidio costituito essenzialmente da nostri complementi. Per 25 giorni, con l'aiuto dei numerosi reparti che riusciranno a raggiungere Cerkovo, gli attacchi dei carri armati sovietici saranno tutti infranti.

Proseguiva intanto verso sud il grande movimento a tenaglia delle branche sovietiche che, dopo aver rotto il fronte della armata romena, ora si curvavano minacciose alle spalle delle nostre divisioni che continuavano a combattere sul fronte del Don.

I comandi responsabili avrebbero dovuto ordinare il ripiegamento e salvare quelle divisioni che non erano state ancora chiuse nelle sacche. Ma l'ordine di ritirata non venne. Il generale Gariboldi così mi ha detto: «Alle spalle avevamo il vuoto, poichè le forze corazzate che dovevano difenderci erano state inviate sul fronte tenuto dai romeni. Bisognava seguire l'esempio di Cadorna a Caporetto. I tedeschi, però, furono irremovibili. Disobbedendo ai loro ordini, riuscii in seguito a far ritirare in tempo una divisione del corpo d'armata alpino. La promessa germanica di "quando e là ove occorra verremo" non venne mai mantenuta».

Le branche sovietiche si toccarono, e chiusero il cerchio, nei giorni 20 e 21 a Djogtevo. Provenienti da Verch Mamon (fronte «Ravenna» e «Cosseria») e da Veschenskaja, fronte della 3.a armata romena, le unità corazzate sovietiche serrarono nella trappola anche la 298.a tedesca, la «Pasubio», la «Torino», la «Celere» e la «Sforzesca».

Questa, fino al 21 dicembre, la panoramica visione della battaglia decisiva del Don che non aveva ancora toccato il corpo d'armata alpino. Soltanto la «Julia» era impegnata sul fronte già perduto dal II corpo italiano («Cosseria» e «Ravenna») ed era stata sostituita in linea dalla «Vicenza», che non era destinata ad azioni di prima linea ed era quindi priva del reggimento d'artiglieria.

La reazione italiana, in tutti i settori, fu ammirevole. Sul fronte della «Pasubio» i capisaldi divennero cimiteri mentre sul fronte filiforme della «Celere» la massa d'urto si era abbattuta con forza torrenziale. La divisione, comandata dal generale Ettore De Blasio, era priva di riserve poichè queste erano state allontanate il giorno 15 dicembre 1942 per turare le falle aperte sugli altri settori. La nebbia protesse la manovra sovietica. All'alba del 17, la 198.a divisione russa attraversò il Don ghiacciato e piombò sui primi capisaldi del 6.o bersaglieri, che dal 22 ottobre era comandato dal colonnello Mario Carloni giunto volontariamente dall'Italia nello stesso reggimento in cui era caduto il figlio sottotenente Bruno. Per qualche tempo i bersaglieri del maggiore Fortunato e del tenente Cirri impedirono la rottura, impetuosamente, poi ripiegarono su Melovatij ove si approntarono a difesa con i tedeschi del gruppo d'assalto Schuldt. Un cuneo nemico si era intanto infiltrato fra il XXV e il XIII bersaglieri.

Potenti masse aggredirono anche i battaglioni del 3.o che reagirono, e già si preparavano al contrattacco, quando ebbero l'ordine di ripiegare dopo il cedimento della 3.a armata romena e del II corpo d'armata.

Sul fronte del Don cominciava il processo di dissoluzione. Interi battaglioni si battevano contro la pressione nemica ma altri ripiegavano, e alla «Celere» toccò, dal Don al Donez, il compito di proteggere il ripiegamento di quasi tutte le truppe italiane e tedesche. La tenaglia russa non si chiuse nella val Tichaja. I valorosi contrattacchi dei bersaglieri e dei croati rallentarono l'avanzata russa su Meschkov e ritardarono la chiusura della tacca attorno ai due corpi d'armata (XXIX e XXXV).

Il 3.o bersaglieri, ora comandato dal colonnello Luigi Longo, ardito della prima guerra mondiale, si diresse verso Meschkov, sede del comando della divisione e già minacciata dai russi. Tallonati dalla morte e dal pericolo della prigionia, i bersaglieri ripiegarono sempre combattendo e senza destare alcun segno di panico. A Meschkov carabinieri, fanti tedeschi e italiani della sussistenza difendevano intanto il comando della «Celere», che potè arretrare su Skelnoj.

Alle ore 23 del 19 giunse al comando della «Celere» l'ordine del XXIX corpo d'armata germanico di ripiegare su Kaschary per strade secondarie, ritenendo ormai inopportuna la difesa del Tichaja per la presenza di due corpi corazzati russi sulla strada Djogtevo-Meschov. Il 6.o, che aveva raggiunto alcuni reparti impegnati nella val Tichaja, riuscì verso mezzanotte a raggiungere le posizioni stabilite. Il 3.o bersaglieri, la legione croata e il 120.o artiglieria raccolsero l'ordine con ritardo. Isolati nella steppa battuta dal vento e dalla neve, essi cercarono di forzare Meschkov già occupata dal nemico e si batterono con il solito coraggio.

Privi di carri armati e di automezzi e senza collegamenti, i bersaglieri rimediarono a tutto con l'abnegazione. Cadde ferito alla gola il maggiore Squadroni mentre il tenente Imbriano, alla testa di una compagnia di formazione, attaccava la collina della chiesa e faceva saltare due carri armati. La lotta divenne disperata. Il tenente Aldo Brandiele cadde con centinaia di altri bersaglieri nel cerchio corazzato sovietico. Il colonnello Longo aveva dato un solo ordine: «Passare». E nell'aria gelida che mozzava il respiro la lotta divampò per ore. Disperazione ed eroismo, ghiaccio e fuoco, carri contro uomini armati di solo fucile, artiglierie nei fortilizi contro bersaglieri allo scoperto. Oltre il cinquanta per cento degli effettivi italiani venne messo fuori combattimento.

«Verso le 20 sospesi l'attacco — ricorda il colonnello Longo. — E poichè la temperatura rigidissima non mi consentiva di passare la notte all'addiaccio, decisi di rompere il contatto con l'avversario e di ripiegare su Kalmjkov. La raccolta dei feriti e il ripiegamento procedettero tranquillamente poichè il nemico, forse a causa delle perdite subite, non ebbe la forza di passare all'inseguimento».

L'abitato di Kalmjkiv era moltò esteso e la truppa stanca, affamata e infreddolita lo invase nel buio della notte senza poter rispettare convenientemente i vincoli organici. Nei ricordi del colonnello Longo, che aveva preso il comando del reggimento dopo che il colonnello Ercole Felici il 12 dicembre era stato trasferito a Voroscilovgrad per ferita, rivive con contenuta passione l'ultima battaglia del «Terzo», il leggendario reggimento di Caretto, l'unico decorato con tre medaglie d'oro.

«Eravamo rimasti quasi senza munizioni — ricorda Longo — e le poche tolte ai feriti o comunque rastrellate non bastarono a rifornire una sola compagnia».

All'alba del 21 Longo riunì a rapporto i comandanti di reparto e comunicò loro l'intenzione di organizzare a difesa il villaggio nella speranza di poter prendere contatto con la «Torino», che però non rispondeva alle chiamate radiotelegrafiche sin dal mattino precedente. Longo aveva appena chiuso il rapporto, quando si pronunciò l'attacco da Est e da Sud di una forte massa di fanteria nemica con mortai e artiglieria di piccolo calibro.

Kalmikov è situato in una piccola conca. Somiglia alla «buca di ghiaccio» di Voroscilova. L'avversario potè quindi battere efficacemente i superstiti del «Terzo». Il combattimento si frazionò rapidamente in brevi e violenti scontri di piccoli gruppi, durante i quali i bersaglieri si servirono dei parabellum tolti ai russi. In un ultimo tentativo di prolungare la resistenza, Longo riunì quanti erano attorno a lui e si diresse a quota 205, ad Occidente dell'abitato che dominava il terreno circostante. I russi si accorsero del movimento e aprirono sull'impluvio che conduceva alla quota un intenso fuoco di mortai. A questo punto, Longo fece comunicare a quanti fu possibile che, marciando verso Occidente, ciascuno cercasse un varco per tentare di uscire dalla sacca. Seguito da pochi elementi del comando di reggimento, egli fece alcuni chilometri verso un punto ad Ovest dal quale proveniva un'eco di combattimento, ma giunto nella valle del Kamennaje fu raggiunto da uno squadrone di cavalleria e catturato. Il «Terzo», l'eroico protagonista della battaglia di Natale, di Serafimovitch e di Jagodnij, cadde così decimato e con le armi in pugno. La sua sorte era già segnata poichè, anche se fosse riuscito a portarsi sulla destra del Tichaja, i russi lo avrebbero nuovamente accerchiato come fecero poi con il XIII battaglione del 6.o e con alcuni reparti della «Sforzesca».

Prima della resa, alcuni croati si erano uccisi l'un l'altro per non essere catturati dai russi. Ma i vivi furono ben trattati in prigionia sia per l'affinità della lingua, sia per ragioni di opportunità politica. Essi, infatti, formarono una legione agli ordini dei sovietici.

Giorni e giorni di marce, di fame, di freddo, di bastonate e di colpi di fucile per i più lenti assottigliarono i sopravvissuti del «Terzo». Trecento vennero bombardati dai tedeschi mentre in treno venivano trasportati nella vasta steppa che si spalanca oltre il Don. Il sacrificio del «Terzo» aveva consentito a molti della «Torino» e della «Pasubio» di sfuggire alla morsa. Il capitano Matteo Marciano per cinque volte aveva portato le sue «fiamme cremisi» al contrattacco contro l'onda impetuosa sovietica che ormai dilagava avvolgente nel bacino del Donez. Il 6.o del colonnello Mario Carloni ripiegava intanto nella notte del 20, per ultimo, sul Donskoij. Ridotto ormai agli avanzi di due battaglioni e di una compagnia cannoni, il reggimento raggiunse Ossikovo e qui ebbe il compito di proteggere il ripiegamento della «Sforzesca». Carloni disponeva di circa duecento automezzi che fece procedere su tre file: davanti i gruppi d'artiglieria trainati da trattori; sui fianchi, i motocarrelli; in retroguardia la batteria della «Sforzesca» con gruppi di motocarrette. Mezzi corazzati e cavalieri cosacchi tentarono di accerchiare la nostra formazione e Carloni ordinò di correre a tutto gas sulla pista nevosa. L'energia e l'abilità del colonnello Carloni erano inesauribili. Egli aveva assegnato a ciascun plotone un cannone, una mitragliera da 20 mm. e una squadra di mitragliatrici. Egli aveva fatto dei resti del 6.o un complesso di agguerriti nuclei di combattimento capaci di affrontare carri armati e fanterie. La potenza d'urto di quaranta carri armati a Krassnojarovka fu infatti neutralizzata e spazzata via dai forti nuclei di combattimento del 6.o, retroguardia per tutte le unità italiane e alleate.

Franco La Guidara

L'ETERNA GUERRA

GLI scrittori ritornano di moda, non perchè cambino il valore e il significato delle loro opere, ma perchè la mente umana è così fatta che dimentica tutto ed a brevi distanze, di pochi decenni, la memoria delle maggiori catastrofi si cancella e le più superbe e insulse illusioni riprendono vigore e validità. Pensiero, questo, tutt'altro che peregrino; ma ci è stato suggerito dalla lettura di un bellissimo libro di G. Conflenti su Tucidide (Roma, 1963) in cui abbiamo trovato non la eco, ma la viva rappresentazione di quella che è stata la nostra vita dell'ultimo mezzo secolo. I cinquant'anni più disgraziati, nella vita dell'uomo, che si possano immaginare, con due guerre mondiali e una serie di rivoluzioni dove i morti si sono contati a milioni e i feriti, gli incurabili feriti delle selezioni sociali, a decine, a centinaia di milioni. Eppure oggi quasi non ce ne ricordiamo, il problema più urgente ci sembra (nei nostri piccoli calcoli quotidiani) quello del prezzo della benzina, come se venti anni fa non fossimo usciti di casa prima dell'alba e non avessimo dovuto fare un'ora e più di strada a piedi per andare a lavorare, e intanto ringraziavamo Iddio che quel lavoro l'avessimo e ci permettesse di mangiare, in quattro, un etto di carne in scatola.

Il lettore a questo punto si ferma a osservare il piccolo ritratto di Tucidide che orna il frontespizio di questo libro, la alta fronte, lo sguardo assorto e denso di muto dolore, la barba dignitosa: un vero signore! I ricordi scolastici affiorano e ci sembra quasi impossibile che un sì alto intelletto possa essere confuso con i nostri minuscoli affari, con la miseria delle scatolette di carne... Come se le tragedie umane non fossero fatte proprio di questo, di profonde umiliazioni, di scadimenti da un'illusione di prosperità e di grandezza della patria, alle epidemie, alle invasioni nemiche, alla schiavitù dell'anima prima che del corpo (e sarebbe difficile dire quale sia più dolorosa).

Eppure gli ateniesi dell'epoca di Tucidide ebbero una sorte ed esperienze e dolori molto simili ai nostri e probabilmente, quando Tucidide scriveva, a distanza di non più di dieci anni, se ne erano certamente dimenticati come noi abbiamo dimenticato i nostri. Ma l'avere sofferto il dramma e la tragedia (e la farsa) della storia italiana ha conferito al prof. Conflenti una vivissima sensibilità per gli avvenimenti di Atene, e il sottile artificio per richiamare in vita quei lontani avvenimenti... La guerra peloponnesiaca, la rivalità fra Atene e Sparta, la tracotanza con cui Atene sfidò la sorte delle armi, certa della vittoria, ipnotizzata dall'idea di essere invincibile, e per ricchezza e per progressi tecnici, tutto questo ricorda le nostre vicine esperienze; ma più ancora lo ricordano gli anni felici del dominio, della democratica dittatura di Pericle, dello splendore della città, della fortuna dei mercati, della potenza delle armi; e, sotto sotto, la prevaricazione ai danni degli alleati, la prepotenza contro i più deboli, le ruberie dell'oro dei soci a maggiore gloria di Atene, dei suoi templi, delle sue divinità. Rileggete col prof. Conflenti i discorsi di Pericle, e sentirete l'eco di assai più vicini discorsi, che sono, con perseveranza, quelli di ogni uomo politico e di ogni popolo che si trovino in cima all'onda, e cedano all'illusione che la fortuna non sia del momento, ma quasi un sempiterno impegno del destino.

L'importanza di questo libro non sta nell'avere stabilito un parallelo storico fra lontane e vicine epoche della storia; ma di avere messo in luce la chiaroveggenza dello storico Tucidide il quale non si lasciò ingannare nè dalla fortuna nè dallo splendore degli uomini e delle città, ma seppe vedere la verità (la vanità) dei fatti. La critica di Tucidide contro Pericle (di cui ammira la magnificenza raggiunta da Atene sotto il suo più che trentennale dominio) non nasce dall'ovvia constatazione di avere sbagliato le profezie, e di avere iniziata una guerra catastrofica che segnò la fine politica di Atene e della stessa Grecia, compresa Sparta vincitrice. La grande lezione di Tucidide è che le guerre non risolvono i dissidi fra i popoli. Quella delle armi non è mai una vittoria. Sin dalle origini della nostra storia di popoli occidentali, la distruzione di Troia fu il prologo di una lunga crisi dei greci vincitori, che non finiscono mai di pagare il prezzo della apparente vittoria. I poeti, come Tucidide, conoscono questo segreto, e Omero, pure in mezzo alla descrizione di innumerevoli battaglie, per Marte non ha che parole di spregio, «il più odioso degli dei che abitano l'Olimpo», «furioso, insensato, stravolto di mente», l'avversario disprezzato di Atena «la dea dal senno fulgente».

Eppure gli uomini non cessano di recare insieme olocausti ad Atena ed a Marte. Con fredda obiettività Tucidide, come Esiodo, come Pindaro, narra la follia umana, la follia della violenza che colpisce e sgretola insieme la cittadella attaccata e l'esercito attaccante. Ha un sottile intuito Tucidide davanti a questa fatalità della guerra inutile. Non è la battaglia finale: sono i singoli episodi della guerra fra Atene e Sparta, che dura ventisei anni, a dare questo ritmo infallibile: non vincitori, ma tutti vinti. Nelle prime fasi della guerra, quando la lotta è ancora limitata fra Corinzi e Corciresi, alla battaglia di Sibota giunge la notte e sulla infinita distesa del mare è difficile dire chi sia il vincitore, chi il vinto: entrambi erigono il trofeo della vittoria; più tardi, nella giornata presso Eineo «i Corinzi si ritengono vittoriosi perchè non sono del tutto sconfitti; gli Ateniesi invece si ritengono sconfitti perchè non del tutto vincitori». Il vero vittorioso è sempre «il mare che gli uomini prendono a campo di battaglia e rende la lotta più che mai ardua e l'esito per lo più discutibile e inane». Alla fine, sentenzia Tucidide, «riescono alle volte imprese mal concepite e imprese ben concepite finiscono male».

Ma noi, testimoni oculari, dall'orizzonte limitato alla nostra breve giornata, restiamo fissati sul singolo episodio, ne vediamo lo splendore, ne trascuriamo l'inevitabile catastrofe finale. Meravigliose figure umane come Pericle, come Alcibiade, su cui pure pesano le più nere responsabilità, li vediamo solo nel momento di fulgore, quando il genio, che ci sembra creativo e più che umano, improvvisa imprese la cui gloria non dura al di là del tramonto del sole. E tutto questo, sospira Tucidide, durerà fin quando la natura umana non cambi. Non illudiamoci dunque che le pagine scritte venticinque secoli fa possano insegnare qualcosa a coloro che domani decideranno, una volta di più, della guerra e della pace. Ma un grande insegnamento, di più alto valore, viene a tutti noi: di saper sopportare con umana dignità, come con umana dignità Tucidide l'ha saputa narrare, la follia umana.

Alberto Spaini

Film d'avventure di Robbe-Grillet

Parigi, 11

Robbe-Grillet, autore di «L'anno scorso a Marienbad» e de «L'Immortale», di ritorno da un viaggio nei Paesi d'oltrecortina, ha dichiarato che farà presto un film d'avventure, intitolato «Trans-Europa Express», del quale ha già scritto il soggetto e la sceneggiatura. Le riprese cominceranno in primavera ad Amburgo.

Lo scrittore-cineasta ha reso noto inoltre che si recherà negli Stati Uniti per dirigere «Franck is back», del quale ha pure già scritto il soggetto e la sceneggiatura.

Parigi applaude lo «Schermo demoniaco»

Parigi, 11

Grande successo sta riscuotendo a Parigi la proiezione di sette classici del cinema tedesco dell'epoca del muto. «Metropolis», «Il dottor Caligari», «Nosferatu il vampiro», due film della serie del «Dottor Mabuse», «Le tre luci» e «L'ultimo degli uomini» sono in proiezione da quindici giorni in due cinema parigini e hanno registrato un totale di circa 30.000 presenze. Un successo dunque del quale gli autori dell'iniziativa — denominata ad hoc «Schermo demoniaco» — possono andar fieri.

RUDE PROVA, QUESTA STAGIONE, PER I PALCOSCENICI DI PARIGI

I teatri da poco riaperti stanno già boccheggiando

È il momento, sembra, degli spettacoli d'avanguardia, anche se finora gli esiti non sono pari alle attese - L'uomo-robot e i suoi grotteschi sogni proibiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, novembre

Rude prova, questa stagione, per i direttori e i proprietari dei teatri parigini. La «rentrée» è cominciata da poco e già una decina di spettacoli sono stati tolti o stanno per essere tolti dalle «affiches», per mancanza di pubblico. La vittima più illustre è Georges Conchon, Premio Goncourt per il romanzo «Lo stato servaggio». La sua prima commedia «Porquoi pas Vamos?» — che è la storia grottesca di una rivoluzione nel Sud America, e mette in scena un dittatore assomigliante a Juan Peron — è stata demolita dalla critica e difficilmente passerà il fatidico capo delle feste di Natale. Hanno il fiato corto, o hanno già esalato l'ultimo respiro, le tre commedie musicali sfornate tra settembre e ottobre, «Boy friend », «Due angeli sono venuti» e «Il giorno della tartaruga»; l'ambizioso «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare messo in scena con la mentalità di un regista di Hollywood al «Sarah Bernhardt», e alcune «pièces» da boulevard fra cui «Secretissimo» di Marc Camoletti, nonostante la presenza della brava Danielle Darrieux. E' troppo presto per dire, invece, se il pubblico «bene» della Comédie Française digerirà il «Sogno di una notte di mezz'estate» di Shakespeare così come l'ha proposto il regista Jacques Fabbri: scene da Disneylandia, un'orchestrina jazz in scena, fate in bicicletta, elfi come «blue-bell girls» e clowns da circo. Per l'austera «casa di Molière» è una rivoluzione. «Ho voluto — ha detto Fabbri — adattare la "rêverie" scespiriana al nostro gusto d'oggi». D'accordo: ma la poesia di Shakespeare? E' svaporata, e il pubblico che non grida allo scandalo è perplesso.

E' una stagione, questa, propizia al teatro d'avanguardia, anche se gli esiti non sono sempre stati, finora, pari alle attese. Nel quadro della Biennale di Parigi si è svolto, sul piccolo palcoscenico del Museo di arte moderna, un vero e proprio festival del giovane teatro sperimentale, che ha proposto o riproposto autori come Arrabal, Obaldia, Pinget, Foissy e, naturalmente, Beckett e Ionesco. Di Marguerite Duras (autrice, al cinema, dei dialoghi di «Hiroshima mon amour») lo studio dei «Champs Elysées» rappresenta «La musica» ed «Eaux et forêts»: due «pièces» pretenziose e insignificanti secondo Jean Dutourd di «France Soir»; due «piccoli capolavori» secondo Jean-Jacques Gauthier di «Le Figaro». «La musica» è la storia di una coppia che, sul punto di divorziare, casualmente si ritrova e, nel corso di un colloquio penoso, constata l'impossibilità di separarsi dai ricordi della vita in comune, così come prima aveva constatato l'impossibilità di trovare insieme la felicità. «Eaux et forêts» è anch'essa una commedia sulla incomunicabilità umana, ma qui la corda del patetico che vibrava in «La musica» resta muta. Un passante morsicato da un cagnino, la proprietaria del cagnino e una testimone dell'incidente si fermano a discorrere all'angolo della via, e i loro destini affiorano fra le pieghe segrete di una conversazione in apparenza banale. Pare a noi che il limite del teatro della Duras sia nell'artificiosa meccanicità dei suoi effetti comici, imprestati a Ionesco ma senza l'estro inventivo di questo, e che il suo pregio consista invece in una «pietas» sincera.

«Badadesques», di Jean Vauthier, ha riproposto il caso di questo commediografo d'avanguardia molto discusso, che per il cinema ha firmato i dialoghi de «Gli abissi». «Capitan Bada» è un personaggio fisso del teatro di Vauthier, un eroe da burla millantatore e sognatore. In «Badadesques», impersonato da Marcel Marechal, lo troviamo in pigiama intento, nel cuore della notte, a tormentare la povera moglie con un diluvio di parole. A patto di stare al gioco, di accettare cioè il confuso, cacofonico turbinio del linguaggio di Vauthier, si può scoprire nella « pièce » una certa «vis comica». Capitan Bada è un Don Chisciotte del Duemila, l'incarnazione grottesca dei sogni proibiti dell'uomo-robot.

Insieme a «Badadesques» viene rappresentata «L'opera du monde» del compianto Jacques Audiberti, che il poeta mediterraneo aveva scritto quando si sapeva già condannato da un male inesorabile. In questa «pièce», che è il suo testamento letterario, Audiberti immagina che la guerra atomica abbia annientato il genere umano e che sia sopravvissuta soltanto una giovane donna, venditrice di cravatte in un grande magazzino, che vaga sperduta tra manichini di legno. Si tratta di un'elegia tragico-burlesca sulla solitudine dell'ultima Eva del pianeta, prima che il grande essere le reinventi un Adamo: come ha scritto un critico, una lunga variazione barocca sul «Que serais-je sans toi?» del poeta Aragon. L'attrice Emmanuelle Riva, bravissima, è questa colomba prigioniera della solitudine atomica.

La satira è la «maitresse du jeu» in due commedie che divertono molto il pubblico intellettuale della «rive gauche»): «Le goûter des généraux» di Boris Vian e «Pantagleize» del belga Ghelderode. Vian — scrittore «anarchiste» della Saint-Germain esistenzialista, morto ancora giovane e adesso riscoperto — era un antimilitarista arrabbiato e un po' «naïf». In «La merenda dei generali» mette in scena dei capi militari la cui età mentale non supera, nonostante le molte stellette, quella dei bambini. I loro nomi sono rivelatori: Andubon Wilson de La Petardière, Frenouillon, Dupont D'Isigny (come le caramelle al latte), Lenvers de Laveste. Un giorno, mentre fanno un'allegra merenda, i generali vengono informati che sta per scoppiare la guerra. Costernazione, perchè la guerra è scomoda. E perplessità, perchè non sanno contro chi dovranno battersi. Quest'arlecchinata utile come antidoto alla «grandeur» termina alla «Guignol», con i generali che si sbudellano fra di loro.

Nella commedia (giovanile) di Ghelderode è il primo maggio e Pantagleize, sognatore e filosofo, esce di casa per una passeggiatina. «Bellissima giornata!», dice alla gente che incontra. Frase fatale: tutti la prendono per la parola d'ordine della rivoluzione ed ecco il povero Pantagleize in un mare di guai. Il popolo si rivolta e Pantagleize, sempre ingenuo, arringa e scatena la piazza ripetendo che fa bel tempo, e che è giusto prendere una boccata d'aria e divertirsi. La storia finisce davanti a un tribunale speciale, con la condanna a morte di questo martire della libertà suo malgrado. Commedia ridondante e disuguale, «Pantagleize» annuncia tuttavia un vero drammaturgo, ancora misconosciuto in Europa.

«Madama Princesse» la novità di Felicien Marceau in programma al «Gymnase», con Marie Belle e Jean-Claude Brialy — è una commedia «digestiva» per il pubblico dei quartieri alti. Marceau l'ha scritta — dicono — prendendo lo spunto dal rapimento clamoroso, avvenuto un paio d'anni fa, della moglie dell'industriale aeronautico Marcel Dassault, il «padre» del Mirage IV. Una coppia di simpatici lestofanti — lei, madame Princesse, cartomante specializzata nel predire il sesso dei nascituri; lui, Nicolas, autista di piazza — decide di rapire persone di rango, per ricattarle. Ma i rapiti — o sorpresa — sono lieti di vivere un'avventura che rappresenta un'evasione dalla «routine» sicchè, ammaestrati dall'esperienza, madame Princesse e il suo socio in affari hanno l'idea — già sfruttata prima di loro — di offrire un rifugio ospitale a quanti, spose o mariti, aspirano a trascorrere indisturbati qualche giorno in compagnia dei loro amanti. Si vede il genere.

Passando dal teatro salottiero a quello popolare, di Banlieue, segnaleremo la nuova edizione (purtroppo convenzionale) della «Mariana Pineda» di Lorca al Théâtre «Gérard Philipe» di Saint-Denis; una «pièce» volonterosa contro l'«apartheid» del belga Tom Brulin — «I cani» — al Théâtre de La Commune di Aubervilliers (che annuncia prossimi spettacoli dello «stabile» torinese di De Bosio) e, al Teatro dell'«Est-Parisien», una riedizione molto libera (e discutibile) di «Volpone» di Ben Jonson in chiave moderna, con il famoso truffatore della Terza Repubblica, Stavisky, come «eroe nero» della commedia. Intanto George Wilson, successore di Jean Vilar al T.N.P., ha annunciato il cartellone della stagione a Palais Chaillot: la grande Edwige Feuillère nel ruolo che era stato di Marguerite Moreno ne «La pazza di Chaillot» di Girardoux, «Canto pubblico davanti a due sedie elettriche» di Armand Gatti (la tragedia di Sacco e Vanzetti) e, più tardi, «L'illusione comica» di Corneille.

Ugo Ronfani



Il nostro collaboratore Franco La Guidara fotografato all'interno di un mercato con una interprete russa durante il viaggio sulle piste dei nostri soldati in Russia. A diciassette anni, Franco La Guidara raggiunse il fronte orientale durante la tragica ritirata dell'ARMIR

CRONACA DELLA CITTA'

RICOMINCIA L'AZIONE DI PROTESTA AL SAN MARCO

Difeso con lo sciopero il lavoro di un secolo

Chiudere o riconvertire il cantiere significherebbe mutilare del cinquanta per cento l'attività economica

«Chiudere o riconvertire il cantiere San Marco significa mutilare del 50 per cento l'attività economica di Trieste». Lo ha ricordato, all'inizio dello sciopero di ieri, il segretario del sindacato metalmeccanici della Camera confederale del Lavoro, Fabricci. Ecco perchè, ieri a mezzogiorno, si è riaperta la nuova fase delle agitazioni in difesa del nostro stabilimento di costruzioni navali, forse mai tanto minacciato, come in questo momento, dal pericolo che da mesi si prospetta.

Si era atteso, in tutto questo tempo, che una schiarita venisse a dissipare la pesante coltre di timori che s'era addensata nel cielo dello stabilimento; si era aspettato che le speranze, per tanto tempo alimentate, potessero concretarsi alla luce delle assicurazioni e delle promesse di interventi in alto loco. Nulla di tutto ciò è avvenuto: e la città, solidale con le maestranze del San Marco, torna a chiedere giustizia per il proprio cantiere, che si vuole ancora operante, come lo è da tanti anni.

Nel corso del comizio, che è coinciso con l'inizio delle manifestazioni di protesta, il dott. Fabricci ha tracciato la cronistoria di quanto, unitariamente, le organizzazioni sindacali di categoria hanno finora intrapreso in difesa del San Marco. Ha ricordato la consegna delle 80.000 firme ai Presidenti del Senato e della Camera, Merzagora e Bucciarelli Ducci, e al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Salizzoni. E questo atto, compiuto presso le autorità dello Stato, è valso a sensibilizzare il vitale problema che assilla un'intera città.

Con l'astensione dal lavoro di ieri — anche se protrattasi per sole quattro ore — le due organizzazioni sindacali triestine hanno voluto portare nuovamente alla ribalta dell'opinione pubblica un problema di capitale importanza, che fino a questo momento non è stato minimamente risolto, nonostante gli interventi compiuti dalla commissione cittadina presso i Ministri del Bilancio, Pieraccini, e della Partecipazioni statali, Bo.

E' noto — ha ricordato il dirigente della Camera del lavoro — che il reddito della nostra provincia è costituito per il 30 per cento dal lavoro del cantiere San Marco; ed è scontato, inoltre, che i due capisaldi sui quali si basa l'economia triestina sono costituiti dall'attività del porto e dal lavoro dei cantieri navali. L'attività economica cittadina verrebbe ridotta della metà qualora si adottasse un provvedimento negativo nei confronti del San Marco.

Il dott. Fabricci ha osservato, anche, che tutte le autorità cittadine, un'intera città, si trovano schierate con le organizzazioni sindacali, su questo specifico problema: e lo sciopero generale del 23 febbraio lo ha ampiamente dimostrato: «Siamo decisi — ha aggiunto — ad andare sino in fondo. Non condividiamo la politica delle costruzioni navali in sede nazionale, e di conseguenza nemmeno quella in sede locale. Abbiamo deciso, come organizzazione sindacale democratica, di procedere nell'azione con gradualità, fino ad arrivare in un brevissimo termine a un nuovo sciopero generale, come quello del febbraio scorso. Per il cantiere San Marco non possono esistere alternative: si sono costruite navi per un secolo, intendiamo continuare a costruirle anche nel futuro».

Il segretario del sindacato metalmeccanici della CCdL ha avuto anche accenti polemici nei riguardi della RAI-TV, ricordando «lo scandalismo che si è creato attorno al guasto verificatosi sulla «Raffaello». Non possiamo non rilevare — ha detto — quanto la RAI-TV ha informato sull'incidente, e quanto poco, invece, nel passato si è interessata, quando la «Raffaello», dopo le prove, si rendeva meritevole del premio statale di 150 milioni di lire».

Anche il segretario del sindacato metallurgici della FIOM-CGIL, Burlo, ha ricordato quanto è stato fatto finora perchè venisse resa giustizia alla città e al suo cantiere; ultima azione, in ordine di tempo ma di rilevante importanza, la presentazione delle migliaia e migliaia di firme dei cittadini di Trieste. Ha rilevato, ancora, che il nostro Governo dovrà presentare entro quest'anno alla CEE il richiesto piano di ridimensionamento della cantieristica nazionale, che avrà quale conseguenza una decurtazione degli investimenti statali. Tale situazione — ha sottolineato — è semplicemente assurda, quando si pensi che la richiesta di naviglio in tutto il mondo è in aumento. Gli stessi jugoslavi «devono subappaltare le commesse esuberanti cui non riescono a far fronte».

Il sig. Burlo ha affermato, inoltre, che la situazione attuale si rivela sotto una prospettiva peggiore di quella precedente, per quel complesso di illazioni e di timori da lui stesso prospettati nell'ultima riunione del Consiglio provinciale. Ha concluso dicendo di confidare, una volta di più, nella collaborazione dei cittadini, perchè la azione abbia esito positivo.

Ieri, intanto, il consigliere comunale del PSIUP, Pincherle, ha rivolto un'interrogazione urgente al Sindaco, sollecitando una «netta presa di posizione del Consiglio comunale contro le reticenti risposte da parte governativa». Queste risposte — secondo l'interrogante — rivelerebbero soltanto la volontà di nascondere ai triestini, quanto più a lungo possibile, le reali intenzioni della Fincantieri e del Governo stesso.

Felicitazioni del Rotary per le medaglie al «Piccolo»

Il Presidente del Rotary prof. Marussi ha voluto esprimere, a nome del Club, i più vivi rallegramenti al consocio Chino Alessi per la medaglia d'oro conferitagli dal Comitato «Onore alla Bandiera» per il suo articolo «Un passato da ricordare» pubblicato su «Il Piccolo» del 23 maggio e per la medaglia d'oro assegnata al nostro giornale per l'«azione italianissima svolta sin dal lontano 1881».

Le parole di felicitazione al nostro direttore e al nostro giornale sono state pronunciate all'inizio della prima riunione conviviale del Rotary Club che si è tenuta dopo le festività e di cui riferiamo in sesta pagina.

Convocata dalla Lega l'assemblea dei delegati

L'Assemblea dei delegati della Lega Nazionale si terrà sabato 4 dicembre. Durante la riunione si darà adempimento alla decisione del Consiglio direttivo di deferire a quel consesso l'esame della posizione del socio dott. Mario Franzil.

Nell'occasione saranno resi noti i risultati della raccolta delle firme promossa dalla Lega Nazionale perchè la «protesta di Trieste» contro il rimpasto della Giunta comunale avesse modo di manifestarsi in forma pubblica e democratica.

Vicesegretari regionali nominati alla D.C.

Si è riunito a Trieste l'Esecutivo regionale della Democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia. Un comunicato emesso al termine della seduta informa che sono stati presi in esame «i problemi di carattere politico emergenti nell'attuale fase dell'attività dell'Ente Regione». Il comunicato prosegue: «E' stato anche fatto il punto sul contributo degli esponenti regionali della D.C. all'assemblea di Sorrento, e sulla necessità di organizzare il partito a livello regionale, per renderlo strumento efficiente di una politica. In questo quadro si è proceduto alla nomina di due vicesegretari regionali: sono stati designati il Sindaco di Gorizia Michele Martina e il segretario della D.C. triestina Guido Botteri. L'Esecutivo ha convocato il Comitato regionale del partito per sabato 13 alle ore 16 a Udine: verranno esaminati problemi interni di partito».

Appaltato il ripristino del binario per il macello

Al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche è stata esperita la licitazione per l'appalto dei lavori relativi al ripristino del raccordo ferroviario del Macello di San Sabba. Si tratta di una realizzazione la cui necessità è vivamente sentita in quanto da tempo — come è stato più volte segnalato — gli animali vengono condotti al Macello in branchi che percorrono la strada carrozzabile provocando non di rado incidenti automobilistici. Aggiudicataria dei lavori di ripristino, per l'importo a base d'asta di lire 18.525.000 è risultata l'impresa triestina «Mari e Mazzaroli».

Sovvenzioni governative per manifestazioni musicali

Il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, Direzione Generale dello Spettacolo, ha diramato in questi giorni alcune circolari riguardanti le sovvenzioni per le manifestazioni concertistiche nonchè per quelle liriche italiane all'estero.

Gli interessati potranno prendere visione di tali circolari nella sede dell'Ufficio Spettacolo dei Servizi Stampa e Informazioni, via del Pesce 4 (tel. 24011).

(«Giornalfoto»)

Dopo l'improvvisa decisione di tornare a scioperare, i portuali hanno percorso ieri mattina le vie del centro, inalberando cartelli con scritte di protesta contro le autonomie funzionali

BLOCCATE VENTICINQUE NAVI DALLO SCIOPERO SULLE BANCHINE

Si aggiunge la paralisi ai cronici mali del porto

Ritorno improvviso alla fase acuta delle agitazioni contro l'autonomia funzionale concessa all'Italsider

Ieri mattina, improvvisamente, si è riaperto uno dei problemi che da qualche anno travagliano il nostro emporio: i portuali sono scesi nuovamente in sciopero, per protesta contro la concessione dell'autonomia funzionale all'Italsider. L'astensione dal lavoro è stata decretata dalle 8 di ieri e dovrebbe concludersi alla stessa ora di stamane: il porto, così, è rimasto paralizzato per altre ventiquattr'ore, dopo le precedenti quarantaquattro che avevano contraddistinto la prima azione della categoria, appena conosciuto il provvedimento ministeriale.

Alla nuova manifestazione di protesta sono state interessate, nella giornata di ieri, 25 navi sia italiane sia straniere, con carichi diversi. Le operazioni si sono bloccate, e di conseguenza la stessa fisionomia hanno assunto le banchine dei nostri due punti franchi: 14 unità si trovavano al Porto nuovo, 10 al Porto vecchio e 1 allo Scalo legnami; la situazione si aggraverà sensibilmente stamane, anche se lo sciopero dovesse cessare alle 8 come annunciato, per il previsto arrivo di altre sette navi.

Viene a riaprirsi così un nuovo, doloroso capitolo nella difficile esistenza del nostro porto, già tanto provato da altre vicissitudini e contraddistinto, da tempo ormai, dalla costante concorrenza straniera. Un ulteriore sciopero sugli scali è fonte di altre preoccupazioni, per la comprensibile sfiducia che gli operatori esteri e la normale clientela nutrono nei riguardi dell'instradamento delle merci attraverso Trieste. E quando manca la fiducia, tutta l'attività che viene svolta perchè il porto risorga e riprenda quota, è annullata.

La ripresa delle manifestazioni di protesta lascia perplessi, anche, per il modo improvviso in cui è avvenuto. E nemmeno le astensioni dal lavoro dei giorni scorsi — concretata nel breve spazio di un'ora al massimo — lasciavano prevedere la decisione presa nell'assemblea di ieri mattina. Il nuovo sciopero fa seguito all'iniziativa della direzione dell'Italsider che ha manifestato il proposito di procedere all'assunzione, nel proprio stabilimento di Servola, di una aliquota di portuali.

L'offerta era stata fatta il 2 novembre scorso, durante l'incontro, nella sede dell'Ufficio del lavoro portuale, tra i dirigenti dell'Italsider e i rappresentanti dei portuali. Si era tenuto conto, nell'occasione, che i componenti la cosiddetta «sezione Ilva» della Compagnia portuali carboni e minerali sono 46; questa cifra, più esattamente, viene a indicare la consistenza numerica dei soci della compagnia, inquadrati nella speciale sezione che finora operava sulle banchine dello stabilimento di Servola. E' vero che, nei casi di maggior bisogno (con carattere, però, di rilevante periodicità), ci si avvaleva anche dell'opera e della collaborazione dei cosiddetti occasionali; d'altro canto, però, la media dei lavoratori presenti nel corso di un anno non superava la cifra rappresentata dai «fissi».

Tenuto conto di ciò, l'Italsider affermava che, nel quadro delle assunzioni predisposte, sarebbe stata data la priorità assoluta ai portuali, in numero di 25, riservandosi la scelta tra fissi e occasionali. Dai rappresentanti dei lavoratori interessati si prometteva una risposta entro i primi giorni di questa settimana, risposta che — a quanto risulta — non è ancora pervenuta, a meno che non si voglia intendere per tale la ripresa dell'agitazione in porto.

Sul problema di scottante attualità per Trieste, è intervenuto ieri «Il popolo del Friuli-Venezia Giulia». Il periodico della D.C. illustra il provvedimento del Ministro della Marina mercantile e si afferma, tra l'altro, che il criterio comunista della «pubblicità» dei servizi portuali non è accettabile unilateralmente.

Trieste — continua il settimanale — è vivamente interessata al problema delle autonomie funzionali non solo per l'Italsider, ma anche per la zona industriale di Zaule, sorta perchè gode di una serie di agevolazioni particolari, in cui rientrano anche le autonomie funzionali E nella proposta per l'istituzione dell'Ente porto è previsto il mantenimento di tale disciplina per Zaule. Questa è infatti considerata una condizione essenziale al proseguimento del processo di industrializzazione, tanto auspicato. Non si tratta, naturalmente, di privilegi a privati, ma di un elemento di stabilità e di sicurezza per le industrie nel loro complesso.

Il processo di industrializzazione, con il conseguente potenziamento dell'economia di Trieste — viene rilevato — deve continuare, e non va invece turbato: la D.C. di Trieste è impegnata in questa direzione. E evidente, inoltre, la responsabilità che deriva, nei confronti dell'economia triestina, dalla particolare posizione del nostro porto, impegnato a lottare costantemente contro una concorrenza che si fa sempre più aggueritta.

A Roma, intanto, si è svolto un incontro tra le segreterie nazionali delle federazioni di categoria della CISL, UIL e CGIL, che hanno confermato la necessità di un esame congiunto di tutti i problemi che interessano i lavoratori dei porti.

In un comunicato si sostiene, tra l'altro, che le segreterie nazionali ritengono indispensabile «assumere tutte le iniziative necessarie per una effettiva e completa affermazione del potere e della funzione del sindacato a trattare e concordare ogni aspetto che regoli le condizioni di lavoro, economiche e sociali della categoria e, in primo luogo, a difendere il posto di lavoro e l'effettiva occupazione dei portuali».

Pertanto è stato chiesto un incontro al Ministero della Marina mercantile, per esaminare i problemi indicati e avviarli a sollecita soluzione.

Aumenta il prezzo del vino sfuso

Dal 15 novembre aumenterà il prezzo del vino sfuso, che passerà dalle attuali 240 alle 280 lire il litro. La decisione è stata presa ieri nella riunione degli osti, nel corso della quale è stato rilevato l'aumento dei vari costi di gestione. Anche la birra subirà un ritocco, di 10 lire: la bottiglia piccola verrà a costare 80 lire, la grande 140.

COMMENTI ALL'INCHIESTA SULLA «RAFFAELLO»

Il termometro al centro d'una polemica febbrile

Un comunicato del Sindacato metalmeccanici

L'incidente occorso alla «Raffaello» è stato oggetto, ieri sera, di un nuovo esame da parte del sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro, riunitosi assieme ad alcuni tecnici. Al termine dell'incontro, il segretario del sindacato, Fabricci, ha rilasciato una dichiarazione in cui rileva, innanzitutto, che può anche essere giustificato il fatto che i CRDA e l'Ansaldo si siano astenuti da commenti, non essendo ancora ultimato il lavoro della commissione d'inchiesta. Stupiscono invece — osserva il dott. Fabricci — le dichiarazioni «rilasciate dal presidente della commissione, dichiarazioni che, se sono state riportate esattamente, creano seri dubbi sul valore tecnico delle conclusioni».

Nel comunicato del sindacato, inoltre, si osserva che una guaina di bronzo avvitata su un mozzetto d'acciaio non può svitarsi per effetto della differenza del coefficiente di dilatazione termica, poiche il bronzo ha un coefficiente superiore del 50 per cento a quello dell'acciaio; di conseguenza, caso mai si sarebbe potuto verificare un fenomeno di ingrippamento, che avrebbe invece impedito lo svitamento. In quanto all'utilità o no del termometro e al suo uso durante le prove, il sindacato rileva di esser stato informato che su tutti i turboalternatori erano montate le guaine portatermometro per eventuali termometri che, nonostante le richieste del personale di macchina ai CRDA, non sono stati mai forniti perchè di competenza dell'Ansaldo.

Prima della consegna della nave alla società «Italia» — prosegue il comunicato — il turboalternatore n. 6 è stato in funzione soltanto durante il trasferimento da Trieste a Genova della «Raffaello», e il termometro non era montato. Durante le prove successive, erano in funzione altri turboalternatori, pure senza termometro. Sembra che la guaina presentata alla commissione d'inchiesta — si rileva — non sia quella originale, non corrispondendo a quelle montate sugli altri turboalternatori. Risulterebbe perciò logica — continua il comunicato — la deduzione che la guaina originale sia stata sostituita successivamente con un termometro completo di guaina di diverso tipo, destinato ad altri scopi.

Quali le conseguenze dell'incidente? L'incendio della parte esterna del quadro elettrico, con danneggiamento di cavi e altre apparecchiature ausiliarie: quattro dei sei turboalternatori sono sempre stati in funzione, e il quinto è risultato in perfetta efficienza. Questi quattro generatori da 1.600 kw. ognuno sono più che sufficienti a soddisfare tutte le necessità di bordo; inoltre esistono due Diesel alternatori di emergenza. Si è continuato a navigare con una caldaia spenta, non quella vicina al luogo dell'incendio, caldaia che è risultata perfettamente efficiente e che la direzione di macchine non ha voluto mettere in funzione.

Il dott. Fabricci afferma inoltre che «la competenza e la responsabilità del comandante Ribari sono fuori causa. Non è in causa nemmeno l'opera dei CRDA e dell'Ansaldo. E' da ritenere però che le conseguenze dell'incidente siano enormemente superiori, ingiustificate sia alla causa che all'effettiva situazione degli impianti».

In relazione a tutto ciò — conclude il comunicato della CCdL — i motivi che hanno spinto a chiedere nella commissione d'inchiesta la presenza di dirigenti tecnici dei CRDA è più che mai necessaria e valida.

PROMOSSO E DESTINATO A TRENTO

Il Presidente Aldo Renzi lascia il nostro Tribunale

Da Milano a Trieste il dott. Spagnuolo con il grado di P.G. alla Corte d'Appello

Nell'ambito dei movimenti negli alti uffici direttivi della Magistratura disposti dal Consiglio superiore della Magistratura sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Saragat, sono state adottate due deliberazioni che riguardano direttamente la nostra città. Secondo tali direttive, l'attuale Presidente del Tribunale di Trieste, dott. Aldo Renzi, è stato promosso Procuratore generale presso la Corte d'Appello ed assegnato, nel nuovo incarico, a Trento. Inoltre, il dott. Carmelo Spagnuolo, Procuratore della Repubblica del Tribunale di Milano, viene trasferito col grado di Procuratore generale alla Corte d'Appello di Trieste.

Il dott. Aldo Renzi, triestino d'origine, ha svolto la sua brillante carriera di magistrato nella nostra città, bruciando letteralmente le tappe costituite dai vari gradi; appena conseguita la laurea vinse il concorso per la nomina a Pretore e infine, in virtù del suo brillante curriculum, venne nominato Presidente del nostro Tribunale, incarico in cui venne insediato più di otto anni fa, ricevendo calorosi elogi dal Presidente della Repubblica in quanto egli era, allora, il più giovane Presidente di Tribunale d'Italia. Personalità molto in vista nella vita pubblica cittadina e unanimemente apprezzata per la carica di simpatia umana, le alti doti di esperienza, il tratto gentile, la dirittura morale, il dott. Renzi ha partecipato attivamente alla vita pubblica cittadina, fra l'altro presiedendo all'Associazione italo-americana. Al vivo compiacimento per la meritata promozione si contrappone però il rammarico per il suo trasferimento dalla nostra città, nella quale ha profuso le migliori energie.

Quanto al dott. Carmelo Spagnuolo, destinato alla Procura generale della Corte d'Appello di Trieste, sono note in campo nazionale le iniziative legate al suo nome in tema di moralità dei pubblici spettacoli, specie per i suoi interventi nel settore cinematografico.

L'assemblea del PLI convocata per domani

L'assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci del P.L.I. di Trieste è convocata per domani 13 corrente alle ore 16.30 in prima e alle 17 in seconda convocazione con il seguente ordine del giorno: elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; elezione di tre scrutatori e costituzione del seggio elettorale; relazione del presidente e del segretario - discussione; elezione del comitato direttivo, dell'assemblea provinciale e dei revisori dei conti. Il seggio elettorale si aprirà alle 19 e rimarrà aperto sino a mezz'ora dopo la chiusura dei lavori dell'assemblea e il giorno successivo dalle 10 alle 13.

Investito da uno scooter

In via del Molino a Vento, all'altezza dello stabile numero 17, è stato investito ieri da una motoretta lo studente Luigi Pitacco, di 17 anni, abitante in via Tonello 21. Il giovanetto stava attraversando la carreggiata quando è sopraggiunta la Vespa targata TS 32252 guidata verso la piazza Garibaldi dal diciannovenne Paolo Curto, abitante in via Commerciale 82. Nell'incidente il Pitacco ha riportato lesioni al capo per cui è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di un mese e mezzo.

Un'ustione alla cornea congiuntivale dell'occhio destro e ustioni alla fronte nonchè alla parte destra del volto ha riportato ieri pomeriggio l'operaia Liliana Peter in Omari, di 39 anni, abitante in strada per Fiume 141. La donna, che lavorava alle dipendenze della Salpat (latte e prodotti alimentari) era intenta a lavare alcuni vuoti con acido nitrico quando è stata colpita al volto da uno spruzzo. Trasportata con un automezzo privato all'Ospedale maggiore, la Omari ha trovato accoglimento nella divisione oculistica con la prognosi di una quindicina di giorni.

Tutto bene a bordo dell'«Adige» bloccata

La locale sezione della Federsindan è intervenuta presso il Sindacato indiano lavoratori portuali, sulla situazione della motonave «Adige» del Lloyd Triestino, ferma nel porto di Bombay per le note difficoltà insorte a seguito del conflitto indo-pakistano. In un comunicato, informa ora i familiari dei marittimi che tutto l'equipaggio dell'«Adige» si trova in ottima salute e gode del costante appoggio e aiuto dei rappresentanti di quel Sindacato lavoratori portuali.

La «Adige» era sotto boicottaggio da tre settimane nel porto di Bombay perchè un'altra nave del Lloyd Triestino aveva lasciato in settembre 3.000 tonnellate di merci destinate all'India nel porto pakistano di Karachi. A bordo dell'«Adige» si trovano anche 4.000 tonnellate di merci dirette verso Karachi che i portuali di Bombay si rifiutano tuttora di scaricare.

Tale assicurazione è pervenuta alla Federsindan direttamente dal presidente del sindacato indiano. Da Bombay si apprende frattanto che una parte del carico è stata sbarcata dall'«Adige» per interessamento del Consolato generale elvetico il quale ha fatto presente che a bordo si trovano trattori ed altro materiale, dono dei bambini svizzeri ai profughi tibetani residenti in India.

GLI OMAGGI A PAPA GIOVANNI, KENNEDY E SABA

Forse oggi la decisione sui nuovi nomi alle vie

Iscritto con carattere d'urgenza l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera, alle 18.30. Agli argomenti già iscritti al l'ordine del giorno è stato aggiunto per l'occasione un elenco di delibere da trattare con carattere d'urgenza. Fra i vari punti figurano le dimissioni del consigliere dott. Domenico Rocco, di recente nominato segretario generale dell'Unione regionale delle piccole e medie industrie; la sua decisione di rinunciare pertanto all'incarico comunale è stata accolta dalla Giunta che nella sua ultima riunione ha espresso unanime riconoscimento per l'apprezzata opera svolta dal dott. Rocco in favore dell'Amministrazione municipale (a suo tempo egli era anche stato assessore al Bilancio). Il Consiglio sarà pertanto chiamato a prendere atto di tale decisione nonchè della surrogazione del dottor Rocco con il sig. Guglielmo Fabiani, che figura al primo posto nella graduatoria dei non eletti nella lista della D.C.

Figura inoltre all'ordine del giorno una deliberazione relativa alla richiesta alla Regione di un contributo per la costruzione di edifici di carattere popolare nelle zone di via Soncini, via dell'Abro e via Battera. Infatti la Giunta comunale ha deciso di avvalersi delle facilitazioni derivanti da una legge regionale, di recente approvazione, la quale riguarda l'edilizia popolare e stabilisce per gli Enti locali che costruiscano case economiche mediante la stipulazione di mutui, la concessione di contributi della Regione pari all'ammontare degli interessi. Il Comune spenderà così 120 milioni per costruire una casa in via Soncini e 200 milioni per le altre due case.

Sono state infine iscritte all'ordine del giorno, per un urgente esame consiliare, le delibere riguardanti l'intitolazione del Corso Garibaldi alla memoria di Umberto Saba; nonchè della dedica a Papa Giovanni XXIII del largo formato dalla via Duca d'Aosta davanti la sede della Camera del Lavoro ed al Presidente Kennedy del piazzale di Barcola comprendente anche il giardino ed il parco pubblico.

Trieste a un convegno di industriali del caffè

Trieste è stata rappresentata alla riunione internazionale di esponenti delle aziende torrefatrici di caffè del Belgio, del Lussemburgo, della Francia, della Germania, dell'Olanda e dell'Italia che si è tenuta nei giorni scorsi ad Amsterdam per esaminare la possibilità di creare un organismo rappresentativo nell'ambito del MEC.

Nel corso dei lavori è stato rilevato che finora non esiste uno strumento che, di fronte agli organismi dei paesi produttori rappresenti la voce comune delle aziende che servono un mercato di 177 milioni di consumatori, i quali assorbono il 25,8 per cento di tutto il caffè consumato nel mondo.

La riunione si è conclusa con la nomina di un «gruppo di lavoro», il quale è chiamato a continuare l'esame della questione per esporla in una prossima riunione, fissata a Parigi nel mese di gennaio prossimo. Per l'Italia fanno parte del «gruppo» il triestino dott. E. Illy, presidente dell'Association Scientifique Internationale du Cafè di Parigi, e il dott. F. Massa.

Facevano parte della delegazione italiana, in rappresentanza dell'Associazione italiana industriali prodotti alimentari e del Sindacato nazionale torrefattori i dott. Giaburri, Lavazze, Illy, Massa, rag. Romoli e sig. Nunzi.

Appaltata la sistemazione di marciapiedi e fognature

Lavori per la sistemazione di marciapiedi nell'ambito della cinta urbana, compresi i rioni periferici sono stati aggiudicati dal Comune, mediante licitazione privata, alla ditta Canarutto al prezzo base di lire 15 milioni, col ribasso del 25,10 per cento, per cui il prezzo complessivo presunto è di lire 11 milioni e 325 mila lire. Alla ditta Visintin sono stati appaltati al prezzo base di lire 10 milioni (ribasso 21 per cento, prezzo complessivo presunto lire 7.900.000) i lavori di manutenzione della rete di fognatura urbana e della stazione di sollevamento e depurazione di Sottoservola

A POCHE ORE DALL'ASSALTO AL CINEMATOGRAFO

Catturati uno dopo l'altro gli scalatori del «Cristallo»

Dileguatisi dopo gli spari sono caduti nella rete dei carabinieri

Erano due gli individui che hanno tentato la scorsa notte di assaltare la cassaforte del cinema «Cristallo». E sono stati arrestati entrambi. La brillante e veloce operazione, è stata condotta dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria assieme ai militari della Tenenza di Cologna e del Nucleo radiomobile. I due arrestati, Argeo Divo, di 25 anni, abitante in via Giulia 26 e Claudio Bello, di 21 anni, abitante in via dell'Istria 46, sono rei confessi.

Il tentato colpo, che ha messo a rumore tutta la zona circostante il cinematografo, in quanto sono stati sparati alcuni colpi d'arma da fuoco, è avvenuto l'altra notte poco dopo l'una e mezzo. A quell'ora tre «gazzelle» dei carabinieri e due «pantere» della Mobile sono piombate in via Ghirlandaio e nelle vie adiacenti per sorprendere gli sconosciuti che erano penetrati nel cinematografo ed avevano involontariamente azionato il campanello d'allarme che è squillato nell'abitazione dei titolari del locale pubblico, i quali hanno così potuto avvertire carabinieri e polizia. Lo intervento rumoroso delle veloci automobili, ha messo in fuga i due giovani, i quali non avevano — così pare abbiano detto una volta arrestati — udito il campanello d'allarme.

Infatti dal momento dello squillo, all'arrivo delle forze dell'ordine sono trascorsi più di cinque minuti: tempo più che sufficiente per uscire dal cinema-teatro e allontanarsi dalla zona. Invece, come abbiamo detto, i due sono scappati quando hanno sentito arrivare le automobili e si sono eclissati nell'oscurità mentre polizia e carabinieri iniziavano la battuta. Uno dei due, e precisamente il Divo, è passato di corsa a qualche decina di metri da una «gazzella», tanto che un sottufficiale lo ha visto e lo ha rincorso per un breve tratto. Poi il buio della notte ha inghiottito il fuggitivo mentre il sottufficiale ha sparato alcuni colpi intimidatori. Più tardi si è saputo che la paura messagli addosso dagli spari ha indotto il giovane a nascondersi in un angolo oscuro e ad aspettare che la polizia e i carabinieri si allontanassero. Quando ha sentito partire le macchine e ogni rumore si è spento, il Divo è balzato fuori dal suo nascondiglio. E' stato allora che è finito tra le braccia dei carabinieri. I militari, guidati dal comandante del Nucleo di polizia giudiziaria e dal comandante la tenenza di via Cologna, avevano infatti attuato un piano d'appostamento che è servito — come si vede — a bloccare uno dei due individui. L'altro è stato arrestato ieri sera.

I due giovani, che evidentemente avevano già compiuto qualche giorno prima ricognizioni esplorative in quanto hanno dimostrato una perfetta conoscenza della pianta del locale, si sono arrampicati su una specie di tettoia o lungo poggiolo senza corrimano, che si trova sopra le uscite di sicurezza del cinematografo, ed hanno quindi smontato una finestra che immette nell'ambiente dello spettacolo. Calatisi nell'interno, gli scalatori del «Cristallo» si sono trovati sotto al palcoscenico e, per penetrare nella sala di proiezione hanno dovuto rompere una leggera parete di masonite. Dopo aver attraversato la sala buia si sono diretti verso la porta dell'ufficio per raggiungere la cassaforte. Ma, nell'aprire la porta hanno involontariamente azionato la suoneria. Mentre cercavano il denaro hanno sentito il rumore degli automezzi per cui sono fuggiti. Sul posto hanno abbandonato un impermeabile color marrone. Carabinieri e polizia hanno a lungo battuto l'intera zona ma senza esito. E' stato allora messo in atto il piano. Tutte le macchine (meno quelle con targa civile) si sono allontanate e gli uomini si sono nascosti in sei punti strategici.

L'ordine era di non muoversi e tenere bene gli occhi aperti. Dopo un'ora di attesa è stata vista l'ombra di un uomo che si allontanava. In breve i carabinieri lo hanno raggiunto e immobilizzato. «Vengo dalla zona B. Sono passato poco fa da Rabuiese» è stata la risposta alla prima domanda. Ma gli inquirenti non gli hanno creduto. Lo hanno fatto salire su una «Giulia» che si è diretta al posto di blocco. A quell'ora erano ancora sul posto gli uomini del turno di notte e nessuno aveva visto passare quel giovane. Il fermato, era il Divo, si è visto così mancare la terra sotto ai piedi. Ma non voleva ancora dire la verità. Solo quando gli sono stati trovati in tasca una calza di seta con due buchi per gli occhi, che avrebbe indossato come una maschera, e un cacciavite allora ha ceduto ed ha vuotato il sacco. Poi ha fatto il nome del suo complice, che è stato rintracciato e arrestato.

Le variazioni al bilancio di previsione degli Ospedali Riuniti per lo esercizio 1965 sono state approvate dal Comitato provinciale di Assistenza e Beneficenza.

A Contovello saranno costruiti un bagno pubblico e un lavatoio. I lavori, per l'importo di 700 mila lire, sono stati assegnati in appalto alla ditta Ambrosi di Trieste.

CALENDARIETTO

Oggi: San Renato. Il sole sorge alle 7 e tramonta alle 16.38. La luna nasce alle 19.08 e tramonta domani alle 10.43.

Ieri: temp. massima 12,5; minima 9,8; pressione mb. 1002,6 staz.; umidità 84 per cento; temp. del mare 16,2.

Maree. OGGI: bassa alle 4.18 cm. 10 e alle 17.24 cm. 57 sotto il l. m.; alta alle 10.12 cm. 49 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 0.12 cm. 23 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno interrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Gmeiner, via Giulia 14, tel. [illegible]; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio [illegible], tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Camello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: 1 allievo ufficiale di coperta, turno 366; 1 … coperta, prec. 2428.

STATO CIVILE

11 novembre 1965

MORTI: Zudenigo Domenico, a. 67; Tecchiati in Vania Regina, a. …; Spicich Francesco, a. 70; Olivo Pinton Albina, a. 74; Bertoli Principalli Antonia, a. 82; Bassi …to, a. 67; Usaj Giovanna, a. 79.
NATI: 11.

MENTRE SI STANNO PER DECIDERE LE SORTI DELL'ENTE BENEMERITO

È interesse di tutti che l'EAAS sopravviva

Basterebbe osservare per un solo giorno l'attività di una qualsiasi sede per rendersi conto di quanto sia importante l'azione sociale che vi si svolge

E' atteso per l'inizio della prossima settimana un incontro fra i rappresentanti del Comune, della Provincia e dell'Ente comunale di assistenza, per esaminare la situazione venutasi a determinare nell'Ente ausiliario di assistenza sociale, in vista della scadenza della convenzione fra l'Ente stesso e la Provincia. Si pensa ad un Consorzio fra gli enti indicati per risolvere il problema e mantenere così in attività un organismo che si è rivelato prezioso ed altamente specializzato nel campo dell'assistenza e dell'indagine sociale.

Nella sede centrale di piazza Sansovino e nelle sedi di condotta dell'EAAS, le persone che in questi giorni rivolgono istanza di aiuto, di sostegno, di consiglio, uniscono anche la domanda circa la possibilità che questi servizi possano continuare la loro opera in futuro. Da ciò si rileva che un clima di fiducia — favorito dalla facilità del ricorso e dalla sensibilità delle persone incaricate del lavoro nonchè dalla loro esperienza — si è instaurato fra il pubblico e l'Ente. Ciò che altrove costituisce il più grosso ostacolo all'affermazione del servizio sociale, cioè la partecipazione «viva» della gente alla trattazione dei suoi problemi, qui non è praticamente esistito. E' bastato spiegare alla gente cosa intendesse fare il servizio sociale dell'EAAS, per avere da essa la piena e fiduciosa collaborazione e quindi il più apprezzato riconoscimento.

Alcune cifre possono testimoniare di questa realtà e dell'importanza del lavoro svolto. Nel 1964, alla sede centrale e nelle 14 sedi di condotta dislocate in tutto il territorio della Provincia si sono presentate 13 mila 221 persone; nello stesso anno, il personale tecnico dell'Ente ha visitato a domicilio altre 16.463 persone o famiglie. Altre cifre sintetizzano questo settore di attività dell'Ente per quanto si riferisce ai primi nove mesi del 1965: le persone affluite complessivamente sono state 7351, delle quali 4110 alla sede centrale, 2024 nelle condotte del Comune di Trieste, e 1217 nelle condotte funzionanti negli altri Comuni.

Interessante è anche considerare le ragioni che hanno portato queste persone a rivolgersi ai servizi dell'EAAS. Si rileva così che 3628 avevano problemi di tipica natura assistenziale; 994 chiedevano chiarimenti ed appoggio per questioni alloggiative; 405 erano alla ricerca di una sistemazione lavorativa o di un miglioramento nel settore stesso; 1622 denunciavano gravi problemi d'ordine morale ed infine 702 ricorrevano per questioni varie. Tuttavia queste cifre non indicano a sufficienza la sostanza degli interventi dell'EAAS.

L'assistenza presenta oggi gli aspetti più diversi e la problematica più varia. Difficoltà contingenti o croniche sono determinate da un complesso di ragioni che derivano, oltre che dal continuo aumento del costo della vita, da fattori umani di cui sono parzialmente responsabili gli interessati stessi e la società. La materia degli alloggi popolari presenta innumerevoli e noti aspetti delicati: il continuo stillicidio degli sfratti, la precarietà di abitazioni vetuste, prive dei servizi essenziali, trascurate, le necessità obiettive di una diversa sistemazione per lo sdoppiarsi delle famiglie e per la sempre più difficile «tolleranza di coabitazione» anche fra parenti, l'esistenza tuttora di centri di emergenza, di alloggiamenti, di baracche ecc. Nel settore del lavoro, oltre ad una già nota flessione nell'occupazione «normale», sussiste sempre il grosso problema di una sistemazione, sia pure condizionata, delle persone menomate, dei minorati fisici e psichici, dei cosiddetti soggetti difficili, degli anziani ancora capaci di una concreta applicazione.

Quanto ai problemi morali, è altrettanto noto che il miglioramento del tenore di vita, lo sviluppo dei rapporti e degli strumenti sociali, determinano solo una migliore e più completa possibilità di intervento, mentre scompensi, contrasti, deviazioni, insufficienze si moltiplicano di pari passo. La scarsa sensibilità, l'immaturità e l'incapacità all'adattamento ed alla reciproca tolleranza, travestiti oggi nel comodo termine dell'incomunicabilità, portano in evidenza problemi sempre nuovi, situazioni estremamente complesse e critiche, famiglie e persone in costante pericolo di squilibrio; basterebbe un solo giorno di attenzione, in una qualunque delle sedi dell'Ente, per rendersi conto di quanto vasta sia la gamma delle difficoltà di vita e di rapporto oggi esistenti, e conseguentemente di quale importanza sia la azione sociale che il servizio quotidianamente affronta.

In questi termini e con le cifre suesposte si pone il problema della sopravvivenza dello EAAS che opera da quasi sedici anni. E' interesse di tutti, come si è rilevato più volte, che l'Ente continui ed anzi potenzi la sua attività. In un clima di sempre maggiore impegno sociale e di interventi sempre più sentiti e necessari, un organismo del genere, collaudato da anni di esperienza e di organizzazione tali da porlo all'avanguardia in Italia, è logico che possa trovare il suo inserimento e la sua giustificazione più completa nei programmi di assistenza ed attività sociale.

Confermata l'assemblea dell'Associazione del teatro

UN CHIARIMENTO DEL DIRETTIVO SULLE DIMISSIONI DEL DOTT. VENIER

Dopo le annunciate dimissioni del dott. Paolo Venier dalla presidenza dell'Associazione del Teatro Stabile, il Consiglio direttivo del sodalizio desidera precisare che l'assemblea generale dei soci si terrà, come da noi già reso noto, lunedì 22 e che durante la riunione (di cui non sono stati ancora comunicati nè l'ora d'inizio, nè la sede in cui si svolgerà, nè l'ordine del giorno) «verrà illustrata e documentata anche l'esatta situazione patrimoniale dell'Associazione che per dieci anni ha gestito il Teatro Stabile di Prosa a Trieste».

Il Consiglio direttivo dell'Associazione comunica ancora, a maggior chiarimento della situazione, quanto segue: «Il dott. Venier, nella sua qualità di presidente della Associazione per delega del Sindaco, ricevuta in data 27 settembre 1965 una lettera del sig. Horn-Orni, il quale, anche a nome della signora Hansi Cominotti e dello scultore Marcello Mascherini, assieme a lui componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo per il Teatro di Prosa, in rappresentanza dell'Associazione, lettera con la quale chiedeva la convocazione dell'Assemblea dell'Associazione, per esaminare in quella sede le proposte riforme dell'Ente, a loro parere arbitrarie e lesive del prestigio della stessa, riuniva in data 6 ottobre 1965 il Consiglio direttivo, cui compete, a norma dell'art. 8 dello Statuto dell'Associazione, la convocazione dell'Assemblea».

«In tale riunione il dott. Venier precisava che, assolutamente estraneo alle riforme dell'Ente Autonomo, ritenute lesive dei diritti dell'Associazione, promotrice e socia dell'Ente stesso, non intendeva però presiedere una eventuale assemblea, in quanto era stato delegato alla Presidenza dell'Associazione dal Sindaco, il quale è Presidente dell'Associazione stessa per norma di statuto e, contemporaneamente, presiede l'Ente Autonomo del Teatro, responsabile delle suddette riforme. Egli era però disposto, per lasciare piena libertà di azione dalla Associazione, a rassegnare al Sindaco le sue dimissioni, qualora il Consiglio direttivo avesse inteso riunire immediatamente l'assemblea o non piuttosto concedergli un ulteriore termine, che il Consiglio stesso avrebbe potuto stabilire, entro il quale sperava di concludere finalmente con l'Ente una convenzione secondo la quale lo stesso si assumesse tutte le attività e tutte le passività dell'Associazione al 30 giugno 1964, secondo l'obbligo che i promotori dell'Ente avevano assunto all'atto della costituzione dello stesso: obbligo che aveva costituito la precipua ragione per la quale l'Associazione aveva aderito a tale costituzione».

«Il Consiglio direttivo accoglieva unanime questa proposta del dott. Venier, fissando il termine del 31 ottobre».

«Scaduto questo termine, senza che, purtroppo, fosse stata sottoscritta la convenzione, per le ulteriori difficoltà e gli indugi frapposti dall'Ente del Teatro, il dott. Venier rassegnava al Sindaco le dimissioni, intendendo non intralciare in alcun modo la libertà d'azione della Associazione».

«Nella seduta del 2 novembre 1965, il Consiglio direttivo stabiliva, a norma dell'art. 8 dello Statuto, la convocazione dell'assemblea per il 22 novembre».

SEGNALAZIONI

E' lunga 730 metri. Questa la risposta molto attesa dal signor Sergio T., il quale ci ha chiesto informazioni sulle misure della galleria di piazza Foraggi. Il nostro lettore ha fatto una scommessa (quante lire al metro?) e aveva urgente bisogno di sapere se l'ha vinta o perduta. Sarebbe un vero dispiacere per noi l'avergli dato una cattiva notizia dopo aver tanto faticato per prendere le misure della galleria, chini sui marciapiedi con in mano un doppio decimetro, in mezzo ai miasmi pestilenziali dei gas di scarico delle auto. Scherziamo, s'intende. La notizia ci è stata fornita dal competente ufficio municipale, quindi se il signor Sergio T. ha perduto la scommessa non deve prendersela con noi: ambasciator non porta pena.

***

«Sono un tuo assiduo lettore e per quanto la mia cultura sia assai povera, io stesso ho il piacere di leggere il tuo quotidiano e specialmente le segnalazioni. Ho piena fiducia che questa mia segnalazione verrà pubblicata, anche se è scorretta. Non fa nulla. Da più di un anno lo Stato sbandiera la notizia dell'aumento del 30 per cento sulle pensioni agli statali. Finalmente è stata approvata la Legge tanto attesa e tanto desiderata. Sono venuto a conoscenza che l'Ufficio del Tesoro ha corrisposto l'aumento delle pensioni da brigadiere in su, trascurando la bassa forza. Mi domando e dico: Perchè questa ingiustizia sociale? Forse le guardie, appuntati e sottobrigadieri non hanno servito lo Stato come e più di coloro ai quali è stato corrisposto l'aumento? Faccio presente che il sacrificio delle guardie, appuntati e sottobrigadieri è stato rilevantissimo e lo Stato non può abbandonare noi che abbiamo dato tutto, anche la salute. Adesso che siamo vecchi, accasciati, indifesi non è giusto usarci questo amaro trattamento». (Lettera firmata C.A.).

La scarsa cultura che il lettore afferma di avere non gli ha impedito di esprimere con molta chiarezza il suo pensiero e con molta efficacia la sua amarezza. Nessuno, comunque, deve farsi scrupolo di scriverci come vuole e come sa: questa rubrica è al servizio dei lettori.

***

Scrive il signor G. D.: «Ho letto col massimo interesse la segnalazione del 21 corr: e la vostra risposta sull'odore e sapore dell'acqua dell'Acegat. Da quanto avete detto parrebbe che si trattasse di un fenomeno provvisorio legato al recente sciopero degli elettrici. Ma non mi sembra che sia così, e siamo in tanti ad avere questa opinione. Infatti l'inconveniente risale già all'epoca delle alluvioni e al conseguente intorbidamento dell'acqua; e da allora non è più cessato. E purtroppo il sapore nauseante lo si sente non soltanto bevendo, ma anche usando l'acqua per minestre e verdure nelle cotture. Che sia necessaria una più intensa clorazione in periodi di pericolo di inquinamenti, sta bene; ma passati tali periodi non si potrebbe ritornare al passato, quando il sapore di cloro era molto meno intenso e dopo la cottura quasi non sensibile? A parte l'assenza di danni per l'organismo umano (di cui speriamo che i competenti siano proprio sicuri), quando potremo finalmente avere un'acqua senza tale sapore nauseante?».

Abbiamo comunicato i rilievi del nostro lettore all'Acegat che così risponde: «L'Autorità sanitaria esercita un costante controllo sulla qualità dell'acqua e dispone di volta in volta le modalità secondo le quali deve essere effettuata la clorazione. In questi ultimi giorni l'Ufficio d'Igiene ha disposto per una riduzione della quantità di cloro da immettere nell'acqua».

***

«Mi riferisco alla notizia, comparsa il giorno 5 novembre a proposito dell'investimento di una signora in via Udine, all'altezza del palazzo dell'INPS. Davanti al numero 4 e alla fermata del 5 c'è una zona pedonale, utilissima trattandosi di un punto quanto mai pericoloso, però è talmente sbiadita che non la si vede più. Il passante, specialmente se non conosce il rione, non si accorge nemmeno che le strisce esistono. E non si può pretendere in queste condizioni che gli automobilisti diano la precedenza al pedone». (Lettera firmata M. T.).

***

«Su un lato del palazzo municipale, dalla parte di via Malcanton, vi è una scritta, tracciata molti anni fa, che da parecchio tempo ormai è nuovamente visibile, perchè lo strato di calce che la ricopriva è quasi del tutto scomparso. La scritta, come ognuno può facilmente vedere, anche per le sue dimensioni (le lettere sono alte circa un metro) inneggia al comandante della IV Armata jugoslava. Per cancellare definitivamente questa scritta non sarà più sufficiente ricoprirla di calce perchè, così facendo, prima o poi essa ricomparirà nuovamente. Sarebbe molto meglio e opportuno che il competente ufficio comunale inviasse sul posto un operaio munito di una spazzola d'acciaio, azionata elettricamente: con poche ore di lavoro la scritta sparirebbe completamente e per sempre. Anche dalla parte del Largo Granatieri, sullo stesso palazzo, vi è una scritta legata ad eventi del dopoguerra che comincia con le parole "Vogliamo i compagni...". Con lo stesso procedimento suggerito più sopra si potrebbe far sparire pure questa». (Lettera firmata M.B.).

***

Il signor Renato Vitali, ufficiale di macchina della «Navigazione Alto Adriatico», ci scrive una lunga lettera sul caso della «Raffaello», affiancandosi a noi «senza reticenze nel riconoscere la bravura e l'incontrastata prontezza di decisioni dimostrate dal comandante Oscar Ribari in uno dei frangenti più critici della sua lunga carriera marinaresca. Ammiro soprattutto — egli scrive — la sua figura morale per il coraggio dimostrato nell'assumersi ogni responsabilità dell'accaduto, dote questa molto rara nell'Italia di oggi, dove una troppo alta percentuale di persone, importanti e no ed occupate in tutte indistintamente le attività che regolano la vita del nostro Paese, adottano, dimenticando deplorevolmente ogni senso di dignità morale e professionale, il principio dello scarica barili». Sono cose che sono state da noi ampiamente rilevate e non una volta sola. Dopo altre considerazioni, il signor Vitali osserva: Cerchiamo di suddividere in parti proporzionali il merito del comandante Ribari, ricordandoci che a bordo di ogni nave esiste un ufficiale il quale porta gli stessi galloni del comandante e che riveste delle responsabilità, sebbene diverse da quelle del comandante, ma non certamente trascurabili al punto da ignorare completamente come si è verificato nel caso della "Raffaello". So per esperienza che il comandante della nave, prima di intraprendere qualsiasi decisione che coinvolga anche indirettamente il reparto macchina, ne interpella sempre l'unico responsabile, e cioè il direttore di macchina, il quale, coadiuvato dai suoi ufficiali e da tutto il personale subalterno composto in gran parte da elementi qualificati, assicura tutti i servizi tecnici necessari sia alla propulsione della nave che alla vita di bordo. E dunque eccoci alla morale: dopo l'incendio verificatosi nella sala macchine poppiera e prima d'invertire la rotta della "Raffaello" il comandante Ribari si sarà rivolto al suo pari grado affinchè egli gli desse l'assicurazione che l'apparato motore della nave, privato di circa un terzo dei suoi 100.000 cavalli, avrebbe ancora fornito l'energia necessaria per raggiungere Genova e che tutti gli altri servizi di bordo avrebbero funzionato, sebbene in misura ridotta, al fine di soddisfare le esigenze di 1619 passeggeri e delle 720 persone componenti l'equipaggio? Deve averlo fatto certamente. E così il direttore di macchina si è addossato pure lui una grave responsabilità derivante sia dalla condotta di un complesso impianto del valore di molti miliardi di lire e per il quale egli ne risponde direttamente alla Società armatrice, sia per la sicurezza del personale subalterno addetto alla sorveglianza dell'impianto stesso». Il signor Vitali, nel concludere, chiede sia riportato «almeno una volta, e magari in lettere minuscole, accanto al nome stampato in caratteri cubitali dell'ormai leggendario comandante Ribari pure le generalità del suo misconosciuto collega». Il direttore di macchina della «Raffaello» è il capitano Francesco Bichi, toscano di nascita. Nessuno ha mai pensato di misconoscere i meriti del direttore di macchina, e lo stesso Ribari, nella conferenza stampa, dichiarò esplicitamente che prima di prendere quella decisione aveva interpellato la sola persona che doveva e poteva condividere la sua responsabilità: il direttore di macchina, appunto. Ed è anche chiaro che se la «Raffaello», benchè gravemente minorata per la nota avaria, potè raggiungere Genova dalle Azzorre, il merito è proprio del direttore di macchina Francesco Bichi e del personale del suo reparto, ufficiali e subalterni.

PROCESSATI PER CONTRABBANDO TRE JUGOSLAVI

DI TRIESTE HANNO VISTO SOPRATTUTTO IL CORONEO

Alcool, sigarette e tappeti nelle loro valigie Confisca della merce e multa con la condizionale

Uniti dallo stesso destino: potrebbe essere il titolo di un film di avventure. Si tratta invece di una considerazione, senz'altro semplicistica, relativa a tre cittadini jugoslavi, partiti dallo stesso paese, Tutin, che chissà mai dove si trova, per raggiungere Trieste. Di età diversa, operai tutti e tre, è indubbio che si conoscevano e che hanno concordato assieme il viaggetto. Non solo, ma alla luce dei fatti, devono anche avere concordato il contenuto delle valige con cui si sono messi in viaggio. Sigarette, grappa di prugne, tappeti: questa la merce che hanno riposto nel loro piccolo bagaglio. Uguale perfino nella quantità, fatta eccezione per uno di essi, che aveva un quantitativo poco più che doppio di sigarette rispetto agli altri due.

Nedzib Zilikic di 35 anni, Fehim Bektes di 23, e Ramiz Ademovic di 40, sono i protagonisti della disavventura a lieto fine che ha avuto come episodio culminante quello accaduto il mattino di tre giorni fa in Piazza Libertà. I tre erano passati indenni attraverso il valico ferroviario di Poggioreale, quando la dogana aveva compiuto la visita sul treno. Ma una volta giunti in città, e incamminatisi verso il centro, sono stati fermati dalla Guardia di finanza, che per ragioni sue personalissime pare non fidarsi troppo del controllo effettuato in treno dai funzionari della Dogana. E sembra abbia ragione, perchè sistematicamente vengono colti in fallo «turisti» jugoslavi che avevano superato senza ostacoli il precedente controllo.

Fermati dunque uno alla volta dai militi della Finanza, i tre jugoslavi avevano dovuto aprire le valigie mettendo allo scoperto il contenuto: 25 pacchetti di sigarette, per 500 grammi, nonchè tre litri di grappa di prugne e un tappeto di lana sia lo Zilikic sia l'Ademovic; 55 pacchetti, per 1100 grammi di sigarette, tre litri di grappa di prugne e un tappeto di lana il Bektes. Le spiegazioni erano state uguali: «Nessuno ci ha chiesto nulla, veniamo per la prima volta in Italia, non conosciamo le leggi doganali». C'era una multa da pagare, ma come capita a tutti i turisti di questo tipo, non ne avevano la possibilità, per cui dinanzi a ciascuno di essi si sono schiuse le porte del Coroneo, per l'arresto... di prammatica. Quindi processo per direttissima.

In questo caso si sono avuti tre processi, ma tutti uguali. La carta carbone sarebbe andata benissimo, per verbalizzare le dichiarazioni dei tre imputati, sentiti a mezzo dell'interprete Orlando Ojo, che ha ripetuto fino alla noia le risposte dei tre, a distanza di una ventina di minuti l'uno dall'altro. C'era da attendersi una condanna fatta a ciclostile, se non fosse stato per quel quantitativo diverso di sigarette trasportato dal Bektes. Tante sigarette, tanta multa. Naturale quindi che la condanna nei suoi confronti sia stata un po' più pesante. Ma soltanto un poco: 82 mila lire di multa contro le 50 mila degli altri due cittadini di Tutin. Per tutti e tre confisca della merce sequestrata, sospensione condizionale della pena e scarcerazione immediata. Si aspettavano di peggio, visto come si erano messe le cose. Ma certamente, una volta ritornati a Tutin, non potranno raccontare molto di Trieste-città. Forse avranno qualcosa di più di riferire di Trieste-Coroneo. Il turismo indubbiamente ha mille aspetti.

Nuovi servizi greci verso Trieste

L'armatore greco K. Efthymiades ha acquistato da un gruppo armatoriale ellenico due petroliere da 33 mila tonnellate di portata ciascuna. Secondo fonti elleniche le unità verrebbero trasformate in navi traghetto, da inserire sulla rotta Patrasso - Venezia - Trieste. Le navi, che servirebbero a stimolare le esportazioni di prodotti agricoli greci verso il Centro Europa, verrebbero ritrasformate in modo da poter accogliere, con il sistema del «roll - in / roll off», un numero elevato di autotreni, che, sbarcati a Trieste, sarebbero poi avviati verso i centri di consumo.

In merito a questa iniziativa, si sa che l'idea dell'armatore Efthymiades è tutt'altro che recente; erano già stati compiuti degli studi di mercato sulle possibilità di raggiungere un «optimum» in favore degli esportatori ortofrutticoli ellenici, molti dei quali si avvalgono oggi dell'instradamento terrestre — più oneroso — per raggiungere l'Austria, la Germania, la Svizzera ecc.

Ma dal Pireo giunge un'altra notizia che interessa vivamente Trieste. Consta che armatori americani hanno venduto il ferry-boat «City of Havana» alla ellenica Tybaldos Line. La nave, ribattezzata «The Ainos», verrebbe inserita sulla rotta Trieste - Patrasso - Creta. L'unità è da passeggeri: ospita 500 viaggiatori e può accogliere nelle sue stive 125 autovetture.

APPROFONDITI STUDI NELLO SPIRITO DEL CONCILIO

SI RIAPRE AI LAICI LA SCUOLA DI TEOLOGIA

Riprenderà la propria attività il 20 novembre la Scuola di teologia per laici, promossa lo scorso anno da alcuni professori del Seminario di Trieste con la collaborazione di docenti universitari, dell'Azione cattolica, delle Acli e di altri movimenti culturali cattolici. La Scuola di teologia per laici si inserisce armonicamente e opportunamente in quel grande movimento di interessi per i problemi religiosi, suscitato dal dibattito conciliare, anche in ordine alle nuove responsabilità del laicato, che il Concilio ha definito con molta precisione.

E' in questa cornice che si inquadra, fra i cattolici, tutto un fervore di iniziative, per mettersi veramente al «passo con i tempi». Il Concilio ha dischiuso all'impegno dei laici nuove frontiere, ha suscitato fermenti e istanze nuove, li ha chiamati a nuove responsabilità: e il laicato cattolico ha risposto generosamente, sottolineando in primo luogo la necessità di un'adeguata preparazione, per essere alla altezza del compito.

Questa preparazione ha uno dei suoi fulcri fondamentali sul piano culturale: teologia, morale, dogmatica, sacra scrittura sono diventate così materie di studio non più soltanto nei Seminari, ma appassionato argomento di dibattito e di approfondimento in tutti gli ambienti, anche in quelli «lontani», che non possono restare insensibili alla Chiesa che con rinnovato slancio «esce dalle mura», e protende il suo abbraccio a tutti i popoli. E' una voce e una chiamata che ha eco ampissima, un impegno che trova nuovi e vecchi seguaci in tutti gli ambienti e in tutti i ceti.

Già lo scorso anno una chiara controprova dei fermenti suscitati dal dibattito conciliare si era avuta con i primi corsi della Scuola di teologia per laici, istituita anche a Trieste. Una scuola che aveva avuto un centinaio di frequenze, con la partecipazione di esponenti di tutte le realtà del mondo cattolico, ed espressione di ogni livello sociale. Quest'anno quindi l'esperienza si ripete, e ha richiamato un numero ancora maggiore di questi «volontari» dello studio. E' significativo, fra l'altro, il fatto che tanta gente dedichi i pomeriggi del sabato alle lezioni, e personalmente approfondisca i temi trattati. Un sacrificio che testimonia la validità e la costanza di un impegno che non è, ovviamente, solo di studio, ma che necessariamente ha proiezioni e riflessi sul piano dell'apostolato, in tutte le sue manifestazioni.

La Scuola di teologia per laici — le cui lezioni avranno luogo nella sala di via Battisti 13, opportunamente rinnovata — ha quali scopi lo studio, l'approfondimento e l'aggiornamento su problemi di carattere filosofico, teologico ed ascetico. I corsi della scuola hanno durata biennale, e comprendono i seguenti settori: filosofia, teologia dogmatica, morale e spirituale, biblica, storia della Chiesa, oltre a corsi speciali su argomento di attualità religiosa.

Per quest'anno, il piano degli studi prevede l'approfondimento sul tema «La Chiesa», che verrà esaminata sul piano della costituzione dogmatica. Tra le articolazioni fondamentali di questo corso: cause trascendenti della Chiesa; la Chiesa come nuovo popolo di Dio; il popolo di Dio comunità di salvezza. In questo ambito, verrà fra l'altro affrontato il problema della funzione mediatrice della Chiesa e quello delle relazioni con i non cristiani e con i cristiani divisi.

Un corso speciale sarà dedicato alle chiese protestanti, con particolare riguardo all'ecclesiologia degli inizi e della fine del '600. Il corso esaminerà anche il pensiero protestante sulla Chiesa dal '700 all'800, con particolare riguardo all'influsso dell'Illuminismo e del Kantismo.

Anche la Sacra Scrittura sarà approfondita in un corso speciale, come pure un corso sarà dedicato a problemi di teologia spirituale. Il corso sulla storia della Chiesa comprenderà infine queste articolazioni: la Chiesa e il principio della nazionalità; Chiesa, libertà e liberalismo; l'opinione pubblica cattolica in questo momento.

Una gamma di temi e di prospettive di studio che si offrono quindi all'approfondimento di quanti non sono insensibili a questi problemi. Da rilevare ancora che le iscrizioni ai vari corsi si accettano presso la segreteria della Scuola, in via Carducci 29, dalle 18.30 alle 19.30 entro il 20 novembre.

(«Giornalfoto»)

In occasione delle celebrazioni del 4 Novembre, al Museo sul colle di San Vito è stato allestito un trincerone completo degli scudi di trincea, di varie armi dell'epoca, ed equipaggiamenti. Il trincerone costituisce una novità del Museo del prof. de Henriquez, che continua intanto ad esporre vario altro materiale, tra cui anche un autocarro 18 BLR, ricordo della Grande Guerra

NON RISOLTO IL MISTERO DEI FURTI DI CARNE

Abbattuti e squartati i buoi si dileguavano

Due dipendenti di una macelleria davanti ai giudici: formula dubitativa per il primo, due settimane all'altro

Il 25 giugno 1964 Augusto Colzi di 56 anni, abitante in piazza tra i Rivi 6, proprietario della macelleria di via Roma 17 e gestore di quella di via Roma 28, aveva denunciato ai carabinieri della polizia giudiziaria di Trieste di essere stato vittima di un furto di carne macellata ad opera di ignoti. Egli aveva constatato l'ammanco di carne bovina dalla propria cella frigorifera di via Foscolo 5. Tra le ore 11 del 24 e le 8 del 25 giugno era stato asportato dalla suddetta cella frigorifera con chiavi false mezzo manzo, per un valore di 150 mila lire circa. Quello però era l'ultimo furto riscontrato; in precedenza, fra la fine del 1963 e il giugno 1964 era sparita della carne, dalla cella frigorifera, per un valore di 5 milioni.

I carabinieri avevano avviato indagini, incominciando con i dipendenti del Colzi. Sentito tale Giustincich, avevano appurato che costui aveva lavorato alle dipendenze del Colzi fino alla fine del 1963, dopo di che era stato licenziato per essere stato sorpreso da un collega, Antonio Varnerin, mentre si appropriava di uno stinco di alcuni chili di manzo nella macelleria di via Roma 28. Lo stinco era rimasto nella macelleria, ma lui si era giocato il posto. Nulla sapeva comunque del manzo che era mancato la mattina del 25 giugno dalla cella frigorifera di via Foscolo.

Sentito il Varnerin, questi aveva confermato di avere sorpreso il Giustincich. Un altro dipendente, Giannantonio Maldini, aveva dichiarato invece di avere contestato a tale Darini l'ammanco di un quarto di manzo dalla cella frigorifera. Dopo alcuni dinieghi, il Darini aveva ammesso la sua responsabilità e gli aveva offreto 10 mila lire perchè non parlasse. «Sono pronto a mettermi a confronto con lui per ribadire questo» aveva detto il Maldini. Ascoltato infine il Darini, questi aveva assolutamente negato di sapere alcunchè dei furti denunciati dal Colzi.

I carabinieri comunque, sulla scorta delle loro indagini, avevano denunciato per tentato furto Antonio Giustincich e per furto Rinaldo Darini. Entrambi erano stati successivamente rinviati a giudizio per rispondere delle stesse imputazioni.

Il processo, celebratosi davanti al Tribunale presieduto dal dott. Boschini, si è risolto abbastanza bene per i due incriminati. Il Darini ha ribadito la propria innocenza, ed è stato assolto per insufficienza di prove. Il Giustincich invece non ha potuto sostenere la propria estraneità al tentato furto che gli era stato contestato ed è stato dichiarato colpevole e condannato a 15 giorni di reclusione e 9 mila lire di multa. Trattandosi di incensurato (come il Darini del resto) gli sono stati concessi i benefici di legge.

NEI PRESSI DI SAN DORLIGO DELLA VALLE

Cadendo con la moto si schiaccia un piede

Il veicolo è finito addosso al guidatore

Ad un centinaio di metri dalla propria abitazione si è rovesciato ieri sera con la moto il manovale Raffaele Fighera, di 52 anni, domiciliato al numero 19 di Crogole, una frazione posta tra il villaggio di Bagnoli della Rosandra e San Dorligo della Valle.

Il motociclista stava guidando verso casa la moto «Gilera» targata TS 20394, quando a pochi metri dall'abitato, per cause che nemmeno lo stesso Fighera sa precisare, ha perduto il controllo del veicolo; e dopo un tratto percorso a zig-zag, si è rovesciato al suolo, con la motocicletta. Fatalità ha voluto che la moto gli finisse sul piede sinistro schiacciandoglielo.

Il Fighera nonostante i lancinanti dolori che la grave lesione gli procurava, ha cercato di sollevare il mezzo per liberare l'arto, ma per quanti sforzi facesse, non è riuscito nell'intento. Per fortuna poco dopo è sopraggiunto un compaesano che lo ha soccorso. L'infortunato ha cercato di mettersi in piedi ma l'appoggiare il piede a terra gli era impossibile, e tanto meno era capace di camminare.

Da un vicino telefono il soccorritore ha chiamato la Croce Rossa, i cui sanitari sono accorsi sul posto. Il Fighera è stato adagiato in un'ambulanza e trasferito all'Ospedale Maggiore, dove il medico di guardia gli ha riscontrato lo schiacciamento del piede con abrasioni multiple alla cute. E' stato ricoverato nella divisione ortopedica, con prognosi di una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Filobus accelera: passeggera all'ospedale

Un'improvvisa accelerazione di un filobus della linea «5» ha mandato ieri all'ospedale la casalinga Anna Bartoli ved. Maraston, di 69 anni, abitante in via Gambini 12. La signora si trovava a bordo del mezzo pubblico in transito per la piazza Goldoni e diretto verso il largo Sartorio, quando, per la ragione suddetta, ha perduto l'equilibrio ed è caduta sul pavimento riportando una contusione alla parte destra del capo. Trasportata all'Ospedale Maggiore con la CRI, è stata accolta nella Divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

Due versioni su un incidente

Un incidente, di cui si hanno due versioni (quella della vittima e quella di un automobilista) è avvenuto ieri mattina ai Portici di Chiozza e precisamente sulle strisce pedonali tracciate all'inizio di via Battisti. In quel punto un'anziana signora, la pensionata Amelia Zaccaria ved. Urli, di 78 anni, abitante in via Fabio Severo 100/1, stava attraversando la strada entro la zona zebrata quando è caduta pesantemente al suolo perchè (secondo lei) urtata dalla Fiat «500/b» targata TS 4092, al cui volante sedeva il cinquantaseienne Mario Primosi, abitante in via dei Moreri 166. L'automobilista, interrogato dai carabinieri, i quali indagano sull'oscuro episodio, ha detto invece che la passante era caduta da sola a terra proprio davanti al muso della sua vetturetta, mentre egli stava transitando.

La signora è stata soccorsa dai passanti e trasportata allo Ospedale Maggiore, dove i sanitari le hanno riscontrato contusioni alla regione zigomatica sinistra, al naso e alla mano sinistra. In istato di amnesia retrograda, la pensionata è stata accolta nella divisione neurochirurgica, con prognosi di una settimana. I carabinieri della stazione di via Cologna stabiliranno la verità dei fatti.

Riunione a Udine di tecnici agricoli

Si sono riuniti a Udine i tecnici di concetto del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per trattare i problemi conseguenti al passaggio nella posizione di «comando» all'Assessorato per l'Agricoltura, foreste ed economia montana recentemente avvenuto in applicazione delle norme di attuazione riguardanti i servizi di competenza del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste. Alla riunione hanno preso parte con i tecnici udinesi anche quelli di Trieste, Pordenone e Gorizia.

Richiamo all'obbligo di impiegare invalidi

L'Ufficio regionale del Lavoro ricorda a tutti gli imprenditori interessati che il 27 p. v. scade il termine entro il quale in tutte le aziende con più di 50 dipendenti dovrà risultare occupato un numero di invalidi civili pari al 2% per cento del numero totale dei lavoratori.

I datori di lavoro che non avranno ottemperato a tale obbligo incorreranno nelle sanzioni previste dalla legge n. 1539 del 5 ottobre 1962.

E' deceduta nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore la casalinga Antonia Bertoli in Princivalli, di 82 anni, che era stata ricoverata sei giorni or sono per la frattura del femore destro. La vegliarda era accidentalmente caduta nella stanza da letto della sua abitazione in via del Prato 5.

Funzioni preparatorie alla Madonna della Salute

Domenica 21 ricorrerà la festa della Madonna della Salute e la Confraternita che ad essa s'intitola invita i propri aderenti a partecipare al tradizionale pellegrinaggio nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Da oggi al giorno 20, con inizio alle 18.45, ogni sera vi sarà la recita del Rosario, cui seguiranno la Messa, la predica del Padre dott. Innocenzo De Nicola, le litanie e la benedizione eucaristica.

Gli iscritti alla Confraternita non in regola con il canone annuale, potranno regolare le loro posizioni presentandosi o inviando un proprio incaricato da oggi 12 a domenica 21 inclusa, alla sacrestia o alla portineria del Convento, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Si raccomanda vivamente di non attendere lo ultimo giorno.

Assicurazioni ministeriali per gli insegnanti r.s.t.

Al Sindacato provinciale della Scuola media è giunta notizia che il segretario generale del SNSM ha avuto assicurazione in sede ministeriale che i fondi relativi al noto provvedimento per gli insegnanti r.s.t., dell'Albo e del Quadro speciale di Trieste sono stati reperiti e indicati alla VI commissione permanente del Senato.

Si presume che il provvedimento possa essere quanto prima definitivamente approvato.

Agevolazioni di viaggio per gli elettori

La Prefettura comunica che gli elettori partecipanti alle prossime elezioni amministrative potranno usufruire delle agevolazioni di viaggio per raggiungere il Comune d'iscrizione, al fine di esercitare il diritto di voto.

Sulle Ferrovie dello Stato verrà praticata una riduzione del 50 per cento sia per gli elettori residenti in territorio nazionale, sia per gli elettori residenti all'estero, per percorsi nel territorio nazionale.

Altre agevolazioni verranno praticate sulle linee aeree, marittime, ferrovie in concessione, tranvie extra-urbane, ecc.

Gli interessati potranno ottenere maggiori ragguagli presso le agenzie di viaggio e le stazioni ferroviarie.

Interrogazione al Comune sulla casa da gioco

Al Sindaco è stata presentata dal cons. Ferfoglia dell'UNE un'interrogazione per conoscere l'opinione degli amministratori comunali sulle possibilità e opportunità dell'istituzione di una Casa da giuoco nella zona di Trieste. L'interrogante, nella sua richiesta, si richiama alle dichiarazioni che su questo tema sono state fatte dal Ministro per il turismo e lo spettacolo on. Corona.

In dicembre il congresso della Federazione del PCI

Il terzo congresso della Federazione autonoma triestina del PCI si svolgerà dal 16 al 19 dicembre nella sede di via Madonnina 19. L'altro giorno frattanto si è tenuta una prima riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo del partito per discutere la relazione del segretario dott. Paolo Sema sulle tesi dell'XI congresso del PCI.

LE ORE DELLA CITTA'

Immagini di Cortina

Questa sera alle ore 18.30 il Circolo della Stampa in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cortina d'Ampezzo presenterà i documentari a colori «Settimana bianca», «Prima di loro le aquile» e il film «Vertigine bianca» (estratto dalle Olimpiadi 1956) con gli spettacolari salti in sci dal trampolino olimpiaco «Italia». Le proiezioni saranno precedute da brevi parole del dott. Enrico Rossano, direttore dell'Azienda Autonoma di Cortina.

Savoia Excelsior Palace

Seralmente *Bruno Martino e i 5 Lords*, quale prima manifestazione per la serie «grandi iniziative» della *Don Pedro* (Brandy di alta classe) e con la partecipazione della S.I. B.E.T. «Coca-Cola». Domenica tè danzante.

Donazione di sangue

La Direzione e i soci dell'Inter Club di Muggia hanno compiuto un gesto veramente encomiabile: essi si sono infatti recati in blocco alla locale Banca del Sangue, per arricchire con una loro donazione le riserve di plasma della nostra città. Certamente una bella azione, che la Associazione Donatori Volontari di Sangue confida sia imitata da altri sodalizi di Trieste e provincia. La ADVS desidera rivolgere, per tramite nostro un vivissimo ringraziamento all'Inter Club di Muggia.

Festa dei momianesi

La comunità di Momiano, residente a Trieste, aderente al Consiglio dei liberi comuni istriani, ricorderà domenica prossima il Patrono San Martino. Alle 10.30, nella chiesa della Sacra Famiglia in via Vasari 5, il momianese don Armando Gottardis celebrerà una Messa alla quale sono invitati tutti i profughi della cittadina istriana.

«Miscellanea»

Anno XIV, numero 155: è uscito un altro numero di «Miscellanea», il simpatico periodico dell'Educatorio Triestino. Trattandosi di un'edizione autunnale, l'articolo di fondo è dedicato al tema d'obbligo del ritorno a scuola e contiene parole assai sensate di un giovane alunno che proprio tanto entusiasta d'aver finito le vacanze forse non è, ma trova il modo di convincere i compagni (e se stesso) dell'opportunità di rimettersi a studiare seriamente. Poi ci sono racconti, giochi, «servizi» d'attualità: tutto scritto con il consueto spontaneo garbo.

Premio Gherbetz

La Famiglia Pisinota aderente all'Unione degli Istriani ricorda che il 15 novembre p.v. scade il termine di presentazione delle domande per concorrere alla borsa di studio, intitolata all'insigne educatore Ignazio Gherbetz. Le domande vanno indirizzate alla Famiglia Pisinota, via Silvio Pellico 2.

Associazione Medica

L'Associazione medica triestina ricorda ai propri iscritti che la conferenza del prof. Bonola della Clinica di Modena, in programma per questa sera, è stata sospesa.

Liriche triestine

Alle 13.50 di oggi Radio Trieste metterà in onda tre liriche del maestro Mario Simini, composte su testo poetico di Vincenzo Sagona «Quarto di luna» e «Il mio canto», su testo poetico di Antonio Assanti «Fervore». Le tre liriche in prima esecuzione sono interpretate dal baritono Claudio Strudthoff con la collaborazione pianistica di Ennio Silvestri.

I PIANI ESECUTIVI DELL'EDIFICIO DI VIA GIUSTINIANO

Progettisti Nordio e Cervi anche nella costruzione del Teatro

Saranno occupati dagli uffici della Regione i quattro piani superiori cosicchè si può contare sull'anticipo della somma per tale acquisto

Mentre le intricate vicende, amministrative e politiche, che hanno notevolmente ritardato il lavoro di preparazione della prossima stagione di prosa, si vanno lentamente sbrogliando, prosegue di pari passo il complesso iter burocratico per la ricostruzione del Teatro di via Giustiniano, la cui demolizione intempestiva è stata una delle maggiori cause della crisi della attività di prosa a Trieste.

Un passo avanti è stato compiuto in questi giorni con la assegnazione dell'incarico per l'elaborazione del progetto esecutivo agli architetti Nordio e Cervi, gli stessi che già hanno presentato il progetto di massima, di recente approvato dal Ministro dello Spettacolo, on. Corona, dalla commissione edilizia municipale.

Secondo il progetto di massima, che ora sta per esesre tradotto sul piano esecutivo, la nuova sala da spettacoli disporrà di 1200 posti, riducibili a 580 per le recite di prosa attraverso un sistema di pannelli divisori mobili. L'esecuzione di tale progetto comporterà la spesa di circa un miliardo di lire, inclusa la costruzione dei quattro piani superiori che completeranno il nuovo complesso edilizio. Nell'intento di alleggerire l'aspetto dell'edificio e di diminuire il peso effettivo degli ulteriori quattro piani, che graveranno su una sala larga ben 24 metri e di 700 metri quadrati di superficie, escluso il palcoscenico, codesti piani saranno strutturati con elementi di vetro e di metallo. Il corpo dei piani superiori risulterà arretrato rispetto al porticato che, in analogia con l'ambiente circostante, costituirà la facciata del teatro.

Il costo dell'intera opera si aggirerà, come detto, intorno al miliardo di lire; di cui sette o 800 milioni per il solo complesso teatrale. Per l'inizio dei lavori sono attualmente a disposizione circa 500 milioni, costituiti da mutui per 300 milioni che verranno contratti a tale scopo dal Comune e, dalla cifra di 200 milioni stanziata un paio d'anni fa dal Commissario di Governo con la condizone, però, che uno dei piani superiori accolga salette minori per conferenze e congressi.

Per quanto riguarda i piani superiori, la Regione ha dal canto suo avanzato la proposta di acquistare tre o tutti e quattro i piani, da adibire a sede di propri uffici periferici, anticipando la somma: sicchè per l'avvio dei lavori sembra assicurato anche il finanziamento - acquisto della Regione.

La assegnazione dell'incarico agli archtietti Nordio e Cervi per la progettazione esecutiva e lo studio statico del nuovo Auditorium - Teatro di prosa e sala congressi, appare tra gli argomenti fissati all'ordine del giorno dell'odierna seduta del Consiglio comunale; la relativa delibera prevede una spesa di 24 milioni e mezzo, a carico del Commissariato di Governo.

Le sottoscrizioni per «L'uomo solo»

Sono continuate anche ieri le sottoscrizioni per «L'uomo solo» di Rovan. Ecco gli importi pervenuti al nostro giornale: Marcello Mascherini 25.000; Guido Horn 2000; arch. Romano Boico 10.000; Natalia Quarantotto-Giotti 3000; famiglia Lavers 3000; famiglia Lazzarini 2000; Armando Stefani 1000; Piero Lucano 5000; Miriam Pierri 5000; Michele Pierri (Taranto) 5000; Ugo Pierri e famiglia Chinellato 5000; Elena e Gino Raggi 2000; B. L. O. 3000; M. C. B. 1000; Carlo Chiocchetti 1900; Decio Gioseffi 3000; Famiglia Camponovo 5000; Vittorio Vidali 5000; N. N. 5000; Giorgina Jajac 1500; M. Prelz 3000. In totale lire 96.400. Importo precedente lire 171.000. Totale complessivo lire 267.400.

All'Università degli studi il termine per presentare le domande di immatricolazione e d'iscrizione ai carsi di laurea delle varie Facoltà per l'anno accademico 1965-66 scade domani.

Cronache della televisione

Il dilemma di una madre

Le attrazioni migliori il pubblico le avrà dovute cercare, ieri, nel secondo canale, dove spiccavano i due programmi regolamentari del giovedì: «Cordialmente» e «La fiera dei sogni». L'altro canale, infatti, non prometteva nulla di più appetitoso che il telefilm della funesta serie «La grande avventura». Quanto al dibattito di «Tribuna politica», messo in coda, esso deve aver durato parecchia fatica a controbattere la concorrenza di Mike Bongiorno e compagni.

E veniamo dunque a «Cordialmente», il settimanale di dialogo e corrispondenza col pubblico, che mettendo a frutto domande e quesiti indirizzatigli appunto dai telespettatori, avvia ogni volta, su ciascuno dei temi o problemi sottoposti al suo vaglio, delle rapide indagini sociali, oppure dei tentativi di ricognizione nell'animo umano, più incline di quanto non si creda, ad aprirsi, ad interrogarsi, a chiedere ragione di tante cose e soprattutto dei suoi propri moti interiori. Ma di quello che la rubrica intende realizzare, della materia che essa predilige trattare e dei risultati sin qui conseguiti, si è già parlato in questa sede e non occorre perciò dissodare ancora una volta il terreno battuto. Converrà piuttosto citare i punti che hanno dato forza al numero, più breve del consueto, trasmesso ieri. Per esempio il caso di quella madre che si trova a dover risolvere il dilemma (e lo risolve in piena coscienza) se deve staccarsi dalla figliola sana per dedicarsi interamente al figlio subnormale, oppure se deve staccare dalle sue cure insostituibili quest'ultimo per dedicarsi all'altra creatura, che in certo modo ha meno bisogno di lei. Dilemma drammatico e crudele, il cui significato esorbita dal caso singolo d'una madre che non darebbe via per nulla al mondo la croce che Dio le ha dato» e proietta le sue ombre su uno sfondo ben più ampio e generale: lo sfondo d'una società che non riesce ancora ad assumersi responsabilmente il peso di questi gravi problemi. Buono ci è parso anche il discorso sulla mafia, che peraltro non era nuovo nemmeno nella prudentissima sede televisiva. E' da notare comunque che la franchezza e spregiudicatezza usata dalla televisione su questo argomento negli ultimi tempi, una volta non erano nemmeno pensabili. E basterà ricordare al proposito lo scandalo che suscitò qualche anno addietro una scenetta comica antimafia di Dario Fo.

Ber.

RELAZIONE DEL PROF. DE BERNARD AL ROTARY CLUB

L'EFFICIENZA DELLE TRASMISSIONI GARANTISCE L'ORDINE FRA LE API

Mobilitati meccanismi chimici nonchè linguaggi figurativi e parlati allo scopo di assicurare la pronta comunicazione di messaggi nell'arnia

Dopo l'interruzione delle festività, sono riprese le riunioni conviviali del Rotary Club di Trieste. Il prof. Benedetto de Bernard ha svolto una interessantissima relazione su «molecole e suoni nella vita di un'arnia».

Ricordando, come punto di partenza, l'opera di Maeterlinck «La vita delle api» egli ha trasferito la visione lirica dello scrittore belga in un campo strettamente scientifico, dove quelle che erano state illuminazioni dell'artista hanno trovato rigorosa conferma attraverso le ricerche di laboratorio.

Passati rapidamente in rassegna i meccanismi di comunicazione fra le api, ha parlato dei meccanismi chimici, cioè dei «feromoni», le sostanze elaborate dalle ghiandole di questi insetti e capaci di evocare risposte diverse a seconda della natura chimica del composto. I messaggi assegnati a dette sostanze possono portare a fenomeni di allarme, di reclutamento di api operaie, di attrazione semplice e di riconoscimento dei vari membri fra loro e fissano pure la divisione in casta di questi insetti sociali. L'oratore ha parlato in particolare della «sostanza della regina», composto prodotto dalle ghiandole mandibolari dell'ape regina, noto chimicamente e la cui funzione consiste nel trasmettere tutta una serie di messaggi che garantiscono la perfetta armonia della colonia.

L'oratore ha poi illustrato i meccanismi di comunicazione delle api nella raccolta del cibo che si estrinsecano in un linguaggio figurativo e parlato, cioè mediante l'emissione di suoni e con particolari movimenti, quasi di danza, con cui vengono indicati non solo lo orientamento da seguire — il sole è la bussola delle api —, ma anche e con estrema esattezza la distanza del cibo dall'arnia.

Il prof. de Bernard con questa sua densa conversazione ha illuminato di una luce scientifica la misteriosa e un po' terrificante vita dell'ape e dell'arnia e gli ascoltatori l'hanno ringraziato con un caldo applauso.

Bianca Di Beaco sui monti dell'Anatolia

Se erano note le doti di scalatrice di Bianca Di Beaco, la più conosciuta fra le alpiniste della Regione, le doti di conferenziere di questa eccezionale appassionata della montagna si sono rivelate nel corso della manifestazione promossa dalla «XXX Ottobre» per consentire alla sua associata di illustrare pubblicamente la sua più recente impresa, compiuta assieme a Floriana Tarlao, Walter Mejak, Luigi Bianchi e Silvano Sinigoi nelle montagne dell'Anatolia.

Il folto pubblico intervenuto nella sala convegni di via San Nicolò, ben al di là di una adesione di pura origine cavalleresca, ha apprezzato la chiara parola dell'oratrice, che si è soffermata su due aspetti della spedizione: quello umano e quello alpinistico. Per il primo ha trattato dei costumi e degli ambienti incontrati in una zona deserta, che sembra al difuori del mondo, in mezzo a pastori nomadi, che vivono allo stato primitivo; per la parte alpinistica la descrizione è stata altrettanto dettagliata, in relazione alle scalate compiute in particolare nel gruppo del Mercan Da, su pareti bellissime, di aspetto dolomitico.

Il pubblico ha avuto occasione di cogliere immagini dirette della spedizione, attraverso le 170 diapositive proiettate sull'impresa. Si è trattato di visioni bellissime, con il pregio della originalità, fra montagne inesplorate, fra genti sconosciute.

Alla fine della conferenza a Bianca Di Beaco sono toccati calorosi consensi. Erano presenti fra gli altri, oltre a molti dirigenti della «XXX Ottobre», il presidente del Panathlon Club dott. Pierguidi, il «vice» dott. Armani e il presidente dell'Accademia orientale, Claudio Prato.

SPETTACOLI

CAPUANA DIRIGERÀ L'OPERA DI DONIZETTI

Domani al «Verdi» «L'elisir d'amore»

Per domenica la seconda di «Luisa Miller»

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti che, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, andrà in scena domani sera alle ore 20,30 precise. Si raccomanda la massima puntualità perchè, a spettacolo iniziato, non sarà consentito l'accesso alla sala.

«L'elisir d'amore» sarà diretto dal Maestro Franco Capuana e interpretato da Valeria Mariconda, Renzo Casellato, Antonio Boyer, Bruno Marangoni e Fulvia Ciano. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Regia e coreografia si devono a Luciana Novaro e sono state realizzate da Giulia n. Barabeschi; Maestro del coro è Giorgio Kirschner. Le scene sono state costruite su bozzetti di Mischa Scandella.

Alla biglietteria del Teatro sono in vendita anche i biglietti per la seconda rappresentazione di «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi, fissata per domenica alle ore 16, in turno d'abbonamento diurno per ogni ordine di posti, con gli stessi interpreti della «prima» di mercoledì scorso.

Artisti della regione in «D'Ars Agency»

E' uscito in questi giorni il numero 3 (luglio - ottobre) del periodico d'arte contemporanea «D'Ars Agency», edito a Milano da Oscar Signorini. Il fascicolo, riccamente illustrato ed impaginato con particolare accuratezza, offre una interessante documentazione sulle più recenti vicende dell'arte figurativa contemporanea, valendosi della collaborazione di studiosi, critici d'arte e artisti. Numerose le rubriche con interviste ad artisti italiani e stranieri, le recensioni di rassegne importanti, le segnalazioni ed un vasto ed aggiornato notiziario. Come di consueto, una citazione particolare è dedicata pure alla attività espositiva degli artisti della nostra regione.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Religione - Sepinski: «Cristo inferiore secondo San Bonaventura» (3-14839).

Letteratura - Jones: «La sottile linea rossa» (2-14817); Alberti: «Internali inedite» (4-4749); Levi: «Tutto il miele è finito» (3-14837).

Storia, geografia e biografia - Chambers: «Tommaso Moro» (3-14840); Harrod: «La vita di J. M. Keynes» (2-14814); Alexander: «Adenauer e la nuova Germania» (3-14838).

Nota: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Corso di avviamento al teatro lirico

Le domande degli aspiranti al corso straordinario vanno indirizzate al direttore del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste, redatte in carta legale da L. 400 e con firma autenticata, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 24 di sabato 27 novembre 1965.

Per il concorso valgono le norme della Ordinanza ministeriale.

MOSTRE D'ARTE

Federica Galli alla Galleria «La Bora»

Alla Galleria d'arte «La Bora» di via Malcanton 14, è stata inaugurata ieri sera una mostra personale di Federica Galli. La nota artista milanese presenta al pubblico e alla critica triestini la sua recente produzione di opere grafiche.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Domani alle ore 20.30 precise prima rappresentazione de «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti. Maestro direttore Franco Capuana. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO VERDI. Domenica 14, alle ore 16 precise seconda rappresentazione di «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Prenotazioni telefonare 92587. Oggi ore 16 tre atti unici brillanti «Il villini di campagna», «Un appuntamento al caffè», e «Una domanda di matrimonio», di Cecov.

TEATRO MODERNO. Oggi olle ore 21. Incontro di pugilato tra professionisti pesi medi: M. Oggiano (Trieste) contro J. Belmondo (Uruguay). Combattimento in 8 riprese. Precederanno 7 incontri di dilettanti tra cui il campione italiano dei medi Pitaccolo. Prezzi: 1.o posto lire 1500, 2.o posto lire 1000, galleria lire 500.

ARCOBALENO. 16: In prima visione «A 009 missione Hong Kong», con Stewart Granger, Rosanna Schiaffino. Una avvicentissima e travolgente avventura fra gang di contrabbandieri senza scrupoli e l'F.B.I. nell'incantevole baia di Hong Kong. In technicolor.

ARCOBALENO. Domenica mattina ore 10, 11.30: «I figli del desèrto», con Stan Laurel e Oliver Hardy. 90 minuti di continue risate in un susseguirsi di trovate comicissime. Indistintamente L. 150.

EXCELSIOR. 15: «Ciao Pussycat» una spumeggiante e maliziosa commedia in technicolor con Peter Sellers, Ursula Andress, Peter O'Toole, Romy Schneider, Capucine. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 15: «I morituri», con Marlon Brando, Yul Brynner, Trevor Howard, tre assi dello schermo in un film di guerra e di spionaggio. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16 (ultimo spettacolo ore 22 precise): «Lord Jim». Dal romanzo di Joseph Conrad una colossale opera cinematografica in technicolor con P. O'Toole, J. Mason, C. Jurgens, J. Hawkins, Dalliah Lavi e A. Tamiroff.

NAZIONALE. 15: «Quei temerari sulle macchine volanti» in Todd - Ao 70 m/m colore De Luxe. Alberto Sordi e 30 grandi attori internazionali nello spettacolo più pazzo, più spavaldo e più divertente del grande cinema. Sospese le tessere.

ALABARDA. 15.30: «Week end a Zuydcoote» (inferno dei vivi) in Colorscope. Immagini grandiose per rievocare una grande storia d'amore con un'ottima interpretazione di Jean Paul Belmondo e la bravissima Catherina Spaak. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30: Il film che detiene il record degli incassi della presente stagione: «Un dollaro bucato», con Montgomery Wood ed Evelyn Steward. Cinemascope technicolor. Sospesi le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 15: «La donna che non sapeva amare». La vita della celebre indimenticabile bionda platino tutta sesso riportata sullo schermo dalla non meno affascinante Carrol Backer. Uno splendido technicolor Paramount. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. 16: «Doringo!». Un western travolgente in cinemascope technicolor con Tom Tryon e Senta Berger.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Amare», un film audace, di Jorn Donner, sul tema dell'amore, applaudito da critica e pubblico. Coppa Volpi al Festival di Venezia, con Harriet Andersson e Zbigniew Cybulski. Prima visione. Vietao ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16: Dopo «In ginocchio da te» più sentimento, più divertimento, e più canzoni con... «Non son degno di te». Gianni Morandi, Laura Efrikian.

IMPERO. 16.30: Elvis Presley nella sua ultima divertente interpretazione «Pazzo per le donne». Technicolor Metro.

MODERNO. Vedi teatri. Domani, un colosso della cinematografia «Il grande sentiero», con James Stewart, Carrol Baker, Richar Widmark, Edward Robinson e molti altri famosi attori. Regia di John Ford. Technicolor. Terza visione per Trieste.

VIALE. 16.30: «Furia del West», con Rod Cameron, Ruta Lee. Una avvincente e grandiosa avventura in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: «Bianco, rosso, giallo, rosa». Quattro divertenti episodi con Anita Ekberg, Carlo Giuffrè, M. Grazia Buccella, Yako Tani, Agnes Spaak. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Sfida sotto il sole». Drammatico technicolor con la seducente Ursula Andress, John Derek, Aldo Ray. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE (San vito). 16: «I tabù», tutto ciò che è proibito nel mondo in un grandioso technicolor. Vietato ai minori di anni 18.

ALDEBARAN. 16.30: «Il testamento del dott. Mabuse». Un giallo allucinante. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON. 16: «I comancheros». In cinemascope technicolor grande spettacolo ed emozionanti avventure con John Wayne, J. Greco, T. Tryon.

ASTORIA. 15.45 (ult. 21.30): «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo», un uragano di risate in technicolor, prima visione per la zona di San Giacomo.

ASTRA. 16.30: «Quantrill il ribelle». Classico avventuroso con Steve Cochran. Domani. «Una nave tutta matta». Comicissimo technicolor Warner.

IDEALE. 16: «Caccia al ladro», il famoso technicolor di Hitchcock con Grace Kelly e Cary Grant.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Il gattopardo». Durata dello spettacolo ore 3 e 30 minuti. Prezzi d'ingresso per questo film eccezionale: interi lire 300, ridotti lire 200.

MARCONI. 15: «Minnesota Clay» il western in technicolor che rinnova il successo di «Per un pugno di dollari», con Cameron Mitchell.

NOVO CINE. 16: «La maya desnuda», colossale technicolor con Ava Gardner e Anthony Franciosa.

RADIO. 16: «Il tulipano nero», cinemascope a colori con Alain Delon e Virna Lisi.

SERVOLA. 16: Franchi Ingrassia, Fabrizi, Ubaldo Lay in «Gerarchi si muore», technicolor comicissimo.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «La conquista del West». Technicolor con Gregory Peck, James Stewart, John Wayne e Richard Widmark.

VOLTA. 17: «Orgoglio e passione» con Sofia Loren, Frank Sinatra e Cary Grant.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.255: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Pastori di renne; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: Vaticano II; 18.10: «Il Ministero», un atto di Raul Lunardi; 18.55: Settimana internazionale della radio; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Mozart in famiglia; 21: Concerto sinfonico diretto da C. Franci; 22.35: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Acqua alle corde. Curiosità d'ogni tempo e paese; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Recentissime di casa nostra; 16.30: Giornale; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Orchestre a contrasto; 16.55: Incontri; 17.30: Giornale; 17.45: Incontri a Napoli - Al di là della città; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Un fil di luna. Fantasie della sera di M. Jurgens; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche polifoniche profane; 10.25: Musiche romantiche; 11.30: Compositori italiani; 12.10: Musiche di balletto; 13: Un'ora con J. Brahms; 14: «Carmen», dramma lirico in quattro atti. Musica di G. Bizet; 16.30: Musiche di L. van Beethoven; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: La letteratura del proibizionismo; 17.45: Musiche di G. Bacewitz.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di K. Penderecki; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 21: Giornale; 21.20: «Il duro colpo», due tempi di A. Owen; 22.25: Musiche di K. Weill.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25; Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Gianni Safred - Canzoni repertorio '65; 13.35: Album di canti regionali; 13.50: Liriche di autori triestini: Mario Simini e Giulio Viozzi - Baritono Claudio Strudthoff; al pianoforte Ennio Silvestri; 14.10: «La leggenda del Tricorno», di Spiro Dalla Porta Xidias - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con P. I. Ciaikowski; 11.55 (20.55): Recital del complesso «I Musici»; 13.40 (22.40): Grand-prix du disque; 14.20 (23.20): Compositori contemporanei; *15.30: Musica sinfonico-corale in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0,15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

16.30: Milano: Corsa «Tris» di galoppo; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Concerto in miniatura diretto da Mario Rossi; 19.30: Diario del Concilio - Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: «Le piccole volpi», di Lilian Helmann; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: La lunga campagna d'Italia; 22.15: Studio uno. Spettacolo musicale.

LA VITA NEL PORTO

Allo sbarco e in arrivo grossi carichi di caffè, minerali e merci varie Vino da Cipro per Praga - Macchinari italiani a una fabbrica albanese

Arrivi da gennaio

Dal 1.o gennaio alle ore 8 di ieri mattina risultano arrivate nei Magazzini Generali 58 navi, per un volume di manipolazioni fra sbarchi ed imbarchi di circa 73 mila tonnellate. Grosso modo, la distribuzione delle merci è la seguente (cifre provvisorie): merci varie 29 mila tonn., minerali vari 40 mila tonn.; legnami in tronco o segati 4000 tonn. Mancano arrivi di cereali.

Merci e movimenti

Le navi ancorate negli scali dei Magazzini Generali riprendono stamane alle ore 8 le operazioni dopo lo sciopero. Ecco in sintesi le merci che devono essere scaricate ed imbarcate:

PUNTO FRANCO VECCHIO: «Città di Catania» (Tirrenia), linea del Periplo; imbarca 400 tonn. di carico generale;

«Teuta» (agente Adriatica); imbarca per l'Albania 350 tonn. di macchinari in colli pesanti inviati dalla Montecatini per una fabbrica in costruzione in una città albanese;

«Krios» (agente Sperco), linea Grecia; imbarca per porti greci circa 120 tonn.;

«Dunav» (agente Bortoluzzi); imbarca circa 500 tonn. di varie.;

«Cherryland» (Ellerman Wilson); sbarca 2200 tonn. di cromo per l'Austria; provenienza Bandar Abbas;

«San Marco» (Adriatica), linea Grecia-Turchia; sbarca 200 tonn. frutta secca; va poi in Arsenale;

«Vicenza» (Adriatica), linea Albania - Grecia - Turchia - Siria; imbarca circa 1000 tonn. varie;

«Zemun» (Mediterranea), linea del Mar Rosso; sbarca 400 tonn. di cotone e caricherà 200 tonn. di varie;

PUNTO FRANCO NUOVO. Stanno scaricando oltre 20.700 tonn. di minerali di ferro due unità, la «Aida Lauro», giunta da Goa (India occidentale) e la «Marineri», giunta da Bellikary (India). Il minerale è destinato al mercato cecoslovacco. Agente dei due carichi la Pilamar.

La «Laura Lauro», della Flotta Lauro, appoggiata alla Adria Lines, sta imbarcando oltre 6000 tonn. di carichi generali per l'area del Golfo Persico.

La «Vindex», della Flotta U. Gennari, sta caricando circa 2600 tonn. di varie, fra cui un migliaio di tonn. di zucchero, indi legnami e varie.

Il cargo «Anna», appoggiato alla agenzia Audoly, sta caricando per Baltimora circa 9000 tonn. di magnesite austriaca.

450 tonn. di caffè sudamericano vengono sbarcate dal piroscafo «Vesuvio» della linea Italia-Brasile Plata della Società Italia. La nave andrà poi in Arsenale e, successivamente, riprenderà le manipolazioni d'imbarco per il viaggio di andata.

L'«Ausonia» della Adriatica sbarca 300 tonn. fra arachidi, tessuti e cotone; carica per il Levante ed Alessandria circa 400 tonn. di varie.

Il «Cellina», della linea lloydiana India-Pakistan, sbarca 450 tonn. di juta, cocco, gomma e prende a bordo per i porti di linea circa 1300 tonn. di varie.

La motonave «Africa», della linea espresso Trieste-Città del Capo, sbarca 570 tonn. di confetture, caffè (200 tonn.), rame ecc. ed imbarca per l'andata circa 200 tonn. di prodotti finiti.

Ecco altri movimenti: la «Dresnica» (Agemar), giunta dal Sud America, sbarca 300 tonn. di riso e pellami e prende a bordo qualche centinaio di tonn. di merci varie. La «Georgios», appoggiata alla BOS, sbarca 200 tonn. di nocelle, tabacco ed altri prodotti levantini; ripartirà e poi ritornerà per imbarcare varie. Il «Gavilan», della linea U. Gennari per il Mar Rosso, imbarca 1400 tonn. fra legnami e varie.

Arrivi di caffè

A convalidare la funzione nazionale ed internazionale di Trieste come scalo per il caffè, notiamo ancora altri arrivi che si aggiungono a quelli già cospiqui dei primi dieci mesi dell'anno. Oggi, ad esempio, arriva dal Brasile il «Loide Argentina» (appoggio alla Tripcovich) per sbarcare 90 mila sacchi da 60 kg. di caffè per l'IBC. Altro caffè verrà scaricato nella giornata odierna dalla motonave lloydiana «Piave», che giunge dall'Africa occidentale. Una discreta partita di caffè arriva in giornata con la motonave «Taras» (appoggiata alla Sperco) dal Nord Europa. Più di 500 tonn. di caffè giungeranno il giorno 15 dal Brasile con il «Loide Brazil»: si tratta di partite varie destinate a ricevitori privati.

Vino cipriota per la Cecoslovacchia

Nella giornata del 15 attraccherà al Punto Franco Vecchio il cargo danese «Stainless Carrier» che ha a bordo 5900 ettolitri di vino cipriota per conto di ditte statali cecoslovacche.

Colofonia cinese

Il cargo britannico «Willowpool» (appoggiato alla AMAT) arriverà il 14 p.v. per sbarcare 1700 tonn. di colofonia resina cinese imballata in casse.

Fibre sintetiche per la Romania

Oggi il «Visegnard», appoggiato alla Marovich, imbarcherà 150 tonn. di fibre sintetiche per conto del Governo romeno. Il carico è destinato a Costanza sul Mar Nero.

Segale turca per Vienna

Stamane la «Ais Giorgios», appoggiata alla Ellerman Wilson, inizierà a scaricare 5400 tonn. di segala turca per l'Austria. La nave giunge da Mersina, sulla costa meridionale dell'Anatolia.

Riso per industrie locali

Fra il 13 ed il 14 sarà in porto la nave bulgara «Jangos» con a bordo 700 tonn. di riso destinato alle Riserie Adriatiche, il cui stabilimento di trasformazione e di lavorazione si trova al Magazzino 72 del Punto Franco Nuovo. La nave è in appoggio alla Smean.

Grossi carichi per la «Viminale»

Verso il 15 sarà in arrivo dalla rotta India-Pakistan-Estremo Oriente la motonave lloydiana «Viminale» che sbarcherà oltre 800 tonn fra tabacco, gomma, pepe, segati ecc. e che prenderà a bordo per i porti della rotta più di 2000 tonn. di carico generale.

Agrumi da Port Said

Il 15 sarà in porto la nave di linea «Ornella I», appoggio alla Tripcovich, per sbarcare 500 tonn di agrumi, provenienti da Port Said.

Cotone egiziano

E' attesa per il 13 l'unità della RAU «Meena» (appoggio alla A.M.A.T.) per sbarcare 500 tonn. di cotone e pannelli e per imbarcare 800 tonn., fra cui tre grandi trasformatori di produzione austriaca.

Nell'Italia

La t/n «Cristoforo Colombo» farà scalo stamane nel porto di Napoli dove sbarcherà le famose opere michelangiolesche de «La Pietà» e «Il Buon Pastore» di ritorno dalla «Fiera Mondiale» di New York. La turbonave proseguirà in giornata per Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste, dove è attesa il 16 corr.

Verso il 16 corrente è in arrivo a Trieste la m/n «Antonio Pacinotti» che trasporta notevoli quantitativi di carico per i porti adriatici composto in prevalenza di cellulosa, legname, piombo, cotone e terra infusoria. La nave ripartirà per il Centro America - Nord Pacifico il 25 novembre puntando direttamente su Napoli.

Il p/fo «Vesuvio», giunto a Trieste il giorno 8 novembre, ripartirà per il prossimo viaggio sulla linea sud Sud America, via scali intermedi, circa il 20 corrente.

LA SENTENZA NEL PROCESSO A GRAZ CONTRO IL TERRORISTA VORTISCH

SEI MESI AL TEDESCO CHE PREPARAVA GLI ESPLOSIVI

Il tribunale ha respinto la tesi del movente politico sostenuta dalla difesa Burger e soci in aula gridano allo scandalo - Presentato ricorso in appello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 11

Con la condanna a sei mesi di carcere e alla successiva espulsione dall'Austria, si è concluso oggi al Tribunale di Graz il quarto processo contro i terroristi dell'Alto Adige. Walter Vortisch, di 23 anni, ufficiale di riserva dell'Esercito tedesco, cittadino germanico, è stato riconosciuto colpevole di aver violato la legge austriaca sugli esplosivi e sulla sicurezza dello Stato. E' stato respinto ogni movente politico, come avevano preteso l'imputato e il suo difensore, il quale, in segno di protesta aveva clamorosamente abbandonato l'aula venerdì scorso, quando questo processo era iniziato. Dopo questa interruzione, il dibattito è ripreso oggi, con un altro difensore, l'avv. Haarman.

Alla lettura della sentenza, il Vortisch ha protestato vivacemente, ripetendo di non voler venir trattato come un criminale comune e dichiarando di aver preso parte al terrorismo con il solo scopo di aiutare la minoranza di lingua tedesca in Alto Adige. C'è stato anche qualche rumore da parte del pubblico, fra cui, assieme ad altri terroristi, c'era il famoso prof. Burger e il suo primo aiutante Kienesberger. Questa volta, al posto del coro patriottico, divenuto regola dopo le sentenze assolutorie, Burger ha gridato più volte adirato: «Scandalo! Scandalo!».

Vortisch ha annunciato che denuncerà lo Stato austriaco alla Corte di Giustizia della Commissione dei diritti umani di Strasburgo. Benchè il Vortisch non sia una figura di primo piano tra i terroristi, una sentenza di condanna era attesa dopo il generale coro di critiche rivolto da ogni parte alla conclusione del grosso processo contro i terroristi, che è terminato a Graz il mese scorso. Appunto per questo, la Difesa aveva cercato con ogni mezzo di ottenere da parte del Tribunale una dichiarazione di incompetenza per trasferire il dibattito a una Corte d'assise.

Vortisch era stato imputato dei seguenti reati: 1) Dal 26 aprile al 3 maggio 1965 era stato trovato in possesso di congegni per far brillare esplosivi, cioè detonatori elettrici e strumenti a orologeria; 2) Nello stesso periodo di tempo aveva portato armi da fuoco (due pistole) fuori della sua abitazione senza essere munito di porto d'arme.

L'imputato era stato arrestato a Innsbruck il 3 maggio di quest'anno nel corso di azioni di controllo della Polizia su elementi estremisti. Vortisch ha detto che si trovava in Tirolo per sciare, ma è caduto in contraddizioni e ha confessato alla Polizia e al giudice istruttore che progettava di eseguire attentati dinamitardi nel «Tirolo del Sud», allo scopo di richiamare l'attenzione della pubblica opinione mondiale sulla questione alto-atesina.

Dopo alcuni mesi di detenzione, l'imputato era stato rimesso in libertà provvisoria dopo aver pagato una cauzione di 50 mila scellini. Nel corso della prima udienza di venerdì scorso, Vortisch aveva detto di essere stato a contatto col gruppo Burger e di aver ricevuto da Kienesberger i congegni esplosivi e una pistola. Pare che egli appartenesse alla cosiddetta associazione «Akon» (azione Oder-Neisse), che vuole annettere alla Germania non solo l'Alta Slesia, la Prussia orientale, Danzica, il territorio cecoslovacco dei Sudeti, il «Tirolo del Sud», ma anche l'Alsazia-Lorena.

A quanto è risultato, Vortisch lavorava nelle retrovie; accumulava dinamite ed era uno specialista nella preparazione di cariche esplosive a orologeria, che servivano per gli attentati in Alto Adige e per quelli sulle linee ferroviarie (l'autore materiale dell'attentato dinamitardo al «direttissimo» del Brennero comparirà sul banco degli imputati a Graz fra pochi giorni).

Nella sua requisitoria, il rappresentante della Pubblica Accusa ha detto che l'imputato non doveva rispondere di alto tradimento contro l'Italia, ma di violazione della legge austriaca. Rivolgendosi al Tribunale ha aggiunto: «Voi dovete tener presente che motivi patriottici, sentimenti nazionali e odio politico non possono mai dare una patente d'immunità per delitti: la salute, la vita e il patrimonio altrui sono protetti legalmente in tutti gli Stati del mondo».

Il Pubblico Ministero ha così proseguito: «Non c'è nessuno in Austria che sia indifferente alla sorte della minoranza sudtirolese. Ma il diritto è indivisibile. Non si può pretendere di dire che, se non si raggiunge la soluzione del problema sudtirolese, si deve ricorrere alle bombe». Ha poi caratterizzato l'imputato come un uomo fuorviato, indotto dal gruppo Burger a partecipare alle azioni terroristiche e ha così concluso: «Appoggiate gli sforzi leali del nostro Governo e giudicate nel senso che per la soluzione della questione del Tirolo del Sud non c'è bisogno di attentati dinamitardi».

Il Vortisch essendo ricorso in appello, egli è libero di rimanere in Austria fino al nuovo processo, che stabilirà la validità o meno della condanna. Walter Vortisch, nato a Praga nel 1942, è un profugo sudeta: risiede in Germania ed è studente universitario.

In nottata, il «Kurier», giornale indipendente di Vienna con la massima tiratura in Austria, ha sottolineato in un suo editoriale la disparità fra il giudizio applicato al Vortisch e il primo processo Burger, nel quale la Corte si dichiarò incompetente a giudicare. Il giornale fa carico al Ministro della Giustizia, dott. Broda, di avere dato istruzione al Pubblico ministero del primo processo Burger di non muovere obiezioni alla decisione della Corte di dichiararsi incompetente.

La disparità di trattamento per i due imputati, aggiunge il «Kurier», preoccupa per lo evidente tentativo di dirigere dall'alto la Magistratura e per le conseguenze di ordine morale nei confronti dei popoli europei che seguono con la massima attenzione i processi per l'Alto Adige.

G. G.

«SCOLABUS» DELLA «FIAT» presentati al Ministro Gui

Roma, 11

Nella sede del Ministero della P. I., dirigenti della «Fiat» hanno presentato oggi al Ministro Gui, al Sottosegretario Magri e ad alti funzionari interessati una formazione di vari tipi di «scolabus» dei servizi di trasporto della scuola elementare e media. Le vetture sono moderne costruzioni, appositamente studiate per le esigenze di tale impiego con particolari accorgimenti che garantiscono il maggior grado di sicurezza per gli scolari.

NUOVE RIVELAZIONI SULLO SFRUTTAMENTO DEI BIMBI TBC NEI PREVENTORI

«Licenze» agli assistiti per risparmiare sul vitto

Un medico di Perugia testimonia sulle trattative da lui avviate con Aliotta circa una convenzione che intendeva stipulare con l'INPS per la sua clinica

Roma, 11

Il dott. Luigi Bocchini, autore della lettera al Presidente del Tribunale contenente gravi accuse nei confronti del prof. Nicola Aliotta e del prof. Massimo Nuti, primario del «Forlanini» e ispettore dell'INPS, ha confermato integralmente le sue accuse dinanzi al Tribunale che lo ha interrogato oggi sotto giuramento.

Il dott. Bocchini ha 40 anni, ha vissuto a lungo a Perugia, dove è titolare di una clinica, e svolse trattative con il prof. Aliotta per prendere in subappalto il ricovero dei bimbi tubercolotici. Egli ha appunto dichiarato di avere avviato accordi diretti con l'INPS nel 1957-1958 per ottenere con l'istituto previdenziale una convenzione, avendo già saltuariamente ricoverato nella sua clinica di Perugia alcuni malati assistiti dall'istituto. Sennonchè, una volta richiesta la convenzione, si trovò di fronte a notevoli difficoltà, sulle quali ha affermato di poter fornire una dettagliata documentazione con il consenso del Tribunale di ritirare il carteggio in suo possesso in Umbria.

«Di fronte alle difficoltà che si protrassero nel tempo — ha proseguito Bocchini —, saputo che Aliotta aveva già in gestione varie cliniche convenzionate con l'INPS, per consiglio del prof. Morelli, ora deceduto, mi rivolsi all'Aliotta, chiedendogli di esaminare la possibilità di gestire, oltre alle sue, anche la mia clinica. Pensavo — ha proseguito - di poter aggirare in questo modo gli ostacoli ai quali mi ero trovato di fronte. Aliotta mi fissò un appuntamento e il 29 maggio 1958 si presentò, accompagnato da una signora. Esaminò le attrezzature della clinica, se ne fece dare una pianta e mi disse che avrebbe prospettato la cosa ai suoi soci e quindi ne avremmo riparlato. Io dissi subito che avrei voluto dare la clinica in affitto, disinteressandomi della gestione. Dopo qualche tempo, vennero da me Aliotta, il prof. Massimo Nuti e una persona che si qualificò come ingegnere e cugino del Nuti, e iniziammo subito le trattative».

Aliotta interrompe, ridendo clamorosamente. Il Presidente con tono energico lo ammonisce: «Qui si deve piangere, non ridere».

Bocchini riprende quindi la sua esposizione: «I tre vennero a pranzo a casa mia quattro volte, l'ultima il 1.o novembre 1958. Altre cinque volte andai a casa del Nuti, qualche volta parlai con lui soltanto, altre volte anche con Aliotta. Le trattative iniziate per l'affitto della mia clinica furono da loro fatte scivolare su un altro piano. In altre parole, essi avrebbero tenuto i rapporti con l'ente previdenziale e io la gestione, ricevendo un compenso "pro capite" per ogni ricoverato».

PRESIDENTE: «Che retta le dava l'INPS?».

BOCCHINI: «Mi sembra di ricordare sulle millecinquento lire il giorno».

PRESIDENTE: «Che offerte le fecero l'Aliotta, il Nuti e l'ingegnere?».

BOCCHINI: «La prima offerta fu quella di 800 lire per ogni bimbo ricoverato. Io feci presente che la cifra era troppo modesta e allora il prof. Aliotta e il prof. Nuti la portarono a mille lire il giorno per ogni bimbo. Io dissi che in questo modo praticamente i pasti da dare ai ricoverati erano modesti quanto quelli dell'Ente comunale assistenza e i Centri di assistenza militare. Feci presente anche che, se dovevo rispettare le tabelle dietetiche, avrei finito per rimetterci di tasca mia. Mi fu riposto che avevo un'azienda agricola e che quindi potevo rifarmi sfruttando i rifiuti della mensa dandoli a bestiame. E poi mi dissero che i malati potevano essere mandati in licenza alle loro case e che, durante questo periodo, i bambini potevano essere considerati come presenti nelle case di cura».

SOTGIU *(difensore di Aliotta)*: «E' vero che le trattative andarono a monte perchè c'era un'azione penale in ordine alla sua proprietà?».

BOCCHINI: «Ma questa è diffamazione! Io sono un uomo limpido».

ANGELOZZI GARIBOLDI *(Difesa INPS)*: «Lei è stato cancellato dall'Ordine dei medici di Perugia?».

BOCCHINI: «Ah, questa poi! Sono stato iscritto fino all'altro ieri a Perugia e ora sono iscritto all'Albo dei medici di Roma: nessuno può dire nulla nei miei confronti».

FOTI *(legale dell'INPS)*: «Chi le disse che avrebbe potuto ottenere un guadagno mandando in vacanza i bambini ricoverati e facendosi pagare ugualmente la retta come se fossero presenti?».

BOCCHINI: «Non mi fu detto esplicitamente, perchè si trattava di una truffa: però durante le trattative questa ipotesi mi venne avanzata in maniera abbastanza precisa».

Concluso l'interrogatorio, breve ma sostanzioso, del dott. Bocchini, il prof. Aliotta ha chiesto di dare delle spiegazioni. Ma praticamente non è stato altro che una conferma di quello che poco prima il medico umbro aveva detto.

ALIOTTA: «E' vero, sono stato a casa del dottor Bocchini in Umbria, una volta. Era stato lui a cercarmi, desiderando di ottenere una convenzione con l'INPS per la sua casa di cura a Marciano. Ho rivisto il dott. Bocchini in seguito a casa del prof. Nuti, insieme a un ingegnere suo parente. La questione interessava alcuni parenti del prof. Nuti, mentre il mio interesse era piuttosto limitato».

L'udienza si è conclusa in una ora, ma la questione è rimasta ancora aperta e sarà nuovamente affrontata giovedì, giorno in cui è stata fissata la prossima udienza, con un confronto diretto tra il dottor Bocchini, i prof. Nuti e l'ingegnere Antonio Simoncelli.

CONDUCENTE DI TAXI rapinato a Milano

Milano, 11

Il tassista Francesco Fiorelli, di 61 anni, è rimasto vittima di due rapinatori, i quali si sono appropriati del suo portafogli, contenente 15 mila lire, e della macchina.

E' fatto è accaduto alle 5.30 di questa mattina. Il Fiorelli era fermo con il suo taxi in piazza Duomo, quando due clienti gli chiedevano di essere portati alla Barona, uno dei quartieri periferici di Milano. Durante il percorso, a un incrocio, uno dei passeggeri ha vibrato un violento pugno alla nuca dell'anziano conducente, facendogli battere il capo contro il parabrezza. Prima che si riavesse dallo stordimento, i due gli hanno rubato il portafogli e, dopo aver scaricato in mezzo alla strada la loro vittima, si sono dati alla fuga con il taxi. La macchina è stata ritrovata oggi pomeriggio in una strada poco distante dal punto dove è stata commessa l'aggressione.

Giudizio per direttissima

IN ASSISE GLI EVASI dal carcere di San Vittore

Milano, 11

A nove giorni dalla loro fuga, i tre evasi di San Vittore — Bruno Magagnin, Andrea Basiricò e Ignazio Gambino — compariranno domani alle 9 in Corte d'Assise per «direttissima». La Pubblica Accusa sarà rappresentata dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mauro Gresti, che sta conducendo l'inchiesta sull'evasione.

I tre, catturati a 27 km. da Roma cinque giorni dopo la fuga, dovranno rispondere di evasione, violenza a pubblico ufficiale, rapina in danno di pubblico ufficiale (per aver aggredito e derubato delle chiavi lo agente di custodia Antonio Salamiti), rapina di auto (la «850» sottratta sotto minaccia a Michele Cartago che servì ai tre evasi per allontanarsi dalla zona del carcere), furti pluri-aggravati di auto, truffa, guida senza patente (per il Magagnin e il Gambino) e altri reati minori. Sembra che i difensori chiederanno i «termini a difesa», consentiti nei processi per direttissima per ottenere un rinvio di qualche giorno del dibattimento.

Saranno chiamati come testimoni il dott. Alberto Augugliaro, direttore del carcere di San Vittore, cinque detenuti che assistettero ai preparativi e quindi alla fuga, nonchè una ventina di testi che in qualche modo ebbero contatti col Magagnin, il Basiricò e il Gambino.

Dopo le «frasi inconsulte»

ZEFFIRELLI BOICOTTATO dai critici di Roma

Roma, 11

I critici drammatici dei quotidiani e settimanali di Roma hanno oggi reso pubblica la seguente dichiarazione:

«Abbiamo letto con stupore le ingiurie e le frasi inconsulte pronunciate da Franco Zeffirelli al nostro indirizzo in genere e a quello di due nostri colleghi in particolare a proposito dell'accoglienza fatta dalla critica romana alla sua regia di «Romeo e Giulietta».

«Quando un autore, un attore o un regista si mette in collera contro la critica, la situazione è essenzialmente comica, giacchè irritarsi per le critiche significa esigere le lodi, e questa non è una cosa seria. Se però, come in questo caso, la collera si esprime in ingiurie, il critico viene a trovarsi in una posizione moralmente imbarazzante dalla quale, la polemica essendo esclusa, la sola via d'uscita è il silenzio. Che è appunto la via alla quale noi ci terremo, astenendoci dall'esprimere il nostro giudizio sulle produzioni di Franco Zeffirelli nel corso della presente stagione teatrale».

LO SCRITTORE PETTINATO nega di aver ricevuto premi

Roma, 11

Lo scrittore Concetto Pettinato ha smentito oggi la notizia diramata dalla stampa, secondo la quale egli avrebbe ricevuto ieri sera, in un ristorante romano, il premio «Tor Margana» per il suo libro «Scritto sull'acqua».

Egli ha dichiarato: «Non conosco tale premio e tengo a dichiarare che l'incontro cui si allude, per quanto numeroso e cordialissimo, si è limitato alla presentazione, in un locale di piazza Margana, di un mio libro recente. «Scritto sull'acqua», editore Ceschina, del quale io ho letto alcune pagine e fra queste quelle relative al Patto a quattro del 1933. Tanto per l'esattezza».

DUE AMICHE DELLA VITTIMA DEPONGONO CONTRO CLAIRE BEBAWI

Faruk voleva troncare la relazione con l'egiziana

Aveva anzi rivolto a Patrizia De Blanc una proposta di matrimonio Un'altra ragazza ha riferito che l'imputata «perseguitava» l'amante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

Le donne sono nettamente contrarie a Claire Bebawi. Se n'è avuta la prova nelle ultime udienze del processo che si sta celebrando in Corte di Assise per l'uccisione di Faruk El Chourbagi, soppresso con cinque colpi di pistola e sfregiato con il vetriolo nel suo studio di via Lazio. Ieri, la direttrice del carcere di Atene ha attaccato duramente la bella egiziana; oggi due testimoni, Patrizia De Blanc e Arlette Motta, amiche della vittima, non hanno risparmiato accuse all'imputata, che ha dato segni di insofferenza scuotendo le spalle e sorridendo con disprezzo all'indirizzo delle due donne, che furono amiche del suo amante.

Patrizia De Blanc ha affermato senza mezzi termini che Faruk le aveva confidato di voler interrompere la relazione con Claire perchè stanco di lei. Claire ha reagito più volte chiamando presso di sè il difensore prof. Giuseppe Sotgiu, il quale però è riuscito a non farla intervenire contro le due testimoni. Non è un mistero che la Difesa sostiene l'inattendibilità di queste deposizioni, in quanto agli atti esiste la prova che Faruk, a pochi giorni dal delitto, amava ancora Claire, le scriveva lettere affettuose, la cercava per telefono invitandola a venire a Roma.

Patrizia De Blanc, una bella ragazza, che fu «valletta del Musichiere», si è presentata dinanzi ai giudici con i capelli molto lunghi sulle spalle, un trucco chiaro, da giovanetta, indossando un cappotto «double-face» grigio ferro e bianco. Ha raccontato la storia dei suoi rapporti con Faruk, premettendo di non conoscere il nome di Claire Bebawi poichè il suo amico non glielo aveva mai fatto. «Vidi Faruk l'ultima volta il 16 gennaio — ha detto — e mi sembrò molto nervoso. Attribuii questo stato d'animo alle preoccupazioni, perchè doveva ricevere molte persone a casa per un "cocktail". Il giorno dopo mi invitò a cena, ma non accettai. Sabato dovevo andare a un ricevimento all'Ambasciata del Brasile, ma non venne all'appuntamento e io lo cercai inutilmente...».

PRESIDENTE: *«Faruk le chiese mai di sposarlo?».*

DE BLANC: *«Sì, comunque non presi la cosa sul serio, anche perchè in quel periodo non avevo ancora divorziato».*

AVV. NICCOLAY (Parte Civile): *«Perchè Faruk era nervoso? Non le disse nulla sulla relazione con Claire Bebawi?».*

DE BLANC: *«Non mi parlò dell'imputata; si limitò a dirmi: "Sto risolvendo qualche cosa di cui ti parlerò quando sarà finito"».*

Dopo aver precisato che i suoi rapporti con i familiari di Faruk sono ancora buoni, Patrizia De Blanc è stata congedata e ha ceduto il posto a un altro teste, Bruno Vailati, amico di Faruk: «Il mio amico — ha detto Vailati — mi disse che ormai riteneva conclusa la relazione con la signora Bebawi, verso la quale provava molta gratitudine, e che non intendeva farle del male nel lasciarla».

Claire ha tentato di ribattere alle affermazioni del teste, ma è stata calmata dal difensore. Il teste ha inoltre detto di aver conosciuto Claire prima di Faruk e che il padre dell'industriale si opponeva alla relazione del figlio con la signora Bebawi. Il Vailati avrebbe anche raccolto le confidenze dello sventurato egiziano, il quale gli aveva detto che era sua intenzione sposare Patrizia De Blanc.

Alla domanda se conoscesse le donne frequentate da Faruk, il teste non ha voluto rispondere, provocando la reazione del Presidente, il quale l'ha ripreso duramente: «Cerco di difendere l'onorabilità — ha detto Vailati — della vittima, che è stata molto lesa dalla stampa». Richiamato ancora una volta, Vailati ha precisato che presentò a Faruk la signorina Tizorin.

Prima che Bruno Vailati lasciasse l'emiciclo, Claire ha voluto precisare due punti: non è vero — ha detto l'imputata — che io abbia incontrato il Vailati in casa della teste Katerina Williams; 2) non è vero che la mia relazione con Faruk sia iniziata nel Libano, come invece ha affermato il testimone. Il signor Vailati ha peraltro confermato tutte le sue dichiarazioni, comprese quelle rese nel corso del primo processo dichiarato nullo.

Arlette Motta, una bella ragazza bruna, ebbe rapporti di amicizia con Faruk, dal quale riceveva numerose telefonate e con il quale ebbe molti colloqui. La teste è stata molto contraria a Claire. Ha detto che Faruk le confidò di essere stanco della relazione con la Bebawi e che non voleva incontrare più l'imputata, avendo intenzione di sposare Patrizia De Blanc, con la quale la teste lo vide durante un ricevimento sulla via Aurelia. Prima del Capodanno '64, Faruk invitò la teste a una festa, confidandole ancora una volta che non riusciva a liberarsi di Claire, che lo perseguitava: «Mi disse che aveva interrotto la relazione e che stava riacquistando la serenità», ha affermato la teste.

E' continuata la sfilata dei testi minori: Maria Annunziata, dipendente dell'albergo «Royal» di Napoli, dove i coniugi Bebawi soggiornarono dopo il delitto, prima di raggiungere la Grecia, che nulla ha aggiunto alle precedenti dichiarazioni; David Mattatia, collaboratore di Youssef Bebawi negli affari a Losanna, ha chiarito i motivi per i quali Youssef aveva in programma un viaggio in Grecia e perchè questi si informò dell'acquisto di un terreno ad Atene. Anche l'imputato ha fornito particolari su questo acquisto.

Domani si continua con gli altri testi.

Giorgio Pessi

A POCHE SETTIMANE DAL PRIMO RICOVERO

Dogliotti in ospedale per un altro malessere

Si tratta di un'intossicazione dovuta a stanchezza?

Roma, 11

Il prof. Achille Mario Dogliotti è stato di nuovo ricoverato nell'ospedale romano di Santo Spirito: l'illustre chirurgo era già stato ricoverato in ospedale per un malessere poche settimane fa; anche questa volta nella sua cartella clinica si parla di «lieve malessere».

Non si esclude che Dogliotti possa essere stato colpito da una crisi cardiaca. La prima volta si temeva, una paralisi da «vasospasmo cerebrale»: più attenti esami, invece, permisero di accertare che la natura del malessere era di origine tossico-alimentare, tanto che, dopo tre giorni di degenza, il prof. Dogliotti venne dimesso.

Il direttore dell'ospedale capitolino di Santo Spirito ha dichiarato che le condizioni del prof. Dogliotti non sono gravi. Si tratta di uno spasmo cerebrale dovuto a un'intossicazione di natura non ancora determinata, ma da attribuirsi, probabilmente, a stanchezza.

Il professor Dogliotti nella mattinata di oggi è stato sottoposto a nuovi, accurati esami clinici da parte del prof. Branchini, lo stesso che lo aveva visitato il mese scorso, quando era stato ricoverato per la prima volta in ospedale. Assieme al prof. Branchini erano i professori Ederle, Fabbri, Gozzano e Guzzanti. I medici, al termine degli esami, hanno constatato la completa e rapida ripresa dell'illustre malato, confermando la diagnosi favorevole e dicendosi sicuri che il prof. Dogliotti potrà lasciare il «Santo Spirito», se non nelle prossime ore, senz'altro in brevissimo tempo. I sanitari hanno però nuovamente consigliato a Dogliotti di sottoporsi a un lungo periodo di riposo.

Il prof. Achille Dogliotti è nato a Torino nel 1897 e ha quindi 68 anni. Professore universitario dal 1938, insegna tutt'ora alla clinica chirurgica di Torino e ha acquistato fama mondiale per i suoi arditi interventi sul cervello e sul cuore. In modo particolare ha legato il suo nome di scienziato alla dimostrazione data della possibilità di eseguire la ventricolografia cerebrale, raggiungendo il ventricolo laterale attraverso la volta dell'orbita (metodo poi adattato da A. M. Fiamberti e da W. Freeman alla leucotomia pre-frontale) e ideando il «cuore artificiale», un apparecchio che permette, durante gli interventi di alta chirurgia cardiaca, di mantenere la circolazione del sangue, escludendo il cuore stesso dal circolo.

MOSSA DI «JUDO» per un contrabbandiere

Rimini, 11

Un contrabbandiere, ricercato da cinque anni su ordine di carcerazione, è stato arrestato dai carabinieri di Rimini nell'abitazione della madre. Si tratta di Sergio Giorgi, di 41 anni, soprannominato «Ammazzasette», senza fissa dimora; accortosi di essere braccato dai carabinieri, ha tentato di fuggire da una finestra ma è stato afferrato da un carabiniere e immobilizzato con una mossa di «judo».

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Anomalie persistenti

I dati relativi all'andamento della bilancia dei pagamenti in settembre rispecchiano un nuovo importante successo nel campo dei nostri conti con l'estero. Infatti, tali conti si sono chiusi con un saldo positivo di circa 112,8 miliardi di lire. Dopo questo ulteriore «exploit», alla fine dei primi nove mesi la nostra bilancia dei pagamenti presenta un saldo attivo globale di ben 817 miliardi di lire (1,307 miliardi di dollari) contro un avanzo, nello stesso periodo del 1964, di circa 183 miliardi.

In conseguenza, nel mese in esame si è registrato un ulteriore rafforzamento delle riserve auree e valutarie, la cui consistenza è salita a circa 2677 miliardi di lire, contro 2570 in agosto e 1532 miliardi nel settembre del 1964. Proseguendo lungo tale linea di sviluppo, è senz'altro ragionevole attendersi che, alla fine del presente esercizio, le nostre riserve valutarie si portino al limite dei 3100 miliardi di lire, così come è dato di desumere anche dalla relazione svolta dal governatore della Banca d'Italia in occasione della recente Giornata del Risparmio.

Sotto questo particolare aspetto non si può non essere soddisfatti; la nostra posizione valutaria è solidissima e costituisce uno scudo robusto a difesa della nostra lira nei confronti dell'estero. Eppure, in questo confluire di cifre lusinghiere, non tutto è motivo di totale soddisfazione.

La bilancia dei pagamenti accumula avanzi su avanzi non solo perchè vanno migliorando i saldi generalmente positivi delle varie partite correnti (nei nove mesi l'apporto del turismo, ad es., è aumentato dai 390,5 miliardi del '64 a 531,7, quello delle rimesse dall'estero da 248,6 a 303,5 miliardi, eccetera), ma anche perchè i tradizionali deficit mensili della bilancia commerciale si sono andati fortemente riducendo (e in agosto si è avuto addirittura un avanzo) per l'incisivo rallentamento del ritmo delle importazioni a fronte del quale si evidenzia il forte aumento della corrente delle esportazioni. Ora, se è vero che in determinate condizioni di fatto un'economia deve tendere verso un dato grado di equilibrio tra acquisti e vendite all'estero, nel caso dell'economia italiana — largamente tributaria dell'estero per il reperimento di materie prime, semilavorati, nonchè per parecchi beni di consumo — ciò non è ragionevolmente nè possibile nè utile. Senza congrue materie di base, senza determinati macchinari ed impianti, varie fonti di lavoro per il nostro Paese rischiano di inaridirsi, ciò che non deve assolutamente accadere. Al contrario.

Eppure, malgrado il trascorrere dei mesi, l'analisi del quadro delle importazioni non mostra segni apprezzabili di incremento, specie per ciò che concerne le voci di base per la nostra industria. Il timore che lo specifico ristagno possa ritorcersi contro le generali attese di rilancio economico del Paese o ritardarne, quanto meno, il momento di un più deciso decollo continua fastidiosamente a persistere.

Tale ristagno si riflette con grande evidenza pure nel basso rapporto tra depositi ed impieghi del sistema bancario. La raccolta di denaro continua a svolgersi attiva e quantitativamente importante, ma la richiesta di mezzi da parte dei settori produttivi è sempre relativamente stentata. La liquidità del sistema è certamente cospicua; se ne ha una riprova nel fatto che, nei 12 mesi correnti dal settembre '64 a quello del '65, i risconti e le altre banche hanno denunciato una contrazione di 299 miliardi di lire, essendo regrediti da 696,4 a 397 miliardi. Le singole banche, cioè, avendo a disposizione mezzi abbondanti dei propri depositi, non hanno bisogno di ricorrere all'Istituto centrale. Ciò, a maggior ragione quando le esigenze dell'economia del Paese ristagnano.

Nell'ambito di questo quadro, che nella sua globalità continua ad evidenziare anomalie altre volte rilevate, le autorità monetarie stanno facendo il possibile per contenere la crescita delle liquidità e per indirizzare i successivi apporti lungo canali che non siano quelli del sistema bancario. L'attivo sin qui totalizzato dalla bilancia dei pagamenti e pari, come già accennato, a circa 1,307 miliardi di dollari, è stato impiegato dalla Banca d'Italia in gran parte (773 milioni di dollari) per ridurre la posizione debitoria del sistema nei confronti dell'estero, nonchè per ricostituire la quota italiana di partecipazione al Fondo Monetario Internazionale (331,5 milioni). Importi minori sono stati impiegati per la riduzione di altre poste passive e quasi 290 milioni di dollari sono stati devoluti alla voce «altre riserve».

E poichè, come si desume dall'ultimo Bollettino della Banca d'Italia per ottobre, le riserve «ufficiali» nette hanno subito da agosto a settembre una contrazione di 42,3 miliardi di lire, ne consegue che, con l'accennata tecnica distributiva, le autorità monetarie hanno limitato l'afflusso di altra liquidità al sistema bancario, mentre contemporaneamente si è verificata anche una sia pur lieve sottrazione di mezzi liquidi al sistema stesso.

Si può aggiungere, ad illustrazione della cura con cui l'Istituto centrale cerca di contenere la liquidità del settore bancario, che l'esposizione debitoria nei confronti delle banche estere è stata ridotta addirittura a poco meno di 25 miliardi di lire (dai 507,6 miliardi del dicembre e dai 503,6 miliardi del settembre 1964), una riduzione drastica che evidentemente va oltre il limite delle pure linee di buona amministrazione, ma che si giustifica doppiamente appunto con la preoccupazione di non consentire ulteriore afflusso di liquidità in un sistema che si considera troppo saturo per l'economia inceppata com'è oggi la nostra.

Alfredo Nemez

DOPO SECOLI DI POVERTA' SOFFERTA IN UNA TERRA ASPRA E AVARA

Per la prima volta aperta agli spagnoli la strada verso un più diffuso benessere

Negli ultimi 15 anni il livello di vita della popolazione è notevolmente migliorato

Vigoroso impegno per il Piano di sviluppo governativo - Prospettive in Andalusia

DAL NOSTRO INVIATO

Siviglia, 11

Non siamo venuti in questa città consacrata ai fasti del turismo internazionale alla ricerca di nuovi elementi folcloristici, pur essendo impossibile sottrarsi al fascino di questa terra, così attraente nella sua rigogliosa e al tempo stesso malinconica bellezza. Cerchiamo i segni di una realtà diversa.

E' che accanto alle immagini più note, quasi familiari, tanto intimamente partecipi del nostro bagaglio culturale, altre spiccano oggi con vigoroso rilievo. La sfilata di centinaia di edifici da poco ultimati o in via di costruzione alla periferia delle città andaluse, il susseguirsi di cantieri operosi alla insegna del «Ministerio della Vivienda», i razionali «buildings» sorti di recente nel centro di Siviglia, di Cordova, di Granata, i quali ospitano una miriade di banche, di casse di risparmio, di istituti assicurativi spagnoli e stranieri (sempre ben rappresentate le grandi compagnie legate al nome di Trieste) le modernissime fabbriche e gli istituti per la preparazione professionale: tutto un complesso che rivela iniziative e attività e che dà a questa assolata Andalusia un volto francamente inatteso.

Gli esperti locali ci fanno rilevare con quell'orgoglio appena controllato e del resto attenuato dalla grande cortesia tipica degli spagnoli, che negli ultimi quindici anni c'è stata una «favolosa» elevazione del tenor di vita generale.

Oggi Siviglia è un «polo» di sviluppo industriale. Uno dei cinque centri-pilota istituiti in base al I Piano quadriennale in funzione dal 1.o gennaio 1964; il famoso programma di sviluppo economico e sociale su cui si imperniano tutte le attività produttive della Nazione iberica. Osserviamone le caratteristiche, e gli schemi che seguono da vicino esperienze di altri Stati, adattate con scrupoloso buon senso alle condizioni della Spagna d'oggi.

Primo obiettivo del Piano è di pervenire alla produzione del maggior volume possibile di beni e servizi alle migliori condizioni di qualità e di prezzo. Per conseguire questo fine si deve tener conto di vari elementi strettamente collegati fra loro: massimo aumento del prodotto nazionale, distribuzione equitativa del reddito, equilibrio economico, grado di flessibilità del sistema, impegno totale della manodopera, progressiva integrazione delle risorse e delle attività del Paese nella economia europea e mondiale.

Si è dovuto quindi operare in vari campi modificando le strutture che avevano in passato condizionato le attività produttive, selezionando e coordinando gli investimenti di capitale, dando incremento alle esportazioni, promuovendo un mercato agile e basato sulla concorrenza, dando impulso alla produttività, perfezionando il sistema finanziario e dando allo sviluppo regionale un nuovo slancio.

Il Piano prevede un aumento annuale del 6 per cento del prodotto nazionale lordo, il che dovrebbe consentire di poter raggiungere nel 1967 un reddito nazionale complessivo di 905 miliardi di pesetas per una popolazione che avrà superato i 32 milioni di abitanti. Di conseguenza il reddito pro-capite dovrebbe ammontare a 28.140 pesetas, mentre nel 1962 era stato di 21.600.

E' inoltre auspicato un elevato apporto di capitale straniero (oltre un miliardo di dollari nel quadriennio) mentre è prevista la creazione di 970 mila nuovi posti di lavoro nell'industria e nei servizi, gran parte dei quali verrebbe occupata da lavoratori attualmente addetti saltuariamente e in condizioni precarie ad attività agricole. Va rilevato a questo punto che il programma governativo ha forza vincolante solo per l'impresa pubblica, mentre riveste carattere puramente indicativo per il settore privato, le cui attività continuano a svolgersi in base ai criteri dell'economia di mercato.

Gli strumenti concreti del piano si identificano in una lunga serie di incentivi. Sostanziose agevolazioni fiscali, concessione di aree per le industrie di nuova costituzione, contributi e prestiti a tassi di favore.

Un capitolo a parte, che riveste un ragguardevole interesse per l'economia italiana, che come è noto richiede per il suo rilancio una più generosa e fiduciosa messe di investimenti, è costituito dal complesso di disposizioni intese ad incoraggiare l'afflusso di capitali stranieri. Bisogna dire che le condizioni offerte appaiono veramente allettanti, specie per l'industriale ed il finanziere che puntino principalmente sulla sicurezza, sulla stabilità valutaria e su un certo graduale sviluppo. La Spagna offre infatti un mercato assai promettente per talune produzioni industriali, di cui si comincia a sentire la mancanza, oggi che il migliorato tenore di vita spinge a consumi più larghi e selettivi. Ed è questo un discorso che potrebbe interessare anche gli industriali italiani, molti dei quali sono già presenti in Spagna, specie oggi che la ricerca di nuovi mercati si va facendo più serrata.

Agli investitori stranieri viene offerta, oltre ai vantaggi di una procedura eccezionalmente semplificata e snellita, la facoltà di trasferire nel Paese d'origine e in qualsiasi valuta gli utili derivanti dai loro investimenti. La Spagna dispone inoltre di manodopera tuttora a buon mercato, i cui salari vengono rivalutati con molta parsimonia attraverso un sistema corporativo controllato dal Governo. Scarseggiano però gli specializzati, donde lo sforzo promosso dalle autorità di preparare attraverso speciali istituti (esemplare al riguardo la «Universidad laboral» di Siviglia) nuove leve per le crescenti necessità industriali.

Il Governo promette inoltre l'avvio alla realizzazione delle indispensabili infrastrutture. Promesse non certo facili da mantenere. Nel solo settore delle comunicazioni stradali, c'è ancora moltissimo da fare, almeno nel mezzogiorno del Paese.

Evidentemente è troppo presto per azzardare un giudizio sulla efficienza e sulle prospettive di successo del programma, che, come dicevamo è in corso da neanche due anni. Ci limiteremo a fare solo qualche constatazione, che nasce da una esperienza necessariamente superficiale, ma confortata dal parere di esperti spagnoli e stranieri. Anzitutto il Piano è «sentito» in larghi strati della popolazione. Se ne discorre negli ambienti più disparati, con serietà, con fiducia, con dovizia di argomenti. Si ha l'impressione che, per la prima volta dopo secoli, la gente abbia compreso di poter fondare le proprie speranze su qualcosa di concreto. Forse per la prima volta gli spagnoli comprendono che la miseria non deve essere considerata come una condizione di vita immutabile, ma che può essere combattuta e vinta. Il «boom» turistico ha affrettato l'evoluzione e incoraggiato le speranze. C'è tanto da fare ancora, si diceva. Ma se le campagne sono deserte e povere, se i contadini appaiono ancora inerti e rassegnati, le città sono ben deste, attive, proiettate verso il futuro.

In Andalusia sono ragionevolmente ottimisti. Ad un gruppo di soci di «Incontro Club» di Valdagno, il «Gerente» del Piano per il territorio sivigliano ha riferito che in questi primi due anni sono sorte nell'area del «polo» di Siviglia e sono in pieno funzionamento una quarantina di nuove aziende industriali, sulle 130 previste, con alcune migliaia di nuovi occupati.

Si tratta di imprese di varia grandezza che operano nel settore alimentare, tessile, chimico, edilizio e siderurgico. Il 25 per cento del capitale investito è straniero, sono rappresentati alcuni grossi nomi dell'industria statunitense. Scarsa la presenza italiana nella zona, dove si contano soltanto due aziende industriali italiane, di ridotte dimensioni.

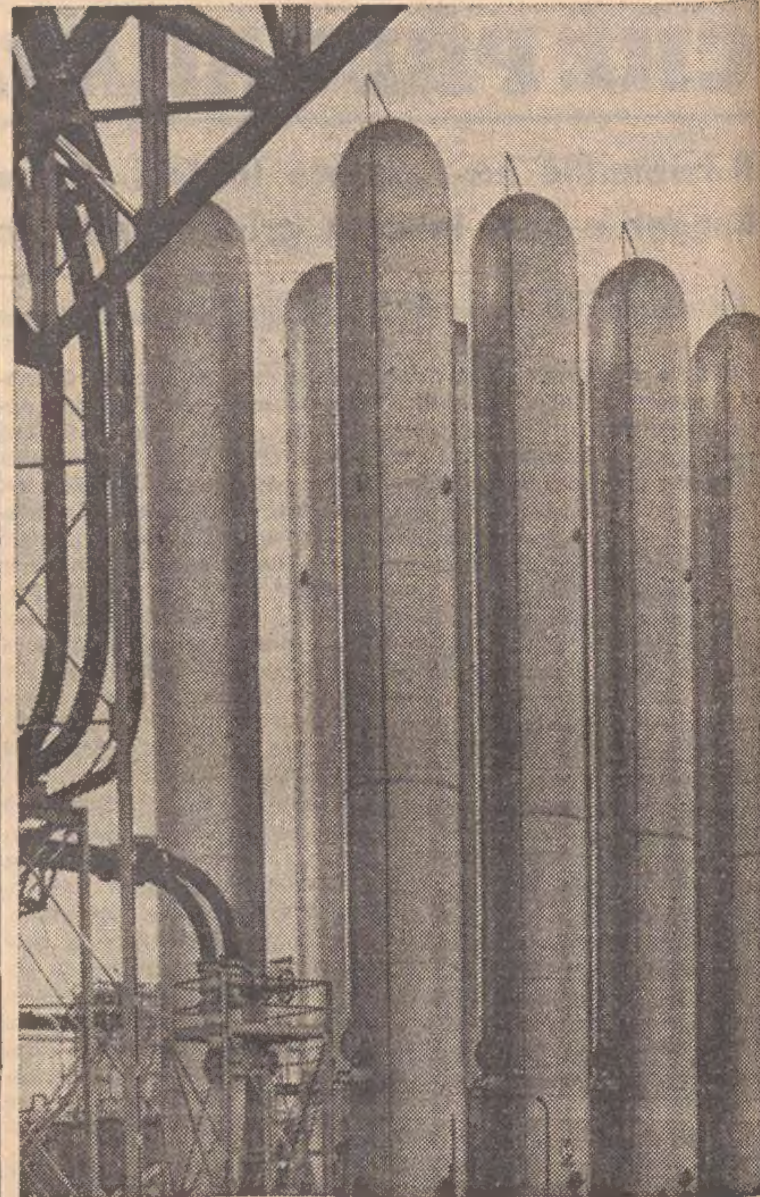
Da segnalare lo slancio nel settore edilizio. In questo primo periodo è stata già spesa la somma stanziata per l'intero quadriennio. Buone le prospettive, molta la voglia di operare. Ci sembra di poter concludere che il confluire di molti elementi favorevoli debba assicurare una marcia spedita. Questo sempre per quanto concerne l'aspetto puramente economico, dato che la situazione politica e sociale del Paese appare tuttora fondamentalmente bloccata e non accenna ad evolversi con pari rapidità.

Ma non va dimenticato che, se lo sviluppo economico conseguirà i suoi obiettivi, se verranno cioè raggiunti quei risultati decisivi nella lotta contro la miseria e l'ingiustizia sociale che tutti auspicano, ebbene ciò non potrà restare senza conseguenze sullo sviluppo e sulla evoluzione del Paese anche negli altri settori della vita nazionale.

Vittorio Zanaboni

(Foto Ignesti)

Il direttore del «polo» di sviluppo industriale di Siviglia illustra ai giornalisti e ad un gruppo di soci di «Incontro Club» l'evoluzione della zona dopo l'entrata in funzione del programma



Si segnala un notevole incremento nella produzione siderurgica italiana di questi ultimi mesi, grazie in particolare al grande centro Italsider di Taranto. Nella foto: una suggestiva inquadratura dei serbatoi della fabbrica di ossigeno per l'acciaieria LD

SENZA RIPERCUSSIONI I FATTORI POLITICO-MILITARI

MERCATI DEPRESSI PER LE MATERIE PRIME

Solo il caffè e il rame hanno segnato qualche aumento nelle quotazioni - Scendono ancora i prezzi dello zucchero

I mercati internazionali delle materie prime presentano in questo ultimo trimestre una posizione molto incerta, sia come prezzi, quanto come volumi di affari. C'è un diffuso pessimismo nelle classi operatrici per lo scarso tiraggio dei mercati di assorbimento e per la cautela degli acquirenti a formare degli stocks superiori alla più stretta necessità di magazzino. In più, da aggiungere le restrizioni nei fidi bancari in atto presso parecchie Nazioni, e gli aumenti nel costo di utilizzo del danaro. I fatti politici (Vietnam, Indonesia, conferenza di Algeri, conferenza di Accra, dissidi fra i cinque del MEC e la Francia, l'eliminazione dei partiti politici in Brasile ecc.) non hanno esercitato che scarso influsso sulla tecnica del mercato. Neanche gli acquisti cino-russi di grano hanno modificato il livello generale del prezzo del cereale.

Nel campo delle materie prime tropico-equatoriali si notano degli spostamenti di diversa natura provocati da accordi internazionali, da sovrappiù di produzione, da disturbi speculativi ecc. Osserviamo questi mercati:

CACAO. I prezzi internazionali sono molto bassi, anche se hanno superato il livello di «minima». L'Alleanza internazionale del cacao (Ghana, Costa d'Avorio, Camerun, Nigeria, Togo e Brasile) non è riuscita ad introdurre il sistema delle quote di esportazione, con l'obbligo di prezzi minimi. La produzione di cacao in grani per l'annata 1965-'66 è di circa 1.420.000 tonn., contro 1.514.200 del 1964-'65 ed una media di 887.000 tonn. del periodo 1955-'60. La produzione eccede notevolmente il tasso dei consumi mondiali e gli stocks invenduti vanno accumulandosi. L'Africa da sola produrrà oltre 1,004 milioni di tonn., contro 227.000 del Sud America.

CAFFE'. L'accordo internazionale ICO funziona egregiamente. I prezzi sono sostenuti e stanno per raggiungere quel livello medio, che potrebbe far scattare automaticamente l'allargamento dei contingenti. Molto alti sono i prezzi dei caffè Robusta (Congo, Camerun, Costa d'Avorio, Madagascar, Indonesia ecc.); i produttori di Robusta sono senza quote di esportazione fino alla fine dell'anno. Si nota una discreta carenza dei tipi «milds» centroamericani. Solamente il Brasile dispone di quote libere per la esportazione, avendo finora venduto relativamente poco. I «surplus» di merce invenduta si accumulano negli Stati produttori, provocando dei gravi problemi finanziari e di magazzinaggio. Si calcola che le scorte invendute possono bastare per un anno per l'intero consumo mondiale.

ZUCCHERO. La conferenza di Ginevra del Consiglio internazionale dello zucchero, del settembre scorso, non ha raggiunto alcun risultato. I Paesi produttori di canna proposero delle condizioni onerose: 1) ridurre l'esportazione a contingenti fissi; 2) imporre agli Stati consumatori l'obbligo di fissare preventivamente le importazioni e di impegnarsi a pagare prezzi minimi determinati; 3) imporre agli Stati europei di ridurre progressivamente le aree coltivate a bietola. Elementi di disturbo durante la conferenza sono state le richieste di Cuba, del Ghana e dell'Indonesia di inserire nell'accordo anche il Vietnam sett., la Corea del Nord, la Cina ecc., Paesi che non hanno alcuna importanza in campo zuccheriero. A seguito del fallimento della conferenza ginevrina, i prezzi sono caduti su livelli molto bassi: a New York da 2,20 a 1,80 cents per libbra; a Londra da 22,75 a 18,75 sterline.

SPEZIE. Mercati con pochi affari nel pepe, cannella, noci moscate, chiodi di garofano ecc. Nel pepe in aumento i prezzi dei tipi Sarawak (tensione a Singapore ed a Borneo); moderate invece le qualità indiane.

SISAL. Variazioni di lieve entità nei prezzi. La stabilità del mercato è dimostrata dalle provenienze fondamentali, che sono quelle dell'Africa ex-britannica, dell'Angola e del Brasile.

PRODOTTI LEVANTINI. Si svolge favorevolmente la campagna dell'uva sultanina. I prezzi minimi rimangono quelli fissati nella conferenza di Brighton fra la Grecia, la Turchia, l'Iran e l'Australia. I greco-turchi hanno denunciato un raccolto che si avvicina alle 170-175.000 tonnellate, superiore, quindi, a quello dello scorso anno. Buoni gli affari greco-turchi con il Centro Europa, la Granbretagna e l'Italia. Ha avuto intanto inizio la campagna degli agrumi, con le prime spedizioni verso il Centro Europa di limoni libanesi ed egiziani. Anche per la campagna delle arance vi sono delle buone prospettive.

LEGNAMI. Molto cauti i russo-svedesi-finlandesi nelle loro offerte per il 1966. I tre massimi fornitori europei devono ancora esaurire le vendite della campagna 1965. Altrettanto cauti gli anglo-tedeschi, non disposti a pagare più i prezzi della primavera scorsa. La Granbretagna — che è il massimo importatore europeo — si trova in fase di «austerity», e gli operatori non vogliono ingrossare i loro depositi, dato l'alto costo del danaro bancario. L'Italia, dopo un lungo periodo di depressione, dimostra una migliore tendenza all'acquisto di legname resinoso austro-jugoslavo. Normali in Europa gli acquisti ed i prezzi dei tronchi esotici, fra i quali scarseggiano i «lanan» filippini e i «ramin» del Borneo.

PETROLI. L'evoluzione stagionale dei consumi stimola gli affari. Tuttavia è da rilevare che le quotazioni ultimamente avutesi nelle diverse aree petrolifere, presentano, al confronto con quelle di epoche meno vicine, dei ribassi talvolta notevoli. Dal 1960 al 1964 il Medio Oriente ha accresciuto gli invii di grezzo verso l'Europa da 141 a 192 milioni di tonn., ma la sua partecipazione sulle importazioni complessive dell'Europa è scesa dal 70 per cento al 57,7 per cento. Ciò è dovuto al fatto che i rifornimenti dal Nord Africa sono saliti, nel periodo considerato, dal 4,5 per cento al 20,7 per cento. La Libia ha registrato nello scorso anno una produzione di 60 milioni di tonn. (1961, 3 milioni).

ORO. Poche le variazioni sui mercati internazionali dell'oro fino. Le quotazioni massime per oncia sono quelle di Hong Kong (quasi 40 dollari), di Macao (39,57), di Bangkok (39,82); quelle minime riguardano New York (35 dollari), Londra (35,105) e Zurigo (35,10 e 3/4). A Milano il prezzo dell'oncia fina si ragguaglia a 35,63 dollari, equivalente a circa 717 lire il grammo puro. Lavoro d'acquisizione discretamente intenso in tutte le piazze europee. Buoni movimenti anche in Italia.

METALLI. Situazione piuttosto negativa nel piombo e nello zinco; irregolare lo stagno; in aumento il rame a seguito delle agitazioni minerarie nel Cile. Da rilevare che piombo e zinco hanno perduto a Londra entrambi 4 sterline per tonn., di riflesso ad un rallentamento dell'interesse dei consumatori. Stabili i prezzi del mercurio italo-spagnolo. Nel campo dell'alluminio la nota caratteristica è data dalla decisione dei produttori USA di aumentare i prezzi di 25 cents per libbra a partire dal 5 di novembre.

TESSILI. Trascurato il cotone a New York; debole la seta a Yokohama; fra le fibre dure, calma la juta. La lana accusa una battuta d'arresto per lo scarso entusiasmo degli operatori europei per le aste dell'Oltremare. In Italia la situazione laniera è ancora precaria, con moderate richieste nei pettinati per maglieria.

Dante Lunder



PICCOLA EUROPA

Difficoltà del mercato carbonifero

L'ultima riunione del Comitato europeo di collegamento grossisti e consumatori di combustibili era stata dedicata soprattutto ad una discussione della situazione del mercato dell'energia nei vari Paesi membri, e ad un dibattito sui problemi sollevati dalla fusione degli Esecutivi e dei Trattati europei.

La situazione in tutti i Paesi membri. Per quanto riguarda la situazione carbonifera in Belgio, de la Vallée Poussin ha dichiarato fra l'altro che l'obiettivo d'estrazione di circa 5 milioni di tonnellate, previsto per il IV.o trimestre 1965, significa una capacità annua di 20 milioni di tonnellate soltanto; le difficoltà di vendita sono particolarmente gravi nel settore dei focolai domestici e malgrado la diminuzione di produzione, gli stocks presso le miniere sono molto elevati. Essendo stati i produttori di carbone costretti ad aumentare i salari, la loro situazione finanziaria è a tal punto peggiorata, che si può oggi considerare che la maggior parte delle imprese carbonifere belghe lavori in perdita. Questa situazione ha obbligato il Governo belga ad aumentare le sovvenzioni versate ai produttori, ed imporrà senza dubbio una nuova diminuzione della produzione, che potrebbe essere pari al 20 per cento della produzione attuale. Roth ha osservato che la situazione in Germania è abbastanza simile a quella del Belgio, ed anche il Governo tedesco ha dovuto adottare misure, alcune delle quali riguardano solo lo stockaggio di 4 milioni di tonnellate sul piazzale delle miniere, per un periodo di 4 anni. I consumatori tedeschi sono abbastanza reticenti di fronte a questa misura, dato che tale programma di stockaggio riguarda soprattutto le qualità di carbone per caldaie e da coke, prodotti per i quali si può sperare di trovare sbocchi solo nell'ipotesi di un inverno molto rigido. Questi prodotti subiscono infatti la concorrenza diretta della nafta, la cui offerta è molto grande attualmente, ed il cui prezzo (per caloria) è sensibilmente inferiore a quello del carbone. Per quanto riguarda la situazione in Olanda, Jacobs ha constatato che lo stockaggio è molto importante in quel Paese e che il carbone si trova in gravi difficoltà a causa della crescente concorrenza della nafta e del gas naturale. Il Governo olandese ha dovuto prendere alcune misure, ed in particolare ha annunciato il raddoppio dell'imposta sulla nafta, ma anche questa misura non diminuirà di molto le preoccupazioni degli ambienti carboniferi. Precheur ha sottolineato che in Francia la situazione dei carboni di produzione nazionale è sempre più difficile a causa della concorrenza della nafta e del carbone di importazione, il che obbliga ad aumentare le sovvenzioni versate ai produttori. E' allo studio l'elaborazione di una politica coordinata dell'energia, e suggerimenti sono stati formulati in base ai quali ogni forma di energia dovrebbe conservare un posto ragionevole sul mercato. Per ottenere ciò, è stato suggerito di istituire una tassa ad hoc ma i consumatori francesi non sono unanimi circa la opportunità di tale provvedimento: alcuni pensano che una debole tassazione sarebbe accettabile, mentre altri preferirebbero sovvenzioni agli stessi produttori di carbone. La situazione di mercato per il carbone ad uso domestico in Francia, appare meno difficile che non quella degli altri P[illegible] a seconda delle annate, nel settore dei focolai domestici vengono consumati dai 17 ai 20 milioni di tonnellate di carbone. I consumatori sono particolarmente esigenti, e ciò spiega il sempre maggior ricorso alle qualità provenienti dai Paesi terzi e soprattutto dall'URSS. E' stato poi ricordato che in Italia il consumo di carbone si accentra sempre più in due grandi settori: cokerie e centrali termiche, ma mentre il consumo delle cokerie conosce una certa espansione, quello delle centrali termiche è in funzione delle variazioni dell'idraulicità. In altri settori, e specialmente in quello dei focolai domestici, il carbone continua ad indietreggiare di fronte agli altri combustibili. In Italia il problema si pone sempre negli stessi termini, vale a dire in termini di prezzo, ed è questa la ragione per la quale, non avendo i produttori della Comunità voluto o potuto allinearsi, il carbone consumato in Italia proviene per il 90 per cento dai Paesi terzi.

La siderurgia in Cina

La Repubblica popolare cinese, il più importante Paese del mondo come numero di abitanti, è quella il cui consumo di acciaio grezzo pro capite (20 kg. nel 1962) è meno elevato: eppure, constata l'Alta Autorità, nel suo studio «La situazione sui mercati siderurgici nei Paesi terzi», grazie alle sue risorse in materie prime, la Cina trovasi in condizioni molto favorevoli per lo sviluppo di una industria siderurgica nazionale. In base a recenti valutazioni, la Cina disporrebbe di riserve di minerale di ferro pari a 100 miliardi di tonnellate. Il tenore in ferro del minerale cinese, sarebbe pari in media ad oltre il 30 per cento. Le riserve di carbone della Cina sarebbero fra le più importanti del mondo, ma la espansione dell'industria siderurgica cinese è frenata soprattutto dalla mancanza di capitali di investimento. I circa 650.000 forni destinati alla produzione di ghisa e di ferro (piccoli e primitivi) in cui il prodotto era ricavato chilo per chilo, sono scomparsi sin dal 1961. La produzione di acciaio grezzo della Cina, valutata a circa 10 milioni di tonnellate nel 1964, potrebbe raggiungere i 12 milioni di tonnellate nel 1965. Secondo fonti cinesi, l'acciaieria di Anshan, produrrebbe attualmente la metà della produzione nazionale totale di acciaio grezzo. La produzione di questo stabilimento sarebbe stata pari a 4,5 milioni di tonnellate nel 1958, mentre la possibilità di produzione sarebbe oggi di circa 5 milioni di tonnellate: il tasso di utilizzazione delle capacità è stimato pari a circa il 70 per cento. L'acciaieria Wuhan ha una capacità di 500.000 tonnellate e l'acciaieria di Chang-Hai possiede una capacità di 1,5 milioni di tonnellate circa. La produzione delle acciaierie di Chung-King e Pao Tow sarebbe di 700.000 t. ciascuna. Oltre a questi cinque grandi stabilimenti, esistono altre 15 acciaierie di minore importanza.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europa)

UNA ACUTA INDAGINE DI WALTER KENDALL

MERCATO COMUNE E MOVIMENTO OPERAIO

Perchè si è fatta la Comunità europea? Corrisponde la Comunità economica europea alle ansie e alle speranze dei popoli? A questi interrogativi risponde Walter Kendall, militante della sinistra laburista e dirigente delle Trade Unions inglesi, col suo libro «Mercato comune e movimento operaio in Europa».

L'autore prende realisticamente in esame la natura e le prospettive del Mercato comune, ne rileva e critica gli aspetti conservatori, ma condanna anche la sterile opposizione dei comunisti — e della FSM — i quali pensano che le fortune del blocco sovietico saranno salve fino a quando l'Europa rimarrà divisa. Fondamentalmente, dice Kendall, in questa materia i comunisti sono dei reazionari e non a caso li vediamo convergere e plaudire alle posizioni di rottura del generale De Gaulle.

I risultati positivi del Mercato comune espressi dal Trattato di Roma sono da difendere in ogni caso, dice Kendall, particolarmente in questo momento in cui la costruzione comunitaria è messa in serio pericolo dai guasti, dalle incomprensioni e dagli orgogli nazionalistici.

L'autore rileva i limiti e condanna le divisioni del movimento operaio osservando altresì che il socialismo stesso rischia oggi di essere tagliato fuori dal disegno di unità europea che storicamente ha sempre indicato. E' quindi compito impellente dei socialisti organizzare ed unificare le loro fila, ricuperare le forze operaie rimaste fuori dal Mercato comune, per portare avanti la costruzione della Comunità europea verso la più grande prospettiva degli Stati Uniti d'Europa.

«Il destino dell'Europa è il destino del mondo; se il movimento operaio fallisse in Europa, dice Kendall, il mondo intero potrebbe essere risospinto verso un Medio Evo».

Il testo di Kendall, come ha bene scritto il Ministro Luigi Preti che ne ha curato la prefazione, «si potrebbe definire l'esame di coscienza di un socialista europeista. Come tale e perchè tale, va indicato come un appello agli uomini responsabili dei partiti socialisti europei». Questo libro, che si ispira ai principi del socialismo e della solidarietà internazionale, servirà anche a stimolare un utile confronto con le altre correnti europeiste di diversa ispirazione politica.

Completano il volume, raccolti in appendice: un intervento del deputato laburista Eric Heffer; alcuni scritti dell'«Avanti!» e di «Mondo Operaio» circa i collegamenti e l'autonomia della CGIL con la FSM; una nota della «Pravda»; una informazione di André Marty sui legami della FSM con la politica di Mosca; un franco giudizio di Nenni sul problema dell'Europa unita; l'appello dei Sindacati liberi europei al Consiglio dei Ministri della CEE; il testo del noto «Piano Saragat» per l'unità europea; ed infine un breve dizionario con le sigle delle organizzazioni citate.

Per la qualità e la varietà degli scritti, che Giulio Seniga ha raccolto per le edizioni «Azione Comune», questo libro può essere definito una piccola antologia socialista del Mercato comune europeo.

S. F.

Walter Kendall: «Mercato comune e movimento operaio in Europa». Introduzione di Luigi Preti. Pagg. 101, lire 800. Edizioni Azione Comune - Milano, 1965.

Corso professionale indetto dal Comitato per la produttività

Roma, 11

Organizzato dal Comitato nazionale per la produttività si terrà a Roma dal 22 al 25 novembre 1965, un corso formativo per ispettori e capi vendite. Il corso, affidato al Centro formazione venditori, è rivolto alla preparazione e all'aggiornamento di elementi responsabili della conduzione di filiali commerciali, di aziende industriali, di ispettori capi vendita. Lo scopo del corso sarà pertanto quello di contribuire alla formazione di personale in grado, sulla base della politica generale aziendale, di programmare e realizzare una efficace penetrazione commerciale sui mercati locali, sia regionali che provinciali.

CRONACHE SPORTIVE

NINO BENVENUTI DIMENTICATO DAGLI ORGANIZZATORI DEL MADISON?

ARCHER VINCITORE DI ROBINSON INCONTRERÀ TIGER PER IL TITOLO

La promessa fatta al pugile americano da Teddy Brenner, patron dell'arena newyorkese - Intanto Sugar decide di abbandonare definitivamente la boxe

Pittsburg, 11

Ray Sugar Robinson, ex campione del mondo dei pesi welters e medi, è stato largamente battuto ai punti in 10 riprese, questa notte a Pittsburg, da Joey Archer.

Pur malmenato lungo tutto l'arco del combattimento dal preciso potente ed anche stilisticamente elegante Archer, Robinson che aveva subito un «knock down» di 9" alla quarta ripresa su un destro al mento, è stato lungamente e intensamente applaudito dai 9000 spettatori che gremivano la arena.

Nell'ultimo «round», Archer, che ormai aveva già vinto l'incontro, si è messo ad inseguire per il ring l'illustre ultraquarantenne avversario, il quale è riuscito così, quasi miracolosamente, ad evitare di andare al tappeto per la seconda volta.

Questa netta sconfitta ha fatto svanire pertanto ogni speranza a Ray Robinson, il quale ha combattuto per la duecentesima volta (175 vittorie, 18 sconfitte, 6 pari e un «no-contest»), di poter affrontare per il titolo il nigeriano Dick Tiger, campione del mondo dei pesi medi.

Quanto a Joey Archer, che ha 27 anni, egli ha ricevuto la promessa da parte dell'organizzatore del Madison Square Garden, Reddy Brenner, di risalire sul ring, per un combattimento valevole per il titolo mondiale, ai primi del prossimo anno a New York.

Sugar Ray Robinson ha annunciato oggi il suo ritiro dall'attività. «Girerò un film con Rod Taylor nel prossimo gennaio e un secondo a Barcellona con Broderick Crawford» ha aggiunto Robinson dopo aver annunciato la sua decisione di abbandonare il pugilato.

Ray Robinson si ritirò dalla attività già nel 1952 ma tre anni dopo riprese la carriera conquistando nel dicembre del 1955 a Chicago, il titolo mondiale dei medi che fu già suo nel 1951 e 1952. A Chicago si impose al detentore Carl Olson per k.o. alla seconda ripresa. Successivamente Robinson difese vittoriosamente la corona due volte, ancora contro Olson e contro Gene Fullmer. In entrambi i combattimenti Robinson vinse per k.o. Nel settembre 1957, a New York, fu battuto ai punti da Carmen Basilio che divenne il nuovo campione. Robinson però nel marzo dell'anno successivo, a Chicago, riconquistò la corona battendo Basilio. Il pugile negro, poi, venne dichiarato decaduto nel 1959.

Robinson tentò ancora di riconquistare la corona mondiale ma senza successo. Durante i tre anni di interruzione della attività dal 1952 al 1955, si era esibito sui palcoscenici e alla televisione come cantante ballerino. Robinson fu anche campione mondiale dei welter dal 1946 al 1951.

De Paoli collaborerà con Manfredini

Brescia, 11

Davanti ai dirigenti della società bresciana, che gli chiedevano giustificazioni sulle dichiarazioni, fatte nel corso della trasferta a Glasgow, in merito all'acquisto da parte del Brescia di Manfredini, De Paoli ha affermato che le sue parole erano state travisate e che egli non aveva assolutamente niente in contrario ad essere affiancato da Manfredini. I dirigenti bresciani, con in testa il presidente del sodalizio, Ghidini, hanno ritenuto soddisfacenti le parole del giocatore; così il «caso» è rientrato e De Paoli si è unito ai compagni per la ripresa degli allenamenti.

Stadio per 200 mila

San Paolo, 11

Il Sindaco di San Paolo, Faria Lima, ha autorizzato il Consiglio municipale degli sport a elaborare gli studi per la costruzione di uno stadio sportivo con capienza per 200.000 spettatori. Lo stadio in progetto supererà, in grandezza il Maracana di Rio, che attualmente è il più grande del mondo con 150.000 posti. La grandiosa arena verrà costruita vicino al fiume Tiete.

Due giornate di squalifica ad Asquini del Pordenone

Firenze, 11

Per la Serie «D» la Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: sono stati squalificati per due giornate: Asquini (Pordenone, gara 4.11), Sardei (Trento) e Degortes (Olbia). Per una giornata: Amato (Imperia), Berta (Gruppo «C» Genova), Prendini (Beretta), Monachesi (Tolentino), Frigerio (Voghera), Brusadin (Rieti), Sospetti (Teramo), Proni (Faenza), Zors (Jesolo), Del Sette (Frosinone), Fanti (Anzio), Donati (Poggibonsi), Cianchi (Sangiovannese), Savino (Colleferro), Chiricallo (Liberty), Caradonna (Brindisi), Parente (Liberty), Eleodori (Puteolana), Lubrano (Matera), Cigola (Leoncelli Vesc.to), Insogna (Galatina) e Cucurachi (Galatina).

GROVIGLIO INESTRICABILE

Burruni respinge le imposizioni del W.B.C.

Alghero, 11

La presa di posizione del W.B.C. — Consiglio mondiale di pugilato — nei riguardi dell'incontro Burruni-Gattelari è stata così commentata dal pugile sardo, il quale l'ha appresa dai giornali: «Mi vogliono consegnare mani e piedi legati, al nipponico Ebihara. Io e il mio procuratore Branchini abbiamo firmato gli impegni con Rocky Gattelari per un incontro da disputarsi il 2 dicembre a Sidney, in Australia, titolo in palio. Al 20 novembre, data fissata per presentare i contratti firmati per un incontro contro Ebihara, mancano quindi appena nove giorni, e mi sembra difficilissimo che in così breve tempo si possa combinare con i giapponesi. Comunque sarà il mio procuratore Branchini a decidere il da farsi. Io mi sto preparando per Sidney e, se tutto andrà bene, lascerò l'Italia il 20 corrente diretto in Australia».

Carbi - Lucini a Cremona per il titolo

Roma, 11

L'asta indetta per l'aggiudicazione dell'incontro di pugilato tra Nevio Carbi e Luigi Lucini, valevole per il titolo vacante di campione d'Italia dei pesi gallo, è stata vinta dall'organizzatore Luigi Lucini omonimo del pugile. L'incontro si svolgerà a Cremona il 26 dicembre prossimo.

INCOMINCIANO DOMENICA TRE CAMPIONATI DI BASKET

Dieci squadre della Regione stanno per mettersi in moto

La Goriziana favorita della Serie B - I ruoli della Snaidero, della Triestina e della Safog
Fervidi auguri alle ragazze della Mivar - L'appassionante girone giuliano della Serie C

Si completano i quadri dei campionati nazionali. Domenica sarà dato il via ai tornei di Serie A femminile e di Serie B e C maschile. Complessivamente scenderanno in campo 130 squadre così suddivise: 10 femminili; 30 nella categoria cadetti e 90 nella Serie C. La nostra regione è vivamente interessata a questi campionati, infatti vi risultano iscritte ben dieci squadre. Dopo la «suspence» prodotta dalle vicende della Ginnastica Triestina, tutte le squadre si apprestano ad affrontare nel modo migliore le responsabilità derivanti dalla partecipazione agli impegnativi tornei. Gli sportivi giuliani seguiranno pertanto con grande interesse le vicende dei campionati, augurandosi che le loro società possano affermarsi guadagnando nuove e sempre migliori posizioni nella scala dei valori nazionali.

IL PROGRAMMA

Serie A femminile: Zaiss - Portorico, Fiat - Mobili Bologna, Pejo - Lanco, Mivar - Bristot, Omsa - Standa.

Serie B maschile: Safog - Snaidero, Becchi - Stamura, Robur - Brindisi, Triestina - Calabrese, Recoaro - Gorizia.

Serie C maschile: CRDA Monf. - Hausbrandt, Murano - Don Bosco, Castelfranco - Leacril, Italsider - Bassano, Treviso - Moretti.

Con particolare riguardo sarà seguita la marcia dell'Unione Ginnastica Goriziana. Sfortunatamente, retrocessa l'anno scorso dalla Serie A, la simpatica e forte compagine isontina ha molte probabilità di ritornare ben presto a far parte del gruppo delle elette. Tonino Zorzi nutre molta fiducia nei suoi ragazzi ai quali un anno di maturazione, anche atletica, dovrebbe giovare. Sulla carta, la Goriziana figura nettamente superiore a tutte le antagoniste ma con uno stacco tecnico addirittura imponente. Molte ambizioni nutre anche la squadra di Udine che quest'anno si fa chiamare «Snaidero». Essa ha provveduto a rinforzare le sue file con lo sperimentato Poli preso alla Ginnastica Triestina e con il gradiscano Tomba, elemento che potrebbe risultare prezioso come conduttore del gioco. Tomba proviene dalla Libertas Biella. La squadra udinese, che si varrà ancora di Porcelli, dovrebbe risultare alquanto più forte che l'anno scorso. La Safog, sempre diretta dal prof. Gubana, dovrebbe poter mantenere una posizione di centro classifica mentre molto difficile sarà il compito della Ginnastica Triestina che, dopo le recenti vicissitudini, si presenterà scarsamente preparata, correndo inoltre il rischio di perdere qualche valido elemento durante il corso del campionato.

Nella prima giornata del torneo si avrà subito uno scontro al calor bianco, protagoniste le formazioni della Safog e della Snaidero. La Ginnastica Triestina, dal canto suo, dovrebbe avere un avvio favorevole, dovendo ospitare la Calabrese di Bari, della quale non si conoscono le possibilità ma che non dovrebbe comunque essere eccessivamente pericolosa. In questa prima partita, Bianco ed i suoi compagni dovranno profondere ogni energia per arrivare al successo e noi ci auguriamo che essi trovino un cordiale incitamento dal pubblico dei suoi affezionati. La Goriziana affronterà in trasferta un ostacolo molto duro, dovendosi incontrare, in condizioni ambientali assolutamente sfavorevoli, con la coriacea squadra del Recoaro.

Si preparano alla partenza anche le squadre della Serie C. Nella fase precampionato abbiamo avuto modo di assistere all'interessante torneo per il Trofeo Job, nel corso del quale hanno avuto modo di mettersi alternativamente in luce la Hausbrandt, l'Italsider e il Don Bosco. Questa ultima formazione, che disputerà il campionato sul campo all'aperto di via dell'Istria, deve parecchio migliorare il proprio rendimento se vuole mantenersi all'altezza della sua fama. L'Hausbrandt invece, è sempre in grado di praticare un gioco elettrizzante e positivo: gli esperti gli riconoscono la possibilità di battersi alla pari con i migliori del girone. Lo stesso non si può dire dell'Italsider che deve far sempre troppo conto sul pur bravo Cavazzon, il quale, e logicamente, non è in grado di reggere da solo tutto un torneo. CRDA Monfalcone e Virtus Moretti di Udine completeranno il quadro delle squadre giuliane nel girone C che comprende inoltre la Virtus di Murano, il Leacril di Marghera, il Castelfranco Veneto e la squadra di Bassano.

Nella prima giornata, l'Italsider giocherà in casa (alle 11 nella palestra di via della Valle) contro la squadra bassanese; l'Hausbrandt e il Don Bosco saranno in trasferta, rispettivamente a Monfalcone e a Murano; la Virtus infine dovrà recarsi a Treviso.

Le giovani ragazze della Mivar hanno raccolto l'eredità della Ginnastica e rappresenteranno il basket triestino nel massimo campionato femminile. Difficile compito per le allieve del prof. Mari, che dovranno vedersela con squadre di maggiore esperienza. Esse si batteranno per un duplice obiettivo: l'affermazione nel massimo torneo e la riconquista del titolo giovanile. La squadra dovrebbe risultare rinforzata dall'arrivo della Poli dal C.M.M. e della Barbieri dalla Ginnastica. Staremo subito a vedere cosa riusciranno a fare domenica, ospitando nella palestra di Muggia la temibilissima formazione del Bistrot di Treviso capitanata dalla nazionale Torriser.

Il campionato femminile di Serie A dovrebbe vedere quest'anno la facile riconferma del Portorico di Vicenza che è in procinto di tesserare anche la bravissima nazionale brasiliana Agostinelli, rimasta in Italia dopo la «tournée» dello scorso mese. Fiat e Standa affermano di aver «ringiovanito» i propri quadri. Bene dovrebbe comportarsi la Mobili di Bologna che avrebbe ambito poter avere dalla Ginnastica un paio delle sue migliori giocatrici, ma che si è sentita rispondere picche dai dirigenti biancocelesti, intenzionati di disputare un bel campionato di Serie B per ritornare più forti e sicuri nella massima categoria.

M. V.





Un momento dell'ultimo combattimento di Robinson (a sinistra) che si difende da Archer

ONDATA DI AMOR PATRIO SOLLEVATA DALLA VITTORIA DI GLASGOW

IL CALCIO SCOZZESE MOBILITATO PER LA RIVINCITA DEL 7 DICEMBRE A NAPOLI

Fioriscono numerose proposte tendenti a rinforzare la squadra nazionale
Sono stati posposti gli interessi dei clubs: è questo un fatto senza precedenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Glasgow, 11

Funzionari della Federcalcio scozzese hanno chiesto questa sera alla Lega di rinviare tutti gli incontri del campionato di calcio scozzese in cui saranno impegnati i giocatori selezionati per la Nazionale il 4 dicembre prossimo. L'iniziativa che testimonia dell'euforia diffusasi un po' dovunque dopo la vittoria per uno a zero sull'Italia, non ha precedenti nella storia calcistica della Scozia dove da che mondo è mondo i giocatori della Nazionale hanno sempre dovuto far fronte ai loro impegni di campionato, anche alla vigilia di incontri internazionali.

La Scozia sportiva non credeva ad una vittoria della propria Nazionale sugli azzurri d'Italia martedì sera all'Hampden Park, e la vittoria conquistata all'ultimo minuto con il gol-miracolo di Greig ha acceso le polveri dell'entusiasmo. Tanto le ha accese che perfino le tradizioni, tanto care ai popoli anglosassoni, vengono messe da parte per permettere alla Scozia di preparare la Nazionale a puntino e presentarla tirata a lucido a Napoli il 7 dicembre per affrontare l'Italia nell'incontro che deciderà dell'ammissione alla fase finale dei campionati del mondo.

Il segretario della Lega scozzese Fred Donovan è il promotore dell'iniziativa. Egli ha riferito che prenderà contatto con il presidente, Hugh Nelson, per discutere la questione, e va tenuto presente che Nelson è anche il presidente della commissione unica che seleziona i probabili nazionali. La richiesta non prevede una sospensione totale del campionato ma soltanto delle partite in cui dovrebbero scendere in campo i nazionali. Tutto questo non basta. Persino la società cui appartiene il «trainer» della Nazionale, Jock Stein, il Celtic, è disposta a rinunciare a tempo indeterminato alla sua guida pur di permettere alla Nazionale scozzese di fare fronte degnamente alla situazione più difficile della sua storia calcistica.

Scrive sul «Daily Mail» di Londra Jim Manning, uno dei più apprezzati «columnist» sportivi del calcio anglosassone: «Mr. Bob Kelly, presidente del Celtic, mi ha detto ieri sera che il suo club considererebbe in modo molto favorevole una richiesta di chicchessia di lasciar libero il suo allenatore Jock Stein, per curare una più stretta preparazione, la più delicata della sua storia, della Nazionale scozzese. Può sembrare ridicola una offerta del genere, perchè tardiva, ma la vittoria dell'ultimo minuto sull'Italia allo Hampden Park sta spazzando via molti pregiudizi di campanile e soprattutto i pregiudizi secondo cui le società dovrebbero avere la precedenza sulla Nazionale scozzese».

Manning suggerisce dalle colonne del «Daily Mail» che se tutto andrà per il meglio e la proposta accettata, come appare assai probabile, la Nazionale si riunisca in ritiro collegiale con il suo allenatore subito dopo gli incontri di campionato del 27 novembre.

L'elenco dei giocatori selezionati per l'incontro con il Galles del 24 novembre sarà reso noto mercoledì prossimo, mentre la selezione per la partita con l'Italia del 7 dicembre verrà effettuata una decina di giorni prima dell'incontro, probabilmente proprio il 27 novembre.

Il clima di euforia in Scozia ha dunque raggiunto un vertice che non ci si attendeva minimamente e pensare che solo una quindicina di giorni fa si piangeva in gramaglie la fine del calcio nazionale dopo la inopinata e ancor oggi inspiegabile sconfitta con la Polonia. Ora si guarda con fiducia a qualsiasi incontro futuro e perfino l'incontro del campionato interbritannico con il Galles è considerato con «nonchalance» come un noioso obbligo da assolvere e nulla di più.

Sarà cattiveria, ma pensate che cosa divertente se la Scozia dovesse perdere il suo appuntamento con la vittoria sul Galles a Glasgow il 24 novembre...

Le agenzie di viaggio di Glasgow sono sommerse dalle richieste di informazioni da parte di scozzesi che vogliono recarsi a Napoli in occasione della partita Scozia-Italia del 7 dicembre. Alcuni gruppi di tifosi si stanno addirittura accordando per il noleggio di aerei speciali.

A. P.

Ingessato il piede al portiere degli azzurri

Bologna, 11

William Negri, il portiere del Bologna e della Nazionale, dovrà rimanere assente dai campi di gioco per almeno un mese e mezzo.

«Carburo» è rimasto infortunato nell'incontro con la Nazionale scozzese e stamane subito dopo il suo rientro a Bologna, si è recato all'ospedale Sant'Orsola dove il medico del sodalizio, dott. Dalmastri, lo ha visitato e sottoponendolo a radiografia, questa ha messo in evidenza una infrazione del capo prossimale del secondo metatarso del piede sinistro, confermata poi all'Istituto ortopedico «Rizzoli» dove il calciatore, accompagnato dal medico, si è recato dal prof. Gui. Al piede sinistro di Negri è stata applicata la ingessatura che verrà tolta tra una ventina di giorni. Successivamente saranno necessari altri 15 giorni per la rieducazione dell'arto. Dopo la necessaria visita di controllo, Negri potrà quindi riprendere la preparazione e tornare ai campi di gioco.

Majoli e Di Maso in Danimarca - Italia

Roma, 11

Si sono svolte oggi pomeriggio, nella sede della Federtennis, le operazioni di sorteggio per l'incontro Danimarca-Italia di tennis, valido per la Coppa del Re di Svezia.

L'incontro si svolgerà in base ai seguenti accoppiamenti. Venerdì 12 (inizio ore 16.45): Di Maso (I) contro Leschly (D); Hedelung (D) contro Majoli (I). Sabato 13: Hedelund contro Di Maso; Leschly contro Majoli. La formazione del doppio verrà comunicata dopo la disputa del secondo singolare di sabato (il doppio sarà giocato nella stessa serata).

Santana passa al Real Madrid

Madrid, 11

Lo spagnolo Manuel Santana, uno dei migliori tennisti dilettanti del mondo, ha cambiato società. Santana infatti, oggi, prima di partire per Sydney dove parteciperà a un torneo internazionale, ha firmato il contratto per la società del Real Madrid, che, oltre ad avere la famosa squadra di calcio, ne ha una di pallacanestro e un'altra di tennis. Santana, quindi, con la prossima stagione, lascerà la sua attuale società, il Real Club di tennis di Barcellona.

COPPA DEI CAMPIONI

Per 103-73 il Simmenthal surclassa il Giessen

Milano, 11

Nella partita di ritorno del primo turno della Coppa dei campioni di pallacanestro maschile, il Simmenthal di Milano ha battuto l'MTV di Giessen (Germania) per 103-73 (49-36). Il Simmenthal, avendo vinto lo incontro di andata per 88-77, si è qualificato per gli ottavi di finale.

SIMMENTHAL: Jellini (4), Vianello (19), Pieri (5), Masini (12), Thoren (10), Riminucci (8), Gnocchi, Longhi, Ongaro (5), Binda (4), Bradley (36). MTV GIESSEN: Gelling, Klautsen, Kienast (7), Ross, Williams (28), Jungnickel (6), Wucherer (4), Roder (3), Geschwindner (25), Jorg. ARBITRI: Weber (Svizzera) e Doskoci (Cecoslovacchia). NOTE: tiri liberi: Simmenthal 17 su 20; MTV Giessen 7 su 14; usciti per cinque falli: Roder al 5'13"; Kienast al 15'10" del secondo tempo. Alla partita hanno assistito oltre 4.000 spettatori. In tribuna d'onore il direttore tecnico della nazionale italiana, Nello Paratore.

Malines - Aldershot 113-83

Aldershot, 11

Il Racing Club di Malines (Belgio) ha battuto l'Aldershot Warriors (Inghilterra) per 113 a 83 in una partita della Coppa europea di pallacanestro. La partita di ritorno sarà giocata martedì a Malines. La squadra vincitrice del confronto (si terrà conto di tutti i punti segnati) si incontrerà col KT di Helsinki.

LA «A» DI PALLAVOLO

Con fiducia a Genova la squadra triestina

Superata agevolmente e con pieno merito La Torre di Reggio Emilia nella serata di sabato, la formazione di pallavolo dei Vigili del fuoco si trova sistemata ora al terzo posto di classifica in compagnia del CUS Parma. Il ruolino di marcia che attualmente può vantare la compagine triestina è davvero lusinghiero: in cinque incontri ha collezionato quattro successi contro una sola sconfitta patita ad opera dei campioni d'Italia del Ruini. Si deve ammettere che questo brillante piazzamento deriva da una forma collettiva trepitosa sino ad oggi mai vista. In questo periodo tutti i sei componenti della formazione giocano al massimo delle loro possibilità; ben difficilmente nel corso degli incontri si riesce a riscontrare qualche sbandamento o qualche sfasatura. Gli schiacciatori Pavlica, Veljak, Dragan e Venturi quasi sempre fanno breccia nelle difese avversarie mentre i palleggiatori Gianeselli e Capodei fiancheggiano bene l'opera di sfondamento condotta dai quattro bruciatori.

Per il sesto turno di campionato i triestini saranno impegnati a Genova contro la matricola dell'Italsider; sino ad oggi i genovesi hanno colto un solo successo ed anche questo a danno di una delle ultime squadre della classifica. Pertanto, in base al comportamento sin qui offerto dall'Italsider si deve seguire la prossima trasferta dei triestini con un certo ottimismo. Se tutto si svolgerà secondo le aspettative degli sportivi locali, i Vigili del fuoco potranno migliorare ulteriormente la loro già buona posizione di classifica.

Il portiere del Cervignano colto da malore

Cervignano, 11

Il portiere titolare della Pro Cervignano, Flavio Florit di 22 anni, mentre si stava allenando in vista dell'incontro di domenica prossima con il Cremcaffè, si è improvvisamente accasciato a terra colto da malore. Fatto intervenire immediatamente il medico sociale, dott. Matto, il sanitario, dopo aver visitato il Florit, ne ha ordinato il trasporto d'urgenza all'ospedale. Mentre si attendeva un'auto, Flavio Florit si è ripreso e non ha voluto essere ricoverato, preferendo recarsi a casa propria dove tuttora si trova un po' febbricitante.

Quasi certamente Florit non potrà scendere in campo domenica prossima, come del resto l'allenatore-capitano Toros che è stato operato a una mano in seguito all'incidente occorsogli durante l'incontro con la Torriana.

CHI E' IL NUOVO CENTRAVANTI DELLA TRIESTINA

Il giovane friulano Ciroi prova e realizza due belle reti

A 18 anni il Varese lo acquistò per sei milioni di lire
Guarnieri sceglierà l'allenatore da una terna di nomi

Lamberto Ciroi, il centravanti che la Triestina ha acquistato mercoledì sera dal Varese quasi alla chiusura del «mercato» novembrino, si è sottoposto nella giornata di ieri a una prima serie di esami clinici che verranno completati entro oggi. Il neoalabardato ha vent'anni (è nato a Udine l'11 dicembre 1945) ed è stato acquistato con la formula del prestito con facoltà di riscatto al 50% a marzo e l'altro 50% alla fine della stagione. In pratica, la Triestina potrà assicurarsi definitivamente il giocatore se verserà metà della somma pattuita a marzo e il resto a giugno.

Ciroi è cresciuto, calcisticamente parlando, nelle file del Ricreatorio Festivo di Udine dove si è messo in luce per le sue qualità di cannoniere nel campionato regionale dilettanti di prima categoria. Alla fine della passata stagione passò al Varese che lo pagò 6 milioni. Il giocatore venne incluso subito nella «rosa» della prima squadra, prese parte alla «tourné» precampionato e nelle quattro o cinque partite disputate all'estero ha sempre segnato. In campionato Ciroi non ha mai giocato, disputando solamente alcune partite con la squadra della «De Martino». Recentemente, dopo cioè la crisi dirigenziale che ha coinciso con il ritorno di Borghi alla presidenza, Ciroi è stato acquistato da un dirigente che vantava dei crediti verso la Società, e da allora non ha più indossato la maglia del Varese.

Riuscirà Ciroi a risolvere il grave problema della sterilità della prima linea alabardata? L'interrogativo non trova una pronta risposta. Il giocatore si è allenato ieri mattina allo stadio di Valmaura mettendo a segno due reti d'ottima fattura, dimostrando una continua mobilità, un tiro abbastanza forte e buona elevazione. Non si può, comunque, anche dopo averlo visto al lavoro ieri nella partitella a due porte che si è protratta per circa un'ora, azzardare un giudizio preciso. Ciroi non è stato mai contrastato seriamente dal diretto avversario e quindi ha avuto modo di muoversi con assoluta libertà. In campionato, naturalmente, il trattamento riservato dai difensori sarà ben diverso.

Giocherà domenica a Savona il neoalabardato? Sadar, interpellato in proposito, non ha voluto sbilanciarsi più di tanto. All'allenatore alabardato, del resto, non rimangono molte pedine a disposizione per sostituire al centro della prima linea Miani, squalificato per una giornata. Sadar avrebbe voluto magari attendere ancora una settimana, prima di inserire Ciroi alla guida dell'attacco. Non potendo disporre però nemmeno di Albano, o affida la maglia numero nove a qualche giovane del vivaio, oppure decide per Ciroi,come molto probabilmente farà. Per quanto riguarda lo schieramento che affronterà in trasferta il Savona, sono annunciate diverse novità. Scontati i rientri di Varglien, Mantovani e Palcini, il conseguente arretramento di Sadar nel ruolo naturale di «stopper» e l'inserimento di Dalio ad interno destro in sostituzione dell'infortunato Gentili, l'allenatore ha ancora due dubbi da risolvere che riguardano i ruoli di terzino sinistro e di ala sinistra. Non è da scartare l'ipotesi che Sadar decida, magari all'ultimo momento, di lasciare a riposo Ferrara e Zerlin, che potrebbero venir sostituiti rispettivamente da Pez e dall'ex milanista Vidonis, che esordirebbe così in maglia alabardata.

Ieri sera il presidente conte Guarnieri è partito alla volta di Milano. Nella capitale lombarda il responsabile della società alabardata avrà contatti con tre allenatori che sono in predicato di prendere il posto dell'esonerato dott. Frossi. Il presidente che si incontrerà nella giornata odierna con i candidati, nessuno dei quali è triestino e non ha mai indossato la maglia alabardata, ha il mandato da parte del Consiglio direttivo di decidere sulla scelta a seconda di una graduatoria già stabilita nel corso della riunione dei direttivo, tenuta mercoledì sera.

Una giornata di squalifica a Miani della Triestina

Firenze, 11

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha preso, tra gli altri per la Serie C, i seguenti provvedimenti. Squalifiche di giocatori. Per tre gare: Rivellino (Parma), Invernizzi (Ivrea); per due gare: Pressich (Carpi); per una gara: Miani (Triestina), Vitaloni (Chieti), Carleschi (Akragas), Firicano (Trapani), Cicogna (Bari).

Ammende a società: lire 200 mila U. S. Lucchese; lire 40.000 A. S. Pescara; lire 25.000 S. S. Maceratese; lire 10.000 A. C. Como. Il giocatore De Candia, già vincolato per l'A. C. Treviso che ha sottoscritto un nuovo cartellino a favore di altra società è stato squalificato fino al 24 dicembre 1965.

Sono state poi ratificate, integralmente o parzialmente le proposte di sospensione dagli emolumenti, finchè non si metteranno a disposizione delle società, dei seguenti giocatori: Bettin (Cremonese), Carboncini e Dondi (Chieti), Ferrari (Savoia), Colomban, Erba, Festinese e Spadafora (Taranto), Bagagli (Avellino).

Modifiche al regolamento illustrate a Gorizia

Domenica mattina in una palestra di Gorizia il presidente degli arbitri italiani di pallacanestro, Giordano, e il presidente degli allenatori, Napolitano, terranno una conferenza per illustrare le modifiche apportate quest'anno al regolamento di gioco. Quella di domenica sarà l'unica riunione, sul nuovo regolamento, tenuta dai due valenti esponenti della pallacanestro nazionale. Alla conferenza sono invitati tutti gli arbitri ed allenatori della nostra regione.

Premiazione al Golf Club

In questi giorni, nella sede del Golf Club di Trieste sono stati premiati i giocatori che hanno partecipato alle 15 gare organizzate dal sodalizio con sede a Padriciano.

Il presidente Giorgio Guarnieri ha citato le gare più importanti svoltesi sui campi sociali: quella del primo e 2 maggio dotata della Coppa del presidente, del 18 e 19 settembre con in palio il gran premio Timavo e infine quella del 24 ottobre nella quale è stato disputato il premio offerto dal giornale «Il Piccolo». Il presidente ha avuto parole, di particolare elogio per il campione sociale Fernando Ragusin e d'incoraggiamento verso i molti giovani che in numero sempre più crescente partecipano agli allenamenti e gare indette dal sodalizio.

RIUNIONE DI BOXE QUESTA SERA A TRIESTE

Oggiano contro Fiordalmondo più sette «match» fra dilettanti

Il sardo dai dieci k.o. su dodici incontri sostenuti e il tecnico uruguaiano forte di una lunga esperienza

Il ring eretto sul palcoscenico del Teatro Moderno, ospiterà questa sera l'attesa riunione organizzata dalla Società Pugilistica Triestina il cui centro è costituito dal confronto su otto riprese tra il sardo Mario Oggiano e l'uruguaiano José Fiordalmondo.

Oggiano si presenta per la prima volta al severo giudizio degli sportivi triestini che potrebbe dargli l'avvio ad una interessante carriera. Oggiano ha grinta e potenza nonchè resistenza ai colpi più duri. Il suo ruolino di marcia si riassume in 12 combattimenti di cui 10 vinti per k.o, un pareggio ed una sconfitta per la squalifica subita il 4 novembre sul ring di Copenaghen di fronte all'idolo locale Thompsen che veniva salvato da un sicuro k.o. dopo essere andato al tappeto, durante la terza ripresa. Fra le vittime illustri di Oggiano si notano Grazioli, Pomaro, Gabbiani, Pignolo, Bermudez vincitore di Rossi, Fontana, Ellewaj posti tutti k.o nelle prime riprese; ai punti ha battuto Charles Luce ed altri minori. Il nostro pugile vuole attraverso una prestazione maiuscola portarsi vicino al titolo dei medi che la settimana scorsa Santini ha difeso contro Lugli che Oggiano ha battuto per k.o.t. da dilettante.

Accanto a questo incontro che promette scintille, data la buona tecnica dell'avversario di Oggiano gli organizzatori hanno pensato bene di programmare un lotto di campioncini scelti fra i migliori dilettanti della nostra zona. Fra Collauzzo e Galletto una rivincita sentita, fra Valenta e Pitaccolo campione italiano novizi, ci sarà battaglia aperta ed equilibrata.

Il programma è il seguente: pesi medi professionisti: Mario Oggiano contro José Fiordalmondo (Uruguay), incontro in otto riprese. Dilettanti: pesi medi: Valenta (Ts) contro Pitaccolo (Latisana); pesi w. pesanti: Collauzzo (Ts) contro Galletto (Lat.); pesi welter: Gustini (CRDA) contro Piccillo (Gor.); pesi super leggeri: Novati (Monf.) contro Martucci (Lat.), Manuelli (Ts) contro Suppan (CRDA Ts); pesi leggeri: P. Oggiano (Ts) contro Marega (Monf.); pesi piuma: Dreon (Ts) contro Paoletti (Gorizia).

Il controllo medico e pesatura si svolgeranno quest'oggi alle ore 12 alla Sala bigliardi di via Carducci, mentre i biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. I prezzi: I posto e ingresso lire 1500; II posto e ingresso 1000; galleria e ingresso 500; ingresso 250.

Ponziana - Terzo. Ospite dell'imbattuto Ponziana sarà domenica sul campo di via Svevo l'undici di Terzo d'Aquileia. I biancocelesti ponzianini, che anche domenica scorsa sono riusciti a guadagnare un prezioso punto sul campo di San Giovanni nel piacevole e combattuto derby con l'Arsenale, attendono fiduciosi i ragazzi del Terzo con la ferma decisione di consolidare la loro posizione in classifica ed affiancarsi alle due vedette Sangiorgina e Pieris dalle quali sono staccati di un solo punto. La partita avrà inizio alle ore 14.30. In precedenza si incontreranno i ragazzi del Ponziana e quelli della Libertas per il campionato locale allievi.

Assemblea dello Sci accademico. Martedì prossimo, nella sede provvisoria di via Roma 28, avrà luogo l'assemblea dei soci dello Sci accademico italiano di Trieste. All'ordine del giorno figurano parecchi argomenti tra i quali la relazione del presidente, Giorgio Salvador, la stesura del programma agonistico per la presente stagione e la relazione finanziaria. Inoltre verrà riferito su alcune iniziative studiate dal SAI di Trieste ai fini di potenziare le forze sciatorie della nostra regione. L'assemblea dei soci è fissata per le 20.30 in prima convocazione e per le 21 in seconda.

IERI IN AMICHEVOLE

La SAFOG rivaleggia con lo Slovan (115-90)

Gorizia, 11

La Safog ha ultimato la preparazione in vista della prima partita di campionato, che la vedrà opposta domenica sul proprio campo all'APU Snaidero, incontrando in amichevole la squadra jugoslava dello Slovan di Lubiana. La partita è terminata con l'iperbolico punteggio di 115 a 90 in favore degli ospiti.

E' stata una partita molto piacevole e non solo per le segnature a ripetizione che hanno entusiasmato e divertito il pubblico presente. L'intero incontro è stato disputato ad una velocità vertiginosa. I goriziani hanno rivaleggiato assai bene con i più forti jugoslavi per tutto il primo tempo e per buona parte della ripresa.

A metà del primo tempo le due squadre erano in parità, 25 a 25. Poi gli ospiti hanno preso decisamente il comando, senza tuttavia riuscire a incrementare il vantaggio oltre il limite degli 8-10 punti.

Anche nella ripresa si è avuta la stessa fisionomia, con continui rovesciamenti di fronte e rapide e precise realizzazioni da ambo le parti. Nel finale gli aziendali hanno accusato un leggero rallentamento e qualche disattenzione, della quale hanno approfittato gli jugoslavi per aumentare il punteggio.

SLOVAN: Zidanek 6, Weibl 22, Valpetic, Stazar 26, Fabian 13, Alic 2, Strehovec, Logar 28, Sok 18. SAFOG: Brumatti 13, Hualich 20, Medeot 13, Travan, Lodatti 14, Plotegher 16, Illicher, Scappin, Cella 14. ARBITRI: Tomcig di Gorizia e Princic di Nuova Gorizia. Tiri liberi realizzati: 13 su 18 dallo Slovan, 12 su 20 dalla Safog. Usciti per cinque falli Zidanek dello Slovan e Brumatti e Medeot della Safog.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi 9-15. Cassetta 48091 A SPI.
PRESTASERVIZI offresi pratica con referenze dalle 8 alle 13. Cassetta 25126 A, SPI.
SIGNORA offresi per pulizia ufficio o ambulatorio privati, e un giorno alla settimana per stiro. Telef. 77200 dalle 12.30 alle 15.30 e dalle 19 in poi. 24785 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA giovane tuttofare stabile referenziata cercasi. Via Cicerone 2, II, sinistra. 24617 B
DONNA tuttofare stabile per villa cercasi. Tel. 93040. 48209 B
SIGNORA sola casa moderna signorile elettrodomestici, cerca domestica stabile referenziata 50.000 mensili. Telefonare 28582 mattino 8-10. 46788 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 91231. 24852 C
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore svelto offresi. Telefonare 730164. 48285 C
A.A.A.A.A. MURATORE, piastrellista offresi. Telefonare 93616. 24707 C
A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telefonare 93616. 24707 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 24791 C
GEOMETRA, esperienza pluriennale, assistenza e conduzione cantieri, sviluppo progetti e opere C. A. Referenziato, disposto trasferirsi, esaminerebbe proposte seria ditta. Cass. 25118 C SPI.
IMPIEGATA stenodattilografa corrispondente fatturista offresi. Telef. 67131. 46664 C
IMPIEGATA dattilografa lunga pratica ramo assicurativo conoscenza francese e serbo-croato offresi qualsiasi lavoro ufficio. Cassetta 46754 C, SPI.
PITTORE offresi. Telef. 30619. 46776 C
TAPPEZZIERE materassaio cortinaggi offresi. Via Scalinata 7 telefono 731236. 47935 C
VETRINISTA qualificato offresi. Esperienza lavoro pluriennale, ottime referenze. Scrivere Cassetta 86 I, SPI, Trento. 6539 C
17.ENNE stenodattilografa, pratica lavori ufficio, primo impiego, offresi. Tel. 726243. 46494 C
17ENNE stenodattilografa referenziata, pratica ufficio, offresi. Telefonare 54681. 46752 C
17ENNE diplomata segretaria d'azienda offresi primo impiego. Telefonare 734312. 46786 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè legno) qualsiasi riparazione e verniciatura esegue prontamente specializzato. Tel. 75507. 24795 CC
A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich, riparazioni in genere, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 48121 CC
A. LACCATURA parchetti seria impresa esegue, prezzi concorrenza. Tel. 65860. 24703 CC
A. PARCHETTI raschiatura verniciatura, riparazioni. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 48283 CC
A. SGOMBERO e disinfetto: cantine, soffitte, negozi, magazzini, quartieri, asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732231. 48197 CC
IMPIANTI bagni, sanitari, scaldabagni, stufe. Riparazioni con garanzia. Telef. 723739. 24857 CC
LABORATORIO specializzato impianti antenna e riparazioni televisori interventi immediati. Telefonare 75233. 24755 CC
MACCHINE cucire qualunque tipo, ripara specializzato. Bosco 3. Tel. 93440. 24833 CC
OROLOGI riparazioni accurate garantite, ricambi originali svizzeri Hollesch «Darwil», Piazza S. Giovanni 1. 24841 CC
RIPARAZIONI di idraulico, muratura, pavimentazione eseguonsi. Tel. 71943. 24789 CC
SGOMBERO cantine, soffitte, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 24829 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA banconiere cerca Pizzeria Capri (Roiano). 62435 D
APPRENDISTA parrucchiere-a pratico, cerca Salone Sergio, via Milano 4. 24869 D
APPRENDISTA commessa cerca negozio pelletterie. Ghega 19. 46778 D
APPRENDISTA banconiera 15-17 anni, orario negozio, domenica, festività riposo. Bar, Mazzini 47. 24783 D
APPRENDISTA 15-17 anni cerca Latteria - Caffè, Santa Giustina 18. Tel. 29075. 48093 D
ASSUMIAMO ovunque ambosessi dispongano ore libere domicilio, semplice ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere Novagraf, Monte San Michele 12, Sesto (Milano). 6555 D
BANCONIERA, internista, bella presenza cerca Buffet Benedetto, via XXX Ottobre 19. 24843 D
CALLISTA brava cercasi prontamente. Presentarsi personalmente Bagno, via Nordio 14. 24849 D
DONNA pratica lavori cucina, cerca ristorante. Telef. 31790. 24793 D
LAVORANTE pratica cercasi. Salone «Norina», via dell'Istria 81. Tel. 94652. 24861 D
MECCANICO auto riparazioni, cercasi Assistenza Innocenti. Presentarsi: Pisoni 2. 25124 D
MODELLA studio figura cercasi. Rivolgersi ore 15-17, via Rossetti 27, V piano. 48221 D
PARRUCCHIERA provetta, mezzalavorante, cercasi. Salone prossima apertura. Tel. 63937. 46796 D
RAGAZZI due, anni 16-18, robusti, bella presenza, con referenze, assume prontamente importante ditta arredamenti. Cassetta 11804 D, SPI.
RAGAZZO quindicenne fattorino portapacchi assumesi. Presentarsi Facau, via Cavana 8-14. 24831 D
SALONE Valeria cerca apprendista, mezza lavorante, manicure. F. Severo 30. 46764 D
TECNICO diplomato o non purchè competente ramo motoristico assumiamo. Cassetta 46678 D, SPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA indipendente, elegante, mobiliata, acque corrente termosifone, affittasi. 31998. 24805 F
A. MOBILIATA affittasi 1-2 persone anche brevi soggiorni. Telefono 35269. 48311 F
AFFITTASI mobiliata, ingresso scale centralissima. Tel. 69291. 24761 F
AFFITTO camera uso bagno con pensione, centrale. S. Francesco 2, portiere. 24759 F
CAMERETTA affittasi giovanotto distinto. Gatteri 23, I porta 18. 24867 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School continuano le iscrizioni per corsi di lingue straniere a vario livello. Lezioni mattino, pomeriggio e sera. Insegnanti della madrelingua. Tel. 23121, piazza Ponterosso 2. 168 G
ITALIANO, latino, tedesco, inglese francese, matematica, 500-1500 ora. Giulia 26. 24811 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CUCCIOLO tutto nero smarrito Campo Marzio, lauta mancia rinvenitore. Tel. 28423. 24823 H
ERRONEAMENTE cambiato un mantello antilope noce con altro simile dal parrucchiere. Cortese signore pregasi telefonare 95236. 46618 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti 2 camere, cucina. Altri 3-4 camere lusso. Locale affari centro, adatto molti usi, mq. 300. Aurora, Ginnastica 1. 24851 I
A. A. A. A. APPARTAMENTI diversi, modesti e di lusso da 18 mila in poi, affittansi subito. Amministabili, Orologio 5. Telefono 68656. 24865 I
A.B. AFFITTANSI appartamenti 1-2-3 stanze, ogni comfort, AGEP Crispi 14. 24771 I
A. APPARTAMENTO nuovo, tre stanze, cucina, bagno, centralnafta, affittasi prontamente, 40 mila mensili. Virgili, Coroneo 19. Tel. 38663. 24871 I
A. DUE stanze, soggiorno, cucinino, 2 poggioli, ripostiglio, nuovo, primo ingresso, affittasi subito a Roiano centro, nessuna spesa. Impresa ing. Cumin, Salita Promontorio 17. Tel. 38501, 35186. 24751 I
AFFITTO negozio paraggi Giardino, 36.000 senza spese. Telefonare 37703. 24845 I
APPARTAMENTI 3-4 stanze, cucina, accessori, vuoti, mobiliati, affittansi. «Italico», Corso Italia 29. 24803 I
APPARTAMENTINO San Giacomo rimesso nuovo, camera, cucina e gabinetto, 20.000 affittasi. Amministrazione Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 24809 I
APPARTAMENTINO stanza, cucina, WC, orticello, Gretta, affittasi. Zara, Piazza San Giovanni 3. 24835 I
APPARTAMENTINO stanza, due stanzette, cucina, stanzino per bagno, affitta 20.000 Immobiliare Lorenza. Tel. 734257. 24769 I
APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, bagno, cucina, affittasi, piazza Vico 2, lire 30.000 mensili. Rivolgersi portinaia, ore 15-17. 48361 I
APPARTAMENTO tre stanze, cucina, affittasi, via Slataper 12, lire 22.000 mensili. Amministrazione Spagnul. Tel. 24627. 48361 I
APPARTAMENTO zona FABIO SEVERO, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta ascensore, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, Tel. 61712. 24847 I
APPARTAMENTO S. LUIGI 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, affitta primo ingresso 32.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 24847 I
APPARTAMENTO CAMPO MARZIO, 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, affitta 50.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 24847 I
APPARTAMENTO camera cucina, zona Cavana, affittasi. Agenzia Gentile, via del Toro 8. 46756 I
APPARTAMENTO Tigor, 5 stanze, cucina, bagno, affitta lire 35 mila Immobiliare Lorenza. Telefono 734257. 24769 I
APPARTAMENTO San Luigi, palazzina vista mare, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, centralnafta, terrazza, affitta Immobiliare Lorenza. Telefono 734257. 24769 I
APPARTAMENTO Valmaura, ultimo piano, lire 35.000, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare Lorenza, Telefono 734257. 24769 I
APPARTAMENTO 3 stanze, centro, vista bellissima, soleggiato, affittasi prontamente. Telefonare 10-16, tel. 46925. 24765 I
APPARTAMENTO tre stanze, stanzetta, bagno, cucina, affittasi 33.000 mensili, via Galleria. Amministrazione Spagnul. Telefono 24627. 48363 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, affittasi piazza Benco lire 23.000 mensili. Amministrazione Spagnul. Tel. 24627. 48363 I
ATTICO lusso, salone, stanze, servizi, affittasi via Milano 15, lire 90.000 mensili eventuale prelievo arredamento completo. Amministrazione Spagnul. Telefono 24627. 48361 I
LOCALI d'affari affittansi via Agro e via Tesa. Tel. 55300. 46404 I
MAGAZZINO circa 100 mq. affittasi via del Toro lire 60.000 mensili. Amministrazione Spagnul. Tel. 24627. 48463 I
MONFALCONE affittasi locale, buona posizione, qualsiasi uso, già bar, nessuna spesa. Telefonare 74831. 601 I
NEGOZIO affittasi via Piccardi angolo Petronio circa 30 mq. lire 35.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 48363 I
STANZA via Slataper 12, II piano affittasi uso deposito comunque non abitazione. Amministrazione Spagnul, tel. 24627.


.....quando Lui e Lei sono una cosa sola


ed ogni giorno ha la freschezza del primo


quando volersi bene significa vivere bene


vivere insieme, felici, spensierati

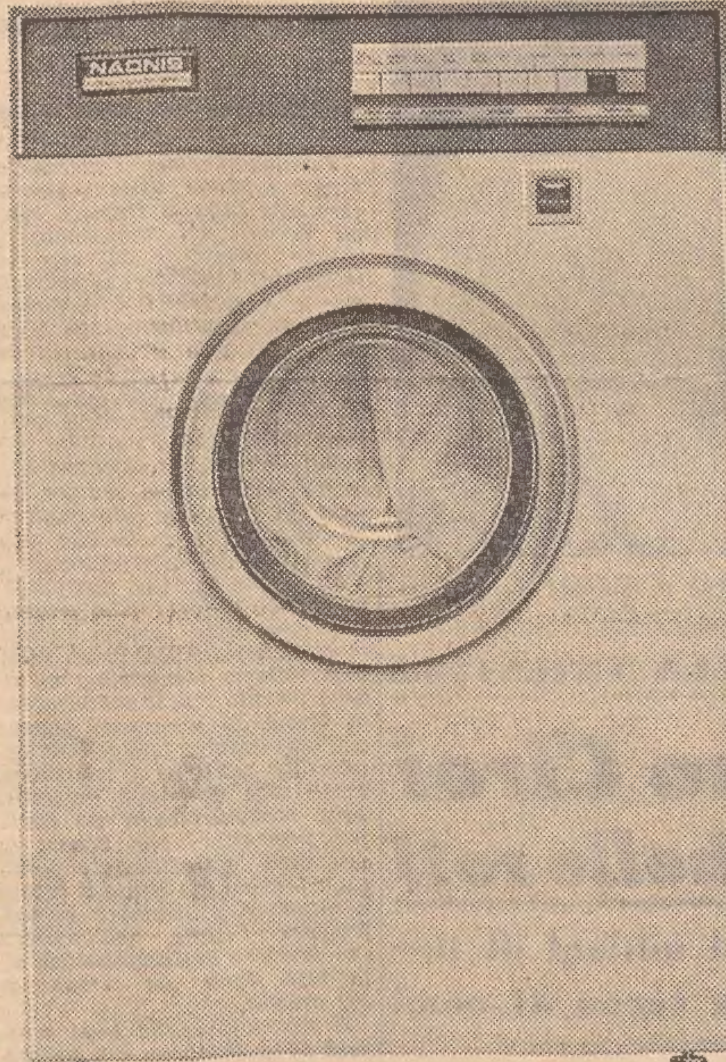

quando volersi bene è soprattutto conoscersi....


e sentirsi uniti nei desideri e nei gusti

Lui per Lei vuole NAONIS

**LEI. Un "mondo" fatto di tante cose.
Saggezza, vanità, sicurezza, femminilità, logica, entusiasmo.
LUI la conosce. LUI la vuole così.
E, per LEI, vuole ciò che è fatto per LEI, nelle piccole e nelle grandi cose.
Senza imporle nulla,
ma intuendo ciò che desidera, ciò di cui ha bisogno.**

pubblicità NAONIS LV 0465 N



nella foto: lavatrice superautomatica mod. special lusso 390

LAVATRICI NAONIS: una vasta gamma di modelli, ed ognuno ha tutto ciò che una donna può desiderare in una lavatrice. Perchè, tra l'altro, ogni lavatrice NAONIS è:

SUPERAUTOMATICA - basta avviare il programma e tutto il resto lo fa da sola, arrestandosi al termine del lavaggio disinserendo ogni contatto elettrico.

SOLIDA - è collaudata per le condizioni d'uso più gravose.

EFFICIENTE - per "efficacia di lavaggio" supera ampiamente le prestazioni richieste dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità, ed è in grado di lavare quantitativi di biancheria inferiori alla capacità massima dichiarata, con economia d'impiego.

ELEGANTE - linea, particolari e colori sono realizzati armonicamente da specialisti.

SICURA - un sistema di "sicurezze" vigila ed interviene automaticamente durante il lavaggio in ogni evenienza.

SPECIALIZZATA - ogni lavatrice ha veramente un programma di lavaggio per ogni tessuto.

CURATA - ogni modello, tra l'altro, ha la vasca di lavaggio completamente smaltata, il mobile verniciato anche all'interno, il cesto di lavaggio in acciaio inossidabile ed un filtro che protegge la pompa di scarico e raccoglie ogni oggetto dimenticato nella biancheria.

SILENZIOSA - durante il lavaggio e le centrifugazioni, grazie alla sospensione bilanciata, non si avvertono rumori o vibrazioni fastidiose.

.....e tante altre cose, che ogni Concessionario NAONIS potrà illustrarvi ampiamente.

NAONIS lavatrici * televisori * frigoriferi * cucine

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A. APPARTAMENTO 2-4 camere di lusso pagando il massimo, cerca professionista ammogliato; stabilmente. Amministabili, Orologio 6, tel. 68656. 24865 L
A. APPARTAMENTO 2 stanze cucina, cercano coniugi soli, referenziando. Tel. 38663. 24871 L
APPARTAMENTINO camera cucina o bistanze accessori, cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Tel. 50335. 24809 L
APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina, bagno, anche modesto cercano sposi, in affitto. Tel. 61712. 24847 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerca affittanza piccola famiglia. Tel. 61309. 24863 L
APPARTAMENTO qualsiasi grandezza cercasi affitto. Tel. 90007 dalle 16-21. 24797 L
APPARTAMENTO 1-2 camere accessori cercasi in affitto. Telef. 23143. 24803 L
CERCASI appartamento 2 o 3 stanze paraggi San Giacomo, in affitto. Tel. 35041 dalle 9 alle 12.
CERCASI appartamento in affitto, 1 stanza o 2 stanze, anche periferiche, Tel. 74707. 46756 L
UNA, 3 stanze, modesto, anche con spese, per piccola famiglia referenziata cercasi in affittanza subito. Amministabili, Orologio 6, tel. 68656. 24865 L

M Vendite d'occas. L. 40

OCCASIONISSIME Weso kerosene, lucidatrice, lavatrice, aspirapolvere vendonsi causa partenza. Tel. 726728. 24821 M
SPARHERD Zoppas seminuovo, stufa War Morning, vendonsi straoccasione. Bosco 12 magazzino. 24825 M
VENDESI televisore d'occasione. Tel. 75233. 24755 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO orologi pendolo, quadri, tappeti, camere letto, salotti, pranzo, mobili singoli. Tel. 31428. 46798 N
A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 24721 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telefonare 38196. 48233 N
ROTTAMI auto, moto, ferro, elettrodomestici ritiro in loco. Telef. 37646 ore 13-15. 24829 N
TORTORELLE bianche o grigie comperansi. Tel. 30077. 24839 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati per uso casa campagna. Tel. 62467 tutti giorni. 24747 NN
A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili. giacenze ereditarie. Tel. 23485 24721 NN
A. POLTRONELETTO 18 mila; panchetteletto 30.000, divaniletto 25.000; attaccapanni 9 mila; brandine 5500; materassi Permaflex 18.000. Assortimento mobili singoli; librerie scrivanie armadi guardaroba; salottiletto 55.000; matrimoniali; cucine prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 45926 NN
CUCINE formica, veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 47927 NN
LETTINI; carrozzine; seggioloni; recinti; girellini; cestine; materassini, grandioso assortimento; prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 45926 NN
PIANINO piccolo nuovo «Chippendale» marca rinomata, accettasi scambio usato facilitazioni pagamento. Carducci 32/II. 18 NN

O Commerciali L. 40

A.A.A. MATERASSI a molle Morfeus vendonsi alle seguenti condizioni: la coppia 43.000, 4000 acconto, la rimanenza lire 3000 mensili senza ulteriori spese. Il materasso Kesmat a lire 15.000 in contanti. Ogni acquirente di materassi Morfeus riceverà un biglietto della Lotteria di Capodanno. Piccardi 10. 24859 O
SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O
VINO Tocal, Merlot, immediatamente in casa a lire 145, telefonando al 95811. 48167 O

P Rappr. piazzisti L. 35

PER provincia Trieste cerchiamo rappresentanti introdotti creagricoli, negozi cani e uccelli fioristi, vendita bombole spray novità. ICAL, Milano via Besana 2. 6556 P
STUFETTE giapponesi tascabili, cerco concessionari acquirenti. Ingrosso 750 campione 1000, franco domicilio. Pedrossi, Indipendenza 22, Bologna. 6559 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A. DISPONIBILE occasione: 500 N; Renault R8 '64; 600 '57, '58, '60; Simca 1000; 1100/103; NSU Prinz; Dauphine 4 marce; Simca 1300; 1100 D familiare; Ford Anglia '63; Renault R4L; Simca Monthlery; Fiat 850. Lazzaretto Vecchio 12, Duplica. 1282
SIMCA 1150 Abarth '64 seminuova cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q
1500 '61; Volkswagen '60; R4 '65; 103 '56; 500 belvedere; 600 '60. Anche a rate. Autorimessa viale Sanzio 27. 24827 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 48117 R
PER lucroso affare immobiliare cercasi socio finanziatore. Massima serietà. Offerte Cassetta 24853 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088 - 35107. 1158 S
A.A.A. APPARTAMENTI lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef 30088 - 35107. 1158 S
A.B. APPARTAMENTI 2.000.000 contanti, saldo dilazionato, 1-2-3 stanze, ogni comfort vendonsi prossima consegna. AGEP Crispi 14. 24779 S
A.B. SAN GIACOMO DIACONO vendonsi appartamenti 1, 2, 3 stanze terrazze, ascensore, centralnafta. AGEP, Crispi 14. 24775 S
A.B. SIGNORILI zona Perugino 2-3 stanze, salone, doppi servizi, ogni comfort, rifiniture accuratissime vendonsi 3-4 milioni contanti, saldo dilazionato. AGEP, Crispi 14. 24771 S
A.B. ZONA verde, tranquilla, appartamenti signorili 2 stanze, salone, terrazze, garage, centralnafta ascensore vendonsi AGEP CRISPI 14. 24777 S
A. AFFARONE: liberi ed occupati, moderni, 1 camera, cucina, camerino, bagno, poggiolo, cantina, vendonsi 1.200.000 contanti saldo ratealmente. Visitare ore 11-13, Vicolo Ospedale Militare 13. 46580 S
A. AFFARONE, 2 vani, bagno, giardinetto, soleggiatissimo, panoramico, vendesi pagamento 900.000 contanti saldo ratealmente. Visitare ore 15-17, vicolo Castagneto 67. Rivolgersi cortile. 46580 S
A. APPARTAMENTI PICCARDI 2-4 stanze, cucina, bagno, vendonsi 3.800.000, 5.200.000. ESPERIA, Imbriani 8. 24855 S
A. APPARTAMENTI pronta consegna da 2 stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, 2 poggioli, ottime rifiniture, termonafta, ascensore, via Solitro (laterale via Udine, Roiano centro), prezzi e dilazioni favorevoli, vendonsi. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 34751 S
A. IMMINENTE consegna stabile centrale, appartamenti 3-4 stanze, servizi tutti comforts, rifiniture accurate prezzi convenientissimi, facilitazioni 60% mutuo. Virgili, Coroneo 19. 24871 S
A. INIZIATA COSTRUZIONE piazza Sansovino, appartamenti signorili, varie grandezze ed uffici, ambulatori, vendonsi direttamente a prezzi e condizioni favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 34753 S
A. IN ZONE VERDI, PANORAMICHE, tranquille, vendonsi direttamente appartamenti da 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino e da 2, 3 stanze, cucina, terrazze, ripostiglio, ascensore, centralnafta e garage, condizioni di pagamento convenientissime. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 34753 S
A. LOCALE affittato a frutta verdura vendesi condominio. ESPERIA, Imbriani 8. 24855 S
A. LOCALE mq. 450 paraggi viale Miramare vendesi dilazionando. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 34753 S
A. SOTTOTETTO 1 stanza, cucina, vendesi 750.000. Altro 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, vendesi 1.600.000. Virgili Coroneo 19. 24871 S
AFFARONE appartamento bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggioli, Baiamonti, vendiamo causa partenza. Telef. 61793. 24835 S
APPARTAMENTI soleggiatissimi, 2, 3, 4 stanze, ampie terrazze, finiture scelte, box, vendonsi anche con eventuale nuovo mutuo. Impresa ing. Battara S. Nicolò 33, orario 17-20. 24725 S
APPARTAMENTI liberi ed occupati, 2 camere, cameretta, cucina, poggiolo, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-13, 15-18; via Leopardi 1. 46700 S
APPARTAMENTO piazza San Giovanni, 2 stanze, salone, doppi servizi, centralnafta, ascensore; altro piazza Carlo Alberto, 5 stanze, doppi servizi centralnafta, vendonsi. Tel. 50395. 46644 S
APPARTAMENTO 1, 2 stanze acquistasi contanti. Tel. 23143, ore 16-19. 24803 S
APPARTAMENTO Piccardi, VII piano, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio terrazza, vende Immobiliare Lorenza tel. 734257. 24769 S
APPARTAMENTO centrale, tre stanze, cucina, bagno, wc, vendesi 4.000.000. Virgili via Coroneo 19, tel. 38663. 24871 S
APPARTAMENTO S. GIOVANNI, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vende OCCASIONE Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 24847 S
APPARTAMENTO V p. via Settefontane angolo via Padovan, 3 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo ascensore centralnafta consegna dicembre vendesi. Rivolgersi in cantiere. 25114 S
CASETTA con negozio nuovo provincia Trieste, 8.000.000 vende Agenzia Gentile, via del Toro 8. 46756 S
CONDOMINIO corso costruzione via Veltro, appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno cucinino servizi ascensore centralnafta rifiniture accurate, vendonsi; accettansi anche aldisiani. Informazioni rag. Marangon, tel. 55300. 62361 S
CONDOMINIO centrale pressi Giardino pubblico, 3 stanze, bagno, cucina, soleggiato, II p., completamente arredato, adatto sposi vendesi occasione. Amministrazione Spagnul, telef. 24627. 48361 S
ENTE cerca stabile città pagando contanti. Offerte Cassetta n. 24853 S, SPI.
MANSARDA ingresso letto salа cucinino riscaldamento ascensore terrazza mare vendesi anche condizioni. Tel. 24701. 24799 S
TERRENO 1000 mq. vendesi Udine città, prezzo convenientissimo. Telef. ore 8-12 Trieste 35883. 46716 S
VALLE del Natisone vendo fabbricato civile con annessi rustici ed orto, possibile trasformazione a piccolo albergo. Scrivere a Lorenzo Sirch, via Calzolai 4, Udine. 24763 S
VENDO condomini nuovi tutti i prezzi facilitando. Aica, Canal piccolo 2. 24845 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32 DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro Monfalcone
8.00 DD	Torino Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma - Trieste Marsiglia - Genova)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	Parigi Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.18 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro Monfalcone
19.54 DD	Parigi - Milano Venezia
21.16 R	Milano - Roma Venezia (*)
22.55 A	Venezia Monfalcone
23.48 DD	Torino Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03 A	Udine

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55 D	Calalzo (dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	Poggioreale - Lubiana Zagabria - Belgrado
11.55 DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
20.22 A	Poggioreale

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Istanbul - Belgrado Lubiana - Poggioreale
16.53 A	Poggioreale
17.03 DD	Fiume Zagabria - Lubiana Poggioreale
20.08 D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggioreale
21.40 A	Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OMBRA D'UNA COLLUSIONE MOSCA-PARIGI SUL VIAGGIO DEL MINISTRO TEDESCO

SCHROEDER VA DA DE GAULLE IN UN CLIMA DI DIFFIDENZA

Attestati su posizioni ormai opposte, i due Paesi tenteranno di strapparsi concessioni reciproche sui temi di interesse comune, dalla NATO alla CEE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 11

Il Ministro degli Esteri tedesco Schroeder volerà domattina a Parigi per avere il primo confronto di idee con i francesi dopo la formazione del nuovo Governo tedesco. La circostanza, basterebbe già di per sè a rendere importante l'avvenimento, se la attuale congiuntura politica internazionale e specificatamente quella europea, non lo sensibilizzassero ulteriormente.

In prospettiva — dopo i colloqui tedesco-francesi di domani e posdomani a Parigi — già si scorgono i viaggi che Schroeder compirà a Londra dopo il dibattito parlamentare sul programma governativo esposto ieri da Erhard e quello di portata decisiva che Erhard stesso farà a Johnson City il sei di dicembre, quando andrà a incontrare il Presidente degli Stati Uniti. La sequenza dei contatti investirà la stessa orbita di interessi dibattuti dall'attuale crisi politico-economica degli Stati europei.

L'incontro di Parigi avviene nell'ambito di quanto stabilito dal trattato dell'Eliseo del 1963: è il terzo convegno trimestrale che i due Ministri intraprendono quest'anno. Mai però come in questa occasione, la materia trattata e lo spirito in cui si svolge l'incontro sono apparsi così lontani dalla idilliaca atmosfera di rinnovata pace e di fiducia reciproca che contrassegnarono l'accordo franco-tedesco voluto a suo tempo da De Gaulle e da Adenauer. Oggi i due contraenti del trattato, attestatisi ormai su posizioni opposte, affrontano gli argomenti comuni con l'intento politico di strapparsi reciprocamente qualche concessione o per lo meno di indurre la controparte a essere più remissiva.

E' il caso di questi colloqui parigini: i problemi sul tappeto sono tre, ognuno strettamente legato all'altro da un doppio filo di interdipendenza: primo, la NATO e l'armamento nucleare collegiale; secondo, i rapporti Est-Ovest con particolare riferimento ai risultati del viaggio recentemente compiuto da Couve de Murville nella Unione Sovietica. Terzo, la crisi della CEE, soprattutto alla luce della proposta italiana per un incontro dei Ministri degli Esteri dei Sei al di fuori della commissione esecutiva del Mercato comune.

Il primo argomento è scottante per i tedeschi. Le recenti dichiarazioni di Rusk, e i risultati della missione di assaggio compiuta negli Stati Uniti dal deputato Birrembach, hanno prodotto fermento nei circoli governativi dove il progetto americano per un organismo atomico della NATO viene auspicato non tanto (sia detto per la verità) per il suo valore militare semplicemente simbolico, quanto per il significato politico e psicologico nei confronti dell'Est e soprattutto della Germania orientale.

De Gaulle è contrario al progetto. Egli sembra ora aver espresso la opinione che la forza atomica multilaterale sarebbe da preferire, alla fin fine, a qualsiasi altro progetto e i tedeschi intravvedono in questo atteggiamento un ulteriore tentativo di far rinviare qualsiasi decisione, e in conclusione di sbarrare la strada al progetto di rendere la Germania corresponsabile di una decisione in campo nucleare atlantico. Anche la Russia — come è ben noto è contraria al progetto, ed è a questa analogia di atteggiamenti tra Mosca e Parigi che i tedeschi guardano con non celato timore.

La crisi della C.E.E. si inserisce a questo punto nel quadro dei rapporti franco-tedeschi già irto di mille difficoltà. La riunione dei Sei al di fuori della Commissione Hallstein, preme ai tedeschi quanto agli altri cinque partners che attendono a questo proposito la risposta di De Gaulle.

Michele Pavissich

ROHRER

(Telefoto AP al «Piccolo»)
New York — L'americano Rohrer, spia dei russi, scappato all'Est

A SEGUITO DELLE RICHIESTE AVANZATE DAI MILITARI

Nuovo aumento di effettivi deciso da Johnson per il Vietnam

Segreta la consistenza dei rinforzi che raggiungeranno il fronte - Senza esito l'operazione anfibia a Chu Lai

Johnson City, 11

Il Segretario alla Difesa americano McNamara ha reso noto di aver ricevuto istruzioni dal Presidente Johnson di soddisfare le richieste di rinforzi umani dei comandanti nel Vietnam. McNamara non ha voluto dire ai giornalisti quanti altri uomini verranno inviati nel Vietnam, per non fornire elementi utili al nemico. Attualmente militano in quel Paese 160.000 americani.

Reparti di marines americani e dell'esercito vietnamita hanno proseguito oggi in una operazione offensiva nella regione costiera ad una trentina di chilometri a Nord di Chu Lai, senza però ottenere risultati di rilievo. Le forze alleate erano sbarcate sulla costa ieri con una operazione anfibia che è la prima che si sia svolta congiuntamente tra americani e vietnamiti in questa guerra. Finora il bilancio dell'operazione è di due guerriglieri uccisi e 18 persone fermate perchè sospettate di connivenza con i comunisti.

In una imboscata tesa da un reparto Vietcong ad una unità governativa su di una strada ad occidente di Saigon, i guerriglieri hanno perso 130 uomini, la maggior parte a seguito dello intervento massiccio dell'aviazione. Anche oggi è proseguita intensa l'offensiva aerea americana contro obiettivi militari nel Vietnam settentrionale e in quello meridionale. Si segnala inoltre l'arrivo a Bien Hoa, la grande base aerea americana a una ventina di chilometri a Nord di Saigon, di un'altra squadriglia di «Supersabre F 100» trasferita nel Vietnam dalle Filippine per contribuire ad un rafforzamento della attività aerea contro il Vietcong.

Le truppe sud-vietnamite hanno scoperto ieri una grande quantità di armi del Vietcong nascoste in sei depositi a circa 65 chilometri a Sud-Ovest di Saigon. Le forze governative hanno inoltre scoperto nella stessa zona una fabbrica clandestina di bombe a mano. Il deposito di armi e la fabbrica sono state scoperte nel corso di un'operazione su vasta scala durante la quale sono stati uccisi quattro guerriglieri. Le truppe governative hanno trovato nei sei depositi novanta casse di munizioni per armi leggere, più di 200 mine, proiettili di mortaio e granate. Nella fabbrica sono state trovate più di 800 bombe a mano, diverse casse di detonatori, 140 mine anti-carro, molte mine anti-uomo, proiettili da mortaio e da cannoni senza rinculo.

Si apprende infine, da buona fonte, che un generale sud-vietnamita rilevato dalle proprie funzioni un anno fa, per avere diretto un fallito colpo di Stato, è stato arrestato sotto l'accusa di avere complottato per promuovere un nuovo colpo di Stato inteso a rovesciare il regime. L'ufficiale è stato identificato nel maggiore generale Duong Van Duc, ex comandante del quarto Corpo d'Armata che opera nel delta del fiume Mekong. Le stesse fonti hanno precisato che il generale Van Duc è stato arrestato una settimana fa nella provincia di Long Xuyen, 160 chilometri a Sud-Ovest di Saigon. Un portavoce del Governo si è tuttavia rifiutato di confermare o di smentire la notizia.

E' STATA ABOLITA LA LEGGE MARZIALE A GIACARTA

Pronti al terrorismo i comunisti indonesiani

Hanno già costituito diverse «squadre» e unità da combattimento - Continua la caccia al «rosso»

Giacarta, 11

L'esercito indonesiano ha annunciato oggi che i comunisti hanno costituito delle organizzazioni illegali incaricate di uccidere, rapire e provocare incendi dolosi, in seguito alla fine della legge marziale a Giacarta. Lo stesso annuncio precisa che a Giacarta i comunisti hanno già costituito cinque di queste organizzazioni mentre alla periferia della città hanno formato unità di combattimento. Il comandante della guarnigione di Giacarta, gen. Umar Wirahadi-Kusumah, in una dichiarazione alla radio ha affermato che le operazioni contro gli organizzatori e quanti appoggiarono il fallito colpo di stato del 1.o ottobre, continueranno nonostante la decisione, presa ieri, di abrogare la legge marziale. «Senza esitazione — ha detto il generale — l'Esercito continuerà a eliminare dagli enti governativi tutti gli elementi comunisti». D'altra parte il Vicepresidente del Parlamento indonesiano, in un discorso pronunciato ieri in occasione della «Giornata degli eroi», ha dichiarato fra l'altro che l'Indonesia «dovrà affrontare disordini interni sino a quando il partito comunista indonesiano non sarà morto».

Frattanto l'Esercito continua ad arrestare, in tutto il Paese, gli elementi comunisti e filocomunisti. Nella città di Bojolali, nella parte centrale di Giava, regna una grande tensione in seguito all'uccisione, da parte di elementi comunisti, di due paracadutisti, avvenuta alla fine della settimana scorsa. Reparti di paracadutisti hanno arrestato decine di persone sospette. D'altra parte l'agenzia «Antara» annuncia l'arresto di 14 persone a Kudus, nella zona centrale di Giava, dopo la scoperta dei cadaveri mutilati di cinque persone rapite da comunisti armati il 7 novembre.

JOHNSON HA VINTO la guerra dell'alluminio

Washington, 11

McNamara ha dichiarato oggi che funzionari della più importante società americana produttrice di alluminio gli hanno comunicato di essere disposti ad annullare gli aumenti di prezzo annunciati cinque giorni fa. La decisione delle case americane viene considerata una significativa vittoria per l'amministrazione Johnson. A Washington si temeva che gli aumenti ([illegible] cents per libbra) avrebbero potuto provocare una spirale inflazionistica. Due giorni fa, il Governo (che da tre settimane era impegnato in una battaglia poco pubblicizzata con le produttrici di alluminio) aveva reso noto che avrebbe messo in vendita 300.000 tonnellate di allumino prelevate dalle scorte (100.000 di più di quanto precedentemente annunciato) entro la fine del 1966. Ciò avrebbe portato a un aumento delle richieste e a una conseguente depressione dei prezzi del mercato.

Vinta una elezione suppletiva

ORA WILSON DISPONE di due voti di maggioranza

Londra, 11

Il partito laburista ha vinto questa sera la elezione suppletiva svoltasi nella circoscrizione di Erith e Crayford, nel Kent, ottenendo 21.835 voti contro 14.763 andati al candidato conservatore e 2.823 a quello liberale. Il Governo di Wilson dispone quindi ora di due voti di maggioranza alla Camera dei Comuni. E' ancora vacante alla Camera un seggio, precedentemente occupato da un laburista, per il quale dovrà essere tenuta una elezione suppletiva.

Nelle elezioni generali dell'ottobre 1964 i laburisti avevano vinto nella circoscrizione di Erith e Crayford con una maggioranza di 8.855 voti; oggi la maggioranza del candidato laburista è stata di 7.072 voti.

«GERARDO IL BUGIARDO» denunciato ad Aosta

Aosta,, 11

Gerardo Beneyton, di 16 anni, il ragazzo di Aosta che era stato il mese scorso al centro di una clamorosa vicenda per la falsa attribuzione di un premio internazionale di letteratura, è stato denunciato dalla Magistratura al Tribunale dei minori per i reati di truffa e falso in scrittura privata.

Il Beneyton era assurto agli onori della cronaca il 10 ottobre scorso, quando nel corso di una cerimonia pubblica, alla quale erano intervenute le massime autorità cittadine di Aosta, aveva ricevuto una coppa per la sua vittoria — che gli avrebbe fruttato un assegno di 50 milioni ed una «Cadillac» — in un concorso internazionale di letteratura

Sennonchè, l'eccessiva consistenza del premio — superiore al «Nobel» — e molti altri particolari non chiari provocarono una inchiesta, sollecitata anche dalle autorità della valle, la cui buona fede era stata completamente sorpresa dalla iniziativa del Beneyton; le indagini condotte dai carabinieri e gli elementi da essi forniti alla Magistratura hanno portato all'odierna denuncia. Del resto, lo stesso Beneyton ammise, pochi giorni dopo la «premiazione», di aver inventato di sana pianta ogni cosa,

TRE AVIATORI CINESI sono fuggiti a Formosa

Taipeh, 11

Il Ministero della Difesa della Cina nazionalista ha annunciato che un aereo da bombardamento leggero cino-comunista, con tre uomini a bordo, è atterrato oggi all'aeroporto militare di Tao Yuang, a Formosa. L'equipaggio avrebbe chiesto asilo politico.

GRAVE COLPO AL SERVIZIO SEGRETO DEGLI S.U.: BRUCIATO UN LAVORO DI DIECI ANNI

Fugge una spia dei sovietici all'Est con documenti esplosivi

Si tratta di un sergente americano sparito da mesi che ha distrutto così la fitta trama intessuta dagli agenti occidentali nella Germania Est - Scomparso un esperto in missili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Francoforte, 11

Due episodi di spionaggio stanno gettando nello scompiglio le «centrali» del servizio di sicurezza americano in Europa: al centro della vicenda due personaggi spariti in circostanze misteriose, ma passati certamente al campo avversario, con tutto il prezioso materiale in loro possesso. Il primo nome è quello dell'agente segreto Gleen Rohrer, che ricopriva un incarico assai delicato nel controspionaggio americano.

Egli sparì nell'agosto scorso, passando senza dubbio al di là della cortina di ferro: ora è stato appurato che egli era un'abile spia sovietica, infiltratasi da anni nei servizi d'informazione statunitensi in Europa. L'uomo, fornendo ai suoi «padroni» una lista contenente i nomi di centinaia di agenti occidentali alla macchia nella Germania orientale, avrebbe «bruciato» gli informatori, costringendoli a un precipitoso rientro in patria per evitare l'arresto da parte della polizia popolare comunista, distruggendo nel contempo un lavoro di dieci anni compiuto dal controspionaggio americano a prezzo di enormi pericoli.

Queste sensazionali rivelazioni, ed altri emozionanti particolari sulla silenziosa e spietata lotta che vede impegnati i servizi segreti orientali ed occidentali nella Germania dell'Est sono state fatte dal settimanale «Overseas Weekly», un giornale privato posto in vendita per il personale militare americano di stanza in Europa. Secondo il settimanale, la vera identità del sergente Rohrer venne scoperta, per somma ironia, dai suoi stessi colleghi, solo dopo che il sottufficiale era riuscito a riparare all'Est.

Rohrer, nato 44 anni fa nel Wisconsin, prestava servizio presso un reparto ultra-segreto del servizio d'informazioni americano a Francoforte. Il 16 agosto egli fu visto per l'ultima volta nel proprio ufficio. Poche ore più tardi, la vettura dello americano venne rinvenuta, vuota, a pochi chilometri da Weiden, lungo il confine fra la Germania e la Cecoslovacchia. Cani-poliziotto seguirono le tracce dell'uomo fino alla linea di demarcazione.

Basando le proprie informazioni su notizie raccolte in ambienti militari l'«Overseas Weekly» scrive che il 902.o Gruppo d'informazione americano è riuscito ad appurare che il sergente si mise al servizio dei russi mentre frequentava uno speciale corso di addestramento alla scuola di lingue dello esercito a Monterey, in California. Qui Rohrer entrò in contatto con un agente comunista che faceva parte del corpo insegnante.

Trasferito successivamente in Germania, il sergente fu assegnato al 513.o Gruppo d'informazione, di stanza a «Camp King», in una località imprecisata del massiccio del Taunus. Là Rohrer avrebbe svolto mansioni delicatissime, sottoponendo alla prova della verità gli agenti rientrati dall'Est, controllando le loro informazioni e vagliando le capacità attitudinali degli informatori occidentali. In tale veste egli aveva libero accesso ai dossier degli agenti segreti dislocati nella Germania orientale, ed era a conoscenza dei «buchi» nella cortina di ferro, attraverso i quali gli informatori potevano passare dall'una e dall'altra parte senza incappare nei campi minati o cadere sotto il fuoco dei mitra dei «vopos».

Ora, fonti americane hanno confermato che il sergente è oggetto di una vasta ricerca, ma è chiaro che ormai Rohrer è al sicuro. Si è appreso anche che poco dopo la sparizione, egli aveva inviato due lettere ai suoi superiori in Germania. Nelle missive, la prima impostata a Vienna e la seconda a Ginevra, il sottufficiale chiedeva la deposizione di una data somma in danaro presso una banca, affermando che essa gli sarebbe servita per un viaggio a Parigi. Le lettere, si dice, non rappresenterebbero però che un goffo tentativo di far credere al servizio d'informazione americano che il sergente si trovasse tuttora in Occidente.

«La defezione di Rohrer — ha dichiarato un alto ufficiale — ci è costata da cinque a dieci anni di duro lavoro. Ci vorrà del tempo, molto tempo per rimpiazzare gli agenti bruciati e per riallacciare i contatti rimasti distrutti».

Ma la beffa ai servizi segreti non è finita qui: entra in scena un secondo personaggio, il maresciallo Spencer Harris. Costui era un esperto della guida elettronica dei missili e, come tale, era a conoscenza di importanti segreti militari relativamente agli esperimenti effettuati sui materiali, i congegni meccanici e i carburanti dei nuovi razzi americani. Anche Harris è scomparso in circostanze misteriose dall'agosto scorso. Il giorno 25, infatti, egli partì da Prmasens, nel Palatinato, dove ha sede il comando cui era aggregato, con l'incarico di portare dei documenti segreti a persone residenti nello Stato di New York (evidentemente ad agenti del controspionaggio), ma non è mai giunto a destinazione nè si è fatto vivo da alcuna altra parte. I servizi americani hanno fondate ragioni di credere che anche Spencer Harris sia passato ai russi con il materiale in suo possesso.

A. P.

NULLA FINORA PUO' SMENTIRE L'IPOTESI DEL SABOTAGGIO

Rimane misteriosa l'origine del «grande buio» a New York

Le bugie della radio per confortare i cittadini: «La luce tornerà presto» Danni enormi e forti guadagni: presi d'assalto bar, alberghi, ristoranti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Sul «grande buio», che ha paralizzato trenta milioni di americani e per un momento ha creato la psicosi della guerra nucleare, pesa ancora il mistero della sua origine, del suo perchè, del suo come. La commissione che indaga per conto della Casa Bianca sull'improvvisa mancanza di corrente elettrica in nove Stati del Nord-Est americano non è riuscita ancora a scoprire le ragioni del «black-out».

Sabotaggio? La domanda è forse quella che più angoscia gli agenti segreti americani, in caccia di fatti capaci di dare una spiegazione a ciò che è accaduto. La risposta che si può avere ancora oggi chiedendo a tutte le fonti possibili è sempre la stessa: è accaduto qualche cosa in qualche parte del sistema elettrico interstatale che ha la sua centrale alle Cascate del Niagara. Cosa sia accaduto e come, nessuno lo dice. o forse «può dire», per ora. E' abbastanza logico, dunque, che il timore di un sabotaggio resti, con la sua ombra di dubbio.

La crisi elettrica continua a essere l'enigma dell'intera struttura economica e tecnica degli Stati Uniti, si insiste a chiedere come sia potuto accadere che una Nazione piena di una carica di efficienza, che è diventata persino favolosa nel mondo, di colpo abbia potuto trovarsi con le mani in mano, nell'impossibilità di agire, costretta a mentire ai suoi cittadini (per quasi otto ore, la radio ha continuato a ripetere: «La luce ritornerà tra breve nelle vostre case, state tranquilli e non cedete al panico!». Ma la luce non è tornata che dieci ore dopo, fornita da generatori che non hanno nulla a che fare con la centrale del Niagara).

Aspettando che qualcuno finalmente riesca a dire se c'è stato un «atto nemico» alla base della drammatica crisi oppure se soltanto un «fatto tecnologico» ne è responsabile, si fanno alcuni bilanci di ciò che la mancanza di elettricità è costata a New York, dove l'oscuramento ha avuto il suo più importante impatto. Le dodici ore di buio sono costate almeno cento milioni di dollari — 625 milioni di lire — alle industrie che non hanno potuto usare la luce, agli uffici tecnici che lavorano anche di notte, ai commercianti che, temendo rapine e assalti, hanno chiuso i negozi presto, alle società di trasporti che hanno avuto i loro mezzi fermi. Due milioni di dollari è costata alla sola «Edison», la società elettrica che dà la luce a New York: è la cifra che la città spende regolarmente nelle ore in cui il «black-out» si è verificato.

Naturalmente c'è anche chi ha guadagnato nella crisi: gli alberghi, che hanno affittato tutte le loro camere, i ristoranti che hanno dovuto fronteggiare una condizione di emergenza con file di gente che vi si era rifugiata, in attesa di trovare un posto a tavola, i bar degli alberghi e dei ristoranti, i soli accessibili alla massa di circa quattro milioni di newyorkesi impossibilitati a raggiungere le loro case (gli altri locali pubblici di liquori sono stati chiusi per ordine del Comune, che voleva evitare troppe sbronze), la società telefonica che, nonostante la difficile possibilità di telefonare privatamente, in quanto i telefoni erano bloccati di tempo in tempo per assicurare le chiamate di emergenza, ha registrato un record nei confronti dei milioni di chiamate che giornalmente si fanno a New York.

Stelio Tomei

MUTILATO A BRUXELLES il «Manneken-pis»

Bruxelles, 11

Il «Manneken-pis», il bimbo che fa pipì in una delle più caratteristiche fontane d'Europa è stato mutilato la notte scorsa da ignoti che hanno lasciato al loro posto soltanto le gambe. La storia della caratteristica statua, che sorgeva in un angolo fra due strade del centro storico della capitale belga, non è nuova a casi del genere.

Questa volta non mancavano le precauzioni per evitare il ripetersi dei furti ma il sistema di allarme a cellula fotoelettrica che avrebbe dovuto mettere in funzione un campanello non ha funzionato. Il «Manneken-pis» era posto su un piedistallo a circa 1,80 metri da terra e tutt'intorno alla fontana corre una cancellata. La polizia ritiene che il furto sia avvenuto ieri sera tardi quando centinaia di dimostranti, per lo più studenti, hanno inscenato una manifestazione di protesta

SCIAGURA MINERARIA in Cina: 500 morti?

Hongkong, 11

Secondo alcune notizie pubblicate dal giornale di Hongkong (in lingua inglese» «The Star», 500 minatori cinesi sarebbero rimasti sepolti, in seguito a un crollo, in una miniera di carbone nei pressi di Canton nella Cina popolare. La notizia è stata riferita al giornale da un viaggiatore proveniente da Canton, il quale avrebbe aggiunto che i minatori sono stati sepolti vivi nella miniera di Snekchen, presso Canton.

MENTRE I GENITORI SI ERANO ASSENTATI PER QUALCHE ORA

SOFFOCATI DA UN INCENDIO DUE BIMBI NEL SONNO A BERGAMO

Una lampada, forse per corto circuito, ha dato fuoco alle coperte

Bergamo, 11

Due bambini sono morti stasera in un incendio divampato in casa loro, dove erano rimasti soli. I vigili del fuoco intervenuti sul posto hanno trovato i due piccoli uno in fin di vita e l'altro già morto. L'incendio è divampato per cause imprecisate, nell'abitazione della famiglia Ferraro nel quartiere «Monterosso», alla periferia della città.

I due bambini si chiamavano Giorgio e Vinicio; il primo avrebbe compiuto tre anni nel febbraio prossimo, mentre il secondo aveva soltanto 11 mesi. Erano gli unici figli di due giovani coniugi — Giovanni Ferraro, vigile del fuoco della caserma di Bergamo, e Gianna Ongaro. La famiglia abita in un appartamento di quattro stanze al quarto piano di un caseggiato di recente costruzione. I genitori dei due piccini erano usciti di casa da circa due ore per recarsi da un medico: il Ferraro, infatti, sofferente di esaurimento nervoso, non andava a lavorare da due settimane e oggi aveva deciso di farsi visitare. Prima di uscire di casa i due coniugi avevano lasciato le chiavi dell'appartamento ad una coinquilina la quale era stata pregata di sorvegliare di quando in quando i due bambini. La donna ha dichiarato di essersi recata nella stanza da letto dei piccoli e di averli trovati addormentati, senza scorgere niente che facesse prevedere la disgrazia.

L'incendio è divampato improvvisamente. Secondo le indagini i due coniugi avevano lasciato una lampada accesa per terra vicino al letto, affinchè i bambini, se si fossero svegliati, non si spaventassero nel buio: probabilmente, in seguito ad un corto circuito dalla lampada sono uscite alcune scintille che hanno incendiato le coperte dei letti. Le fiamme sono state subito notate da una coinquilina dello stesso piano, Maria Carminati, la quale ha dato l'allarme. I due bambini sono stati immediatamente soccorsi, prima che fossero toccati dalle fiamme. Entrambi però sono morti per asfissia. Il piccolo Vinicio era già morto nella sua culla, prima che giungessero i soccorritori i quali hanno trovato l'altro bambino per terra, aggrappato alle coperte del letto.

L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco, prima che si propagasse alle altre stanze. I genitori dei due bambini sono ritornati a casa poco tempo dopo senza che nessuno avesse potuto avvertirli: entrambi, colti da violenta crisi, si sono abbandonati a scene di disperazione, confortati da alcuni parenti.

«BIS» A MILANO DEI VANDALISMI AVVENUTI TEMPO FA AGLI «UFFIZI»

PAZZO AL CASTELLO SFORZESCO SQUARCIA DUE PREZIOSE TELE

I quadri, gravemente danneggiati, sono del Morazzone e del Moretto

Milano, 11

Il maniaco che qualche mese or sono sfregiò alcuni dipinti di grande valore alla Galleria degli Uffizi di Firenze si è forse trasferito a Milano per portare a termine un altro dei suoi atti di vandalismo. Questa mattina infatti due quadri appartenenti alla raccolta della pinacoteca del Castello Sforzesco sono stati trovati tagliati. Dello sfregio fatto ai due dipinti si sono accorti verso mezzogiorno alcuni visitatori. Costoro si trovavano nella sala numero 26 quando notavano un olio del Morazzone rappresentante San Rocco che presentava un taglio netto, in senso orizzontale, lungo una sessantina di centimetri. Vivamente impressionati i visitatori si recavano dal direttore della Pinacoteca per segnalargli lo sfregio nel quadro Immediatamente veniva iniziata una attenta ispezione a tutte le opere della galleria per accertare se altri dipinti fossero stati danneggiati dal pazzo maniaco. Purtroppo la supposizione si è dimostrata esatta. Nella sala 21 una tela del Moretto, rappresentante una Vergine con Santa Orsola era stata tagliata dall'alto in basso. Lo squarcio sull'opera del Moretto come quello sulla tela del Morazzone sembrano siano stati con una lama molto tagliente, un rasoio o una lama da barba fissata in un manico.

Il direttore della Pinacoteca avvertiva immediatamente la polizia che iniziava le indagini. Purtroppo sarà molto difficile identificare il responsabile dell'ignobile vandalismo in quanto egli ha potuto facilmente nascondersi tra le diverse centinaia di visitatori che ogni giorno sfilano per le diverse sale dove sono esposte le opere. Non è stato possibile accertare quando il maniaco ha avuto la possibilità di agire. Può darsi che abbia compiuto la sua opera di distruzione ieri sera, durante le ultime ore permesse per lo ingresso del pubblico, oppure questa mattina prima di mezzogiorno. Le due tele, valutate alcune decine di milioni, potranno essere quasi certamente riparate. Con un paziente ed accorto lavoro sarà possibile ricucire i bordi dei tagli e restaurare i colori danneggiati.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T.
Stab Tip Triestino - Via S Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Ieri improvvisamente si è spento

Pietro Pussig

di anni 72

La moglie, i figli, la figlia, le nuore, il genero, il fratello, la sorella e i nipoti uniti ai parenti tutti addolorati ne danno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 15 dall'abitazione di via Bidischini 25.

Si dispensa dalle visite.

Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori, ma opere di bene.

Gradisca, 12 novembre 1965

(Preschern - Tel. 9155)

† Il giorno 9 novembre si è spenta la nostra adorata mamma

Antonietta Kolar ved. Colonna

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le figlie LILIANA con il marito ERVINO BIANCHI e NADIA, i nipotini ROSSELLA, ROBERTO e GIULIANA unitamente ai parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 31 ottobre a New York lontana dai suoi cari ha reso l'anima al Signore

Libera Gobet ved. Bonicioli

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVIO, la nuora LAURA, la nipotina CRISTINA, le sorelle e i parenti tutti.

Una S. Messa sarà celebrata nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli mercoledì 24 novembre alle ore 8.30.

Nel VII doloroso anniversario della dipartita dell'amato

M. MAGG.

Eustachio Colafemmina

la moglie e i parenti tutti lo ricordano con infinito rimpianto.

Domani sabato 13 nov. alle ore 9 sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.